ANNO XLIII — TORINO, *Domenica 11 Luglio 1909* — NUM. 192

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 36 00 | 18 25 | 6 50
Estero qualunque destinazione | 72 00 | 37 75 | 13 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo. 7: Riclame (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi economici 50 — Piccole inserzioni in 3ª pagina — Piccola Cronaca, in fondo alla 3ª pagina — Inserzioni alla Ditta Haasenstein

ARCHIVIO STORICO

Un po' di bilancio

Nei suoi tre mesi di vita la 23.a Legislatura ha compiuto un discreto lavoro. Il problema militare, sotto l'impressione dolorosa e minacciosa dei fatti svoltisi in inverno nell'Oriente europeo, ha trovato un ambiente favorevole alla sua più radicale soluzione. I fatti parlarono con troppa eloquenza contro le aspirazioni ideali dei singoli gruppi e, davanti alle supreme esigenze della vita nazionale, la stessa coscienza socialista si frantumò in scheggie, dando così uno spettacolo discutibile forse dal punto di vista logico, ma simpatico e impressionante sotto quello del senso della responsabilità individuale. Una volta di più dunque il Paese ha dato ai propri amministratori responsabili tutto quanto essi hanno creduto tecnicamente utile per elevare il decoro italiano: auguriamoci che alla generosità dei contribuenti corrisponda, in chi deve impiegare i fondi, la preparazione, la capacità tecnica, e il senso delle gravissime responsabilità del momento.

Se in materia sociale la nuova Camera non ha fatto molto, ha però discusso con larghezza e con competenza, e risolto la ponderosa e complessa questione del riscatto delle ferrovie private.

La discussioni sul bilancio preventivo non hanno più lasciato antivedere i vasti margini degli avanzi passati. Questo è un fatto la cui gravità non ha bisogno di commento. Esso equivale alla necessità di tutto un programma di finanza oculata e prudente. In questo momento una delle più gravi iatture che potrebbero colpire l'Italia, lottante per la soluzione di difficili problemi di riorganizzazione interna, e per la consolidazione della sua posizione nel concerto europeo, sarebbe la riapparizione del disavanzo. Non insistiamo sul sinistro corteo di fenomeni di depressione che accompagnerebbe fin ricomparsa di quello sgradito ospite scacciato. Ciò che più ci preme è di rilevare che la giovane Camera, nella sua buona volontà e nel suo patriottismo, ha preso atto della situazione, e mentre volonterosamente ha accordato senza difficoltà i fondi per far fronte alle vere e vitali necessità della patria, ha resistito con sufficiente forza alla terribile tentazione delle leggine locali, che assorbivano in piccole questioni somme insignificanti prese una per una, ma imponenti nel loro insieme.

Il bilancio pronunciava una parola di suggezza e di ammonimento: non di depressione e di sconforto. Non è un arresto o una crisi nello sviluppo e nel progresso dell'economia italiana, che si riflettevano nelle tavole del bilancio: chè, anzi, tutte le cifre nelle quali si concreta la vera situazione del Paese, nel bilancio dell'entrata tesè approvato rappresentavano un incremento notevole sulle cifre equivalenti dell'esercizio precedente. E' la spesa, che cresce a dismisura, con una violenza formidabile, e una velocità ben maggiore a quella con cui si sviluppa l'entrata.

La tendenza, lo riconosciamo subito, è generale: il flagello è collettivo. Ovunque la spesa degli Stati tende a superare l'entrata, e lasciarsela indietro di decine e centinaia di milioni. L'Italia, fino ad oggi, è stata uno dei pochi paesi chiudenti con un avanzo il suo consuntivo. Si riduca pure — poichè è fatale — il margine, ma non si ripongbi nel disavanzo. Per ottenere ciò, è sufficiente che la Camera non disperda le risorse dello Stato in piccoli miglioramenti locali, ma le concentri vigorosamente per la soluzione dei grandi problemi nazionali. La nuova Camera ha accennato di volersi mettere per questa nuova via, e noi glie ne diamo il plauso più vivo.

Però, per bene integrare questa tendenza, è necessario che la Camera, alla ripresa dei lavori, dimostri in risoluta sua volontà di rialzare l'organismo dello Stato, il quale ha dimostrato in più riprese una pericolosa debolezza tecnica. La discussione ampia fatta a proposito del terremoto calabro-siculo, delle sue conseguenze, dei provvedimenti per addolcire gli effetti di esso, ha posto in luce — malgrado le difese ministeriali — che molto abbiamo ancora da imparare dai paesi più progrediti in materia di organizzazione statale. E questo vizio, il più pericoloso forse che oggi insidii la nostra vita pubblica, si manifestò nelle più svariate guise, in tutti quei campi di attività in cui la burocrazia esce dalle ordinarie mansioni amministrative, per assumere forme e responsabilità industriali.

Così è che, mentre a Messina si consumano inutilmente i milioni della vivace carità mondiale, per ragioni identiche nel fondo, — benchè diverse nella applicazione — le ferrovie di Stato vanno aprendo nelle casse pubbliche delle falle, su cui richiamiamo tutta l'attenzione dei nostri onorevoli, per evitare un fallimento morale, che ci porrebbe peggio che mai nelle mani dei capitalisti privati. E a questa stessa inettezza tecnica si deve il non bello spettacolo offerto dal Ministero nella discussione delle Convenzioni marittime, nella quale invece la Camera ha portato una nota elevata e veramente degna di rappresentante di un grande Paese.

In complesso, dunque, possiamo dire che la nuova Legislatura ci è apparsa superiore, per intellettualità, vigoria e concezione dei rapporti della vita collettiva, a quella precedente. E, se, subordinando a questi sentimenti gli intrigucci di farmacia, saprà assurgere a una visione sintetica delle molte necessità che premono il nostro giovane Stato, per portare negli organismi di esso quella sana energia rinnovatrice, che da ogni dove si manifesta nella vita locale e privata, potrà vantarsi di cooperare attivamente a quel sollevamento della funzione parlamentare, che per troppi anni è rimasto una pia e inafferrabile aspirazione.

Interviste sulla situazione politica dopo il voto equivoco.

Roma, 10, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* va raccogliendo i giudizi dei deputati sulla situazione derivante dall'ultimo voto. L'on. Ancona ha risposto:

— La discussione fu luce proiettata sui difetti della struttura organica del piano, delle linee e dei dettagli del disegno di legge, difetti dei quali la Camera sembrava convinta e che furono evidentemente la causa prima della sospensiva. Giolitti ha sentito la vaga idea di un'asta basata sull'attuale disegno di legge e sul mantenimento come riserva dell'offerta Piaggio, ma credo difficile che il Governo voglia aprire la sua proprio sopra un progetto di legge così profondamente criticato, e d'altra parte è soltanto a questo progetto che può ritirarsi l'offerta Piaggio. Probabilmente si tornerà allo *statu quo ante*, si studierà un nuovo progetto facendo tesoro della discussione avvenuta. Se ci avessero lasciato discutere anche gli articoli, sarebbe stato meglio, ne sarebbe venuta nuova luce e nuovi consigli. Quanto al voto non mi sa la politica posso capovolgere le conseguenze logiche e concrete di un voto, so che la logica astratta non le capovolge, essa dice che gli oppositori non avevano poi tutti i torti.

L'on. *Barzilai* ha detto: « Per la presentazione della legge, per le dichiarazioni del ministro delle poste e per le interruzioni del presidente del Consiglio, il Governo aveva impegnato coll'Opposizione una vera partita d'onore. Esso l'ha indubbiamente perduta, malgrado non vi sia evidenza materiale della ferita o sperpiamento di sangue. Si tratta infatti di un duello all'americana che durante il sorteggio non lascia traccie visibili, ma dopo il risultato del quale il soccombente ha il dovere morale di suicidarsi. Gli diamo da ora a novembre quattro mesi di tempo per mettersi in regola ».

L'on. *Ciccotti* così giudica la situazione politica dopo il voto sulle convenzioni:

— Solo la coincidenza di un grande interesse pubblico e di molti piccoli interessi danneggiati poteva mettere in minoranza il Ministero in una Camera come questa: e l'occasione l'ha porta il disegno di legge sulle convenzioni. Sempre che venga meno il concorso delle due cose, il Ministero si trova di nuovo ad avere la maggioranza; e dimentichiamo questa situazione, non meno che la inevitabile condizione creata dalle insormontabili modalità regolamentari, quelli che censurano l'Opposizione per non aver portato il voto su di un argomento diverso da quello della formula della sospensiva: ma ciò costituisce anche l'inevitabile condanna del Ministero. Esso è posto fuori della possibilità di risolvere ora e poi, in una maniera razionale, il problema delle convenzioni marittime, ed è destinato a governare senza risolvere, secondo beninteso gli interessi generali, i maggiori problemi della vita pubblica, anzi orientandosi sulle piccole opportunità e con piccole astuzie e quindi non governando. Su questa via il Ministero Giolitti può mantenersi ancora al potere, come ora fa, con molta disinvoltura, ma non fa che prepararsi a cadere più in là, come un'altra volta, sotto l'insurrezione morale dell'opinione pubblica o di un disastro nazionale.

L'on. *Nitti* ha detto: — Il voto ha creato una situazione veramente singolare. Che cosa rimane della Convenzione col « Lloyd Italiano »? Nulla. Quella Convenzione, fatta in deroga alla legge del 1906, anzi, incompleta opposizione di essa, ora non esiste più. L'on. Giolitti ha dichiarato che aprirà nuove aste sulla base della Convenzione già conclusa col « Lloyd Italiano », ma su quale base? Il contratto col « Lloyd », 1.o stabiliva un monopolio di fatto; 2.o basava l'affare su un sistema di emissione di obbligazioni; 3.o introduceva la garanzia di interessi. Saranno mantenuti gli stessi criteri? Io spero di no: dopo il voto della sospensiva non rimane altro che la legge del 1906. Questo è lo stato di diritto. Le gare non si potranno fare altrimenti. Se si faranno aste, su qualunque base, in situazione non deve essere compromessa. La discussione ha chiarito una cosa: che lo stato di necessità, invocato come attenuante dal ministro delle poste, non esiste. Io l'ho detto: le ochè non gridano in Campidoglio per annunziare l'arrivo dei Galli; nè Annibale è alle porte. Assicurato le Convenzioni per i servizi minori, provveduto alle comunicazioni colle isole, potremo attendere, senza preoccupazioni, il 1.o luglio 1910.

— Quale soluzione alla trovarebbe a questo problema delle Convenzioni?

— Io credo erroneo tutto l'indirizzo seguito finora, e gli uomini di più grande autorità, come l'on. Bettòlo, sono dello stesso ordine di idee. Se il Governo attuale, o quello che gli succederà, volesse fare una cosa savia, a novembre presenterebbe un nuovo disegno di legge. A dicembre potremmo avere la legge. Se la Convenzione col « Lloyd Italiano » è tutto un errore, si può mettere all'asta pubblica un errore? Il solo effetto sarebbe di rendere l'errore meno costoso.

— Come giudica la situazione politica determinata dal voto?

— La situazione politica che si è creata? Io non saprei darne alcun giudizio; temerei di parere ingiusto. Certo è che alla Camera vi era, fino a qualche settimana fa, una maggioranza enorme per il Ministero, adesso la maggioranza somiglia un poco alle rovine di Babilonia: da lontano sembrano una grande città, ma la città forse è morta.

Gli studi per la direttissima Torino-Savona

Roma, 10, ore 22.

Ci risulta in modo positivo che il ministro Bertolini ha dato ordine di iniziare al più presto gli studi per la direttissima Torino-Savona, tenendo conto degli studi fatti. Il ministro si dichiara lieto che anche le Provincie interessate facciano degli studi per loro conto, ma crede doveroso per il Governo fare studi, per proprio conto, studi che saranno, a cura del Ministero, pubblicati prima di ogni progetto concreto: così potranno effettuarsi i contratti in tempo. Un'altra buona notizia ferroviaria è questa, che la Ditta costruttrice della Asti-Cherasco, diretta dall'ingegnere Hutter, ha deliberato di riprendere in esame il progetto della Asti-Alba-Cuneo, trasformandola a scartamento normale, e di associare a quello studio i progetti di collegamento di Asti con Santo Stefano Belbo e della Alessandria-Cavallermaggiore colla Acqui-San Giuseppe. La domanda di concessione sarebbe fatta per la costruzione e per l'esercizio.

La Camera prende le vacanze approvando l'organico dei telefoni di Stato

Un colpo di maggioranza sulle elezioni di Novara e Anagni.

La Giunta presenta e ritira le dimissioni.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

La seduta pubblica di stamane

Roma, 10, sera.

Presiede il vice-presidente Guicciardini, che apre la seduta alle ore 3, e subito si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Parlano: ROMANIN-JACOUR per opere di bonifica; PALA per i lavori di bonifica in Sardegna; GRIPPO per lavori necessari per evitare le frane in Basilicata; CASOLINI; GRAFFAGNI sulla necessità di proteggere la spiaggia di Prà; BERTI; MARAZZI, il quale chiede che ai posti di ricevitore ferroviario diretto fra Crema e Milano; GALLINO, il quale prega che sia continuato il sussidio per la manutenzione della strada da Genova a Piacenza; MARSAGLIA, che chiede che si pensi a costituire il doppio binario sulla linea San Remo-Ventimiglia; FAUSTINI, il quale chiede che siano aboliti i passaggi ferroviari a livello sulle strade nazionali; CIARTOSO chiede che siano eseguiti i lavori di ampliamento della stazione di Cavallermaggiore.

BERTOLINI terrà conto della raccomandazione.

Sono approvati quindi i capitoli del bilancio e il totale generale degli stanziamenti, e si passa alla discussione del

Bilancio delle ferrovie

CORIS prega il ministro di accogliere le varie domande per costruzione di case economiche per ferrovieri.

BERTOLINI risponde che le domande vengono esaminate con tutta benevolenza.

RAMPOLDI domanda che siano affrettati i lavori per lo scalo nella stazione di Pavia.

BERTOLINI riconosce giusta la raccomandazione e dichiara che ci provvederà compatibilmente col piano graduale dei lavori.

RUBINI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera raccomanda al Governo di studiare gli effetti che avrà sul nostro movimento ferroviario l'apertura seguita in questi giorni della ferrovia del Tauro, che congiunge direttamente Trieste sulla Baviera e di proporre i provvedimenti necessari a tutela specialmente dei traffici dei porti di Genova e di Venezia ».

BERTOLINI risponde che il Governo riconosce l'importanza del problema e dichiara che sarà studiato colla massima cura.

La seduta pubblica termina alle ore 10.10.

La Camera in Comitato segreto

Al Comitato segreto della Camera, tenuto pure stamane dopo la seduta pubblica, erano presenti 150 deputati. Presiedeva l'on. Marcora. Al banco del Governo sedevano i questori della Camera on. Podestà e Visocchi. Erano pure presenti i ministri Giolitti, Carcano, Lacava e Bertolini.

Si discusse il bilancio interno della Camera. Gli on. Mazza, Ciccotti e Beltrami hanno parlato a favore del basso personale. L'Ufficio di presidenza dimostrò però che in parte i desiderata del basso personale sono già stati accolti ed attuati in questo bilancio. Anche l'onorevole Molina ha parlato a favore del personale « al quale, ha detto, si potrebbe aumentare lo stipendio facendo delle economie sulla illuminazione, colla trasformazione del sistema attuale e sulle spese della carta ». A questo proposito l'on. Visocchi ha annunziato che la trasformazione dell'illuminazione è in corso.

Gli on. Isaxatti Luigi e Fradeletto hanno proposto, e la Camera ha approvato, che l'ufficio di bibliotecario sia equiparato a quelli dell'estensore dei verbali e del direttore dell'ufficio di Questura, collo stipendio di lire 10 mila annue. Gli on. Bertolini e Molina hanno raccomandato l'uso di una carta migliore per le stampe parlamentari, affinchè la lettura di esse possa essere chiara anche dopo molti anni.

L'on. Sonnino ha reclamato nell'aula una situazione migliore per la tribuna della stampa, affinchè i resoconti riescano meglio conformi a verità. L'on. Bertolini ha assicurato l'onorevole Sonnino che nella nuova aula al giornalisti sarà assegnato un posto migliore.

L'on. Nitti ha proposto che ogni deputato che pronuncia un discorso abbia diritto a riceverne, dalla tipografia della Camera, 500 copie, ma la Camera non ha approvato la proposta. L'on. Nitti ha raccomandato che si lasci un tempo più lungo di quanto si concede adesso per la correzione delle bozze dei discorsi. Qualche deputato ha domandato scherzosamente all'on. Giolitti se correggo da sè le bozze dei suoi discorsi o come possa per ciò trovare il tempo tra le sue occupazioni. L'on. Giolitti ha risposto dicendo che non corregge da sè le bozze dei suoi discorsi, ma che ne lascia la cura al suo capo-gabinetto.

A questo proposito l'on. Giolitti ha ricordato che ha cominciato la sua carriera politica come capo-gabinetto dell'on. Quintino Sella, di cui correggeva pure le bozze dei discorsi parlamentari. Alcuni deputati hanno raccomandato che le tessere di accesso al palazzo di Montecitorio siano distribuite con maggiore parsimonia. L'assemblea ha approvato quindi il bilancio interno della Camera ed alle 12 il Comitato segreto si è sciolto.

Seduta pomeridiana del 10 luglio.

Roma, 10, sera.

Siamo a poche ore dalle vacanze politiche, il che spiega le condizioni eccezionali della Camera, che si apre nella seduta pomeridiana alle ore 14.5, sotto la presidenza dell'on. Marcora.

L'aula è molto affollata, le tribune sono invece poco popolate. Al banco dei ministri siedono gli onorevoli Giolitti, Lacava, Cocco-Ortu, Spingardi, Tittoni e Schanzer.

Sopprese le consuete interrogazioni, si viene subito alla discussione delle quattro elezioni contestate di Genova II, Ostuni, Anagni e Novara.

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta delle elezioni per l'elezione del Collegio di Ostuni.

La Giunta, associandosi alle conclusioni del suo Comitato inquirente, propone all'unanimità di convalidare l'elezione dell'on. Carlo Dentice di Frasso nel Collegio di Ostuni.

La Camera approva.

Il PRESIDENTE legge poi le conclusioni della Giunta delle elezioni sull'elezione contestata del II Collegio di Genova, proclamato Maccaggi.

La Giunta, informandosi alle conclusioni del Comitato e senza l'espressa dichiarazione che solo un complesso di circostanze, quale l'evidente buona fede, aggiunta ad un anormalissimo stato atmosferico, le fanno considerare buone le operazioni della nona sezione, propone di convalidare l'elezione di Giuseppe Maccaggi a deputato del II Collegio di Genova.

La Camera approva.

Il colpo di scena sull'elezione di Novara

Si viene quindi all'elezione di Novara.

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta delle elezioni che nelle conclusioni del relatore on. Angiolini suonano così: « Si deve necessariamente dedurre che il ballottaggio non fu legale, perchè al posto dell'avv. Gambarotta doveva essere chiamato il dottor Giulietti, che aveva riportato maggior numero di suffragi dopo l'ingegner Mazzini. Ma la Giunta ha ritenuto che, essendo stato indetto il ballottaggio fra Mazzini e Gambarotta, in ordine al risultato numerico della votazione di primo scrutinio, non si potrebbe ora con sicura coscienza prendere risoluzioni che rispondano realmente alla volontà del Corpo elettorale e variare quel risultato, quando perciò si dovrebbe comincia con coll'annullare una sezione contestata, convalidando invece un'altra contro la quale pure esistono proteste non lievi.

« In vista di ciò, e considerando ancora che sarebbe stato nuovo e inammissibile il caso di due ballottaggi in una sola elezione, la Giunta ha ritenuto miglior partito quello di giudicare che tutte le operazioni inerenti a quella prima votazione sono da dichiararsi nulle, e in conseguenza doversi ritenere fatti anche quelle della seconda votazione, benchè questa fosse proceduta lodevolmente in ogni sua fase. Dichiarate queste ragioni, la vostra Giunta non ha creduto di dover tenere conto dei fatti riguardanti la manifesta illegalità del Mazzini, amministratore generale dei canali Cavour, dipendenti dallo Stato, e non esita a proporvi l'annullamento dell'elezione del Collegio di Novara ».

La discussione di questa elezione avviene in mezzo ad un pandemonio che non fa certo onore al Parlamento. La frenesia delle vacanze ha invaso tutti i deputati, così che ogni oratore che prende la parola sulle conclusioni della Giunta viene interrotto da grida di: « Ai voti! Basta, basta! Sta bene! Non vogliamo sentire altro! ».

Invano il PRESIDENTE richiama la Camera alla serietà e al rispetto dell'assemblea e del luogo ove si trova. Una delle brevi dichiarazioni degli onorevoli Calvi, Guicciardini e Vicini vengono solo parole interrotte da urli. I deputati presenti non vogliono sentir parlare.

In questo ambiente si svolge la discussione!

CALVI GAETANO constata che la Giunta perviene alle sue conclusioni partendo dall'annullamento dei voti della 1.a sezione di Trecate per la prima votazione. Di qui la conseguenza, ammessa dalla stessa Giunta, che il ballottaggio doveva proclamarsi non fra i candidati Mazzini (costituzionale) e Gamberotta (radicale), ma fra i candidati Mazzini e Giulietti (socialista).

La conclusione dunque dovrebbe essere non già l'annullamento di tutte le operazioni elettorali e la convocazione dei Comizi elettorali per una nuova elezione, ma bensì l'annullamento della proclamazione del Mazzini e la proclamazione del ballottaggio fra il Mazzini ed il Giulietti.

CARBONI-BOY nota che nella votazione di ballottaggio il Gambarotta ebbe solo sei voti meno del Mazzini. Vi erano di più le schede contestate, che avrebbero potuto dare la maggioranza al Gambarotta. Così essendo, e poichè per il ritardato invio della nota di identificazione non possono che annullarsi i voti della terza sezione di Trecate, l'oratore, di fronte ad una condizione di fatto così anormale e così incerta, crede che il miglior consiglio sia stato quello della Giunta di annullare l'intera elezione.

Avverte ancora che, per la stessa ragione per cui fu annullata la terza sezione di Trecate, avrebbe potuto annullarsi anche la terza sezione di Novara.

Aggiunge che l'ing. Mazzini è manifestamente ineleggibile come amministratore generale dei canali Cavour, dipendenti dallo Stato.

Prega quindi la Camera di approvare le conclusioni della Giunta.

GUICCIARDINI, vice-presidente della Giunta delle elezioni, nota che la irregolarità della terza sezione di Novara fu compiuta, come la Giunta si convinse, in piena buona fede.

Afferma che non era possibile indire il ballottaggio fra il Mazzini ed il Giulietti, specialmente di fronte alla imponente votazione ottenuta nella avvenuta votazione di ballottaggio dal Gambarotta.

Tutto considerato adunque, creda che gli atti dell'elezione potrebbero essere rinviati alla Giunta per ulteriore esame (*commenti in vario senso*).

La Camera continua ad essere impaziente, nervosa. Così in mezzo a quale scena di burlette viene presa una gravissima deliberazione. Dopo la impressionantissima discussione il presidente mette ai voti le varie proposte che sono venute innanzi alla Camera.

La prima è quella di cinviare gli atti alla Giunta delle elezioni, per un nuovo esame. Si alzano ad approvarla soltanto una ventina di deputati. Ma anche la proposta della Giunta viene respinta a grande maggioranza.

Viene così in scena la terza proposta, quella dell'on. Calvi Gaetano, che non si debba procedere all'annullamento, e che invece si debba proclamare il ballottaggio, ma non fra il candidato radicale on. Gambarotta, ma invece fra i candidati Mazzini e Giulietti, socialista. Si alzano ad approvare la proposta dell'on. Calvi l'Estrema Sinistra in massa, una gran parte del Centro e della Destra.

Rimane così decisa la proposta di ballottaggio che avverrà nel mese corrente al principio di agosto, fra i Mazzini ed il socialista Giulietti (*vivaci commenti*).

L'elezione di Anagni

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta sull'elezione contestata del Collegio di Agnani, proclamato Millelire-Albini. La Giunta ad unanimità propone che, in omaggio alla legge ed alla moralità ed onestà elettorale, della quale il Collegio di Anagni ha fatto così triste e vergognoso scempio, sia annullata l'elezione avvenuta il 7 marzo nel Collegio di Anagni.

Da LUCA è contrario a queste conclusioni; nota che stando al computo dei voti, dovrebbe essere proclamato il candidato Fortunati. Dimostra come la sfrazione dell'urna nella seconda sezione di Alatri, non vista che, delle schede subito raccolte ed assicurate, siano potuto tener conto.

Non trova concludente la perizia, in base alla quale furono ritenute viziate le prove le operazioni delle due sezioni di Alatri. Propone che sia proclamato e convalidato l'on. Fortunati (*rumori; segni di impazienza*).

VICINI, relatore, dichiara che la Giunta è venuta alla conclusione dell'annullamento, perchè dopo le più ampie indagini compiute da un Comitato inquirente e dopo una perizia grafica delle schede delle due sezioni di Alatri, la Giunta in conformità della proposta del Comitato inquirente si convinse che le operazioni delle due sezioni di Alatri sono affette da più gravi brogli.

Confida che la Camera vorrà approvare queste conclusioni nelle quali la Giunta è stata unanime, annullando così una elezione inquinata da tanti brogli e gravemente sospetta di corruzioni e violenze. Così per l'uno come per l'altro dei competitori (*Commenti, segni di impazienza*).

Dopo prova e controprova la Camera respinge le conclusioni della Giunta per l'annullamento dell'elezione ed approva la proposta dell'on. De Luca per la proclamazione e la convalidazione dell'on. Alfredo Fortunati (*Commenti prolungati*).

Si riprende la discussione sul

Bilancio delle ferrovie

LEALI, sul capitolo 1.o del bilancio delle ferrovie ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo per le ferrovie di Stato di preferire alle stesse condizioni le traversine di rovere a quelle di pino laricato, e passa all'ordine del giorno ». Non vi insiste per ora, riservandosi di ritornare sulla questione.

ALESSIO GIULIO prega il ministro a studiare la questione della indennità di residenza, tenendo conto del costo della vita nelle varie principali città.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, riconosce l'importanza della questione sollevata dall'on. Alessio, e si propone di farne oggetto di studio.

LEALI è dolente che il ministro non abbia tenuto conto della raccomandazione del suo ordine del giorno.

BERTOLINI mantiene la dichiarazione altra volta fatta sulla questione.

Ripete che l'amministrazione sarà sempre lieta di preferire le traversine di rovere a quelle di pino conformemente a quanto sostiene l'onorevole Leali.

ALESSIO GIOVANNI, sul cap. 99 « studi per costruzioni », propone il seguente ordine del giorno: « La Camera confida che il Governo provvederà alla sistemazione del personale avventizio, tecnico ed amministrativo, addetto allo studio e costruzione delle strade ferrate, migliorazione le condizioni ».

BERTOLINI lo accetta come raccomandazione.

(Sono approvati lo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, quello dell'entrata e della spesa delle ferrovie dello Stato coi relativi stanziamenti complessivi).

Alcune leggine.

Si passa poi alla discussione del disegno di legge per le « Scuole superiori di agricoltura di Milano, Portici e Perugia, e per le Stazioni agrarie e speciali ».

FRADELETTO lamenta che la stessa ragione di giustizia che ha consigliato il Ministero a perequare ai professori universitari i professori delle scuole superiori di agricoltura, non lo abbia indotto a prendere un provvedimento per quelli delle scuole superiori di commercio. Ricorda un ordine del giorno da lui presentato nello scorso anno. Spera che il Ministero non porrà ulteriori ritardi nel provvedere a questa che è una vera esigenza di giustizia, e che alla ripresa dei lavori parlamentari presenterà le tanto attese proposte.

PATRIZI rileva l'alta importanza dell'Istituto agrario di Perugia, Istituto che onora l'Umbria e l'Italia e che tanti servizi è chiamato a rendere all'agricoltura nazionale.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, riconosce le benemerenze delle scuole superiori di commercio e dei loro insegnanti, ma avverte che tali scuole sono di natura diversa da quella delle scuole superiori di agricoltura sia per il loro ordinamento sia per le Autorità da cui dipendono e vennero istituite. Ad ogni modo assicura che il Governo sente il dovere di tenere nella massima considerazione le sorti delle scuole superiori di commercio e si propone di presentare al più presto possibile anche per queste scuole adeguati provvedimenti.

Prega i proponenti di emendamenti di non insistere.

(Così sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge colle annesse tabelle).

Si passa poi alla discussione del disegno di legge: « Miglioramento economico dei professori delle scuole speciali e pratiche di agricoltura ».

Parlano: MANCINI CAMILLO e PANTANO, il quale raccomanda si provveda a migliorare la posizione dei direttori di vivai di viti americane.

COCCO-ORTU dichiara che si occupa della questione e spera di ottenere dal ministro del tesoro i fondi necessari pei miglioramento degli stipendi di questi benemeriti funzionari.

(Si approvano poi tutti gli articoli del disegno di legge con le relative tabelle).

Votazioni.

Il PRESIDENTE dichiara che risultarono approvati i seguenti disegni di legge:

Sull'avanzamento del regio esercito:
Favorevoli 206.
Contrari 12.

Sulle ritenute pei militari del regio esercito:
Favorevoli 231.
Contrari 35.

Modificazioni alla tariffa dei dazi doganali:
Favorevoli 207.
Contrari 41.

Provvedimenti per l'istruzione superiore:
Favorevoli 163.
Contrari 75.

Bilancio lavori pubblici:
Favorevoli 187.
Contrari 61.

L'organico dei telefoni.

Si passa alla discussione dell'organico dei telefoni.

Le tribune della signora e della Presidenza sono gremite di numerose rappresentanze di telefoniste in abiti estivi.

Dando la parola al primo oratore, on. Turati, il PRESIDENTE avverte: — Prego di essere brevi, anche in omaggio alle gentili uditrici (*mormorii; ilarità; commenti prolungati, molti sguardi si levano verso le tribune*).

Parla l'on. Turati.

TURATI, attesa l'ora in cui siamo disegno di legge viene innanzi alla Camera, riconosce non essere possibile un'ampia discussione. Si limita perciò ad affermare che il servizio telefonico, dotato di un materiale assolutamente antiquato, oppresso dalle formalità burocratiche e contabili, è alla vigilia del fallimento, qualora non si provveda senza indugio con energici e saggi provvedimenti. Venendo all'organico, lamenta vivamente che a questo personale non si concedano neppure quegli stipendi minimi che, discutendosi la legge sul miglioramento degli impiegati dalle pubbliche Amministrazioni, lo stesso on. Giolitti riconobbe corrispondenti alla più assoluta necessità della vita. Nota che, dopo aver posto a fondamento dell'organico il pareggiamento fra il personale telefonico e quello telegrafico, le telefoniste hanno uno stipendio inferiore alle telegrafiste. Viene alla questione del matrimonio: trova assurdo, incivile ed inumano che si pretenda di negare alle telefoniste il diritto sacrosanto di essere spose e madri, adducendo per unico pretesto che il loro lavoro è troppo gravoso e pregiudizievole per l'organismo femminile (*bene! bravo!*).

Lamenta poi vivamente che si voglia prorogare di 18 mesi la data di decorrenza dell'organico, determinandola non già, come sarebbe stato logico ed equo, al 1.o luglio 1907, ma al 1.o gennaio 1909. Con ciò si tradiscono non solo le più legittime aspettative del personale, ma le stesse promesse solenni consacrate nella legge. Quanto meno, dovrebbe questo periodo essere ritenuto valido per l'anzianità e per la pensione, ed in tal senso, con altri colleghi, presenta un emendamento.

Parla della misera condizione fatta ai meccanici e guardafili dei telefoni, in confronto di quelli dei telegrafi: trova inutile e vessatorio il periodo di prova imposto a chi ha già prestato servizio fuori ruolo. Rileva che in questa parte la Giunta ha peggiorato la legge.

Infine, quanto al trattamento di pensione non può assolutamente approvare che non si voglia riconoscere questo diritto al personale subalterno e che non si tenga conto del servizio prestato a beneficio di un grande servizio pubblico (*approvazioni*).

MONTÙ, nella sua qualità di elettrotecnico, afferma esagerata l'affermazione che oggi siamo alla vigilia del fallimento del servizio telefonico di Stato. Ricorda, a questo proposito, che l'Amministrazione dei telefoni ha dato prova di invidiabile capacità tecnica e di energia, quando si trattò di ricostituire gli impianti di Torino e di Napoli. Quanto al personale, vorrebbe che si applicassero a questo servizio di carattere eminentemente industriale i criteri dell'industria privata, perchè avrebbe voluto che questa legge fosse venuta innanzi alla Camera con minore ritardo e vorrebbe ora che al nuovo organico si desse una decorrenza retroattiva. Perciò anche vorrebbe migliorato il trattamento fatto al personale femminile. Raccomanda che siano messi in organico senza obbligo di un nuovo esame alcuni funzionari tecnici che rimarrebbero esclusi dall'organico. Conclude affermando la necessità di industrializzare sempre più questo servizio se vuolsi che possa essere in pari tempo proficuo all'erario ed economico pel pubblico (*bene!*).

Voci: — La chiusura (*la Camera dichiara di chiudere la discussione*).

Dichiarazioni del ministro

SCHANZER, ministro delle poste e telegrafi, dice essere contraria a verità l'affermazione dell'on. Turati di un imminente fallimento dell'Azienda telefonica. Osserva che s'impone al Parlamento il dovere di stabilire tale azienda su solide basi finanziarie: solo dopo ciò sarà possibile concedere al personale ulteriori miglioramenti. Per impreteribili esigenze di bilancio, non può consentire a dare effetto retroattivo al nuovo organico: quanto al trattamento di riposo, nota che al personale subalterno dei telefoni devono farsi condizioni uguali a quelle degli altri subalterni dell'Amministrazione postale telegrafica. Per il personale su-sociale, dichiara che la questione è tuttora allo studio e confida di risolverla secondo equità. Ringrazia l'on. Montù degli encomi espressi per l'Azienda telefonica di Stato e riconosce l'opportunità di accentuare il carattere industriale dell'Azienda telefonica di Stato. Si riserva di rispondere sugli articoli ad altre speciali questioni: non aggiunge altro, non volendo ritardare l'approvazione della legge. Solo afferma di aver posto ogni studio per far ragione a tutte le legittime aspirazioni del personale e confida che questo, in prova della sua riconoscenza, per quanto Governo e Parlamento fanno a favore di esso, consacrerà con maggior zelo tutte le proprie energie all'incremento dell'Azienda telefonica di Stato (*bene!*).

Il relatore

AGUGLIA, relatore, rinunzia a fare un discorso per affrettare l'approvazione della legge, protesta contro l'affermazione che il personale sia inginstamente e duramente trattato. Purtroppo il buon volere del Ministero e della Giunta trovano un ostacolo nelle esigenze del bilancio. Non esclude, anzi si augura che il maggior reddito dell'azienda permetta allo Stato di essere maggiormente largo verso il suo personale (*bene!*).

DE LUCA, sull'art. 1.o, chiede perchè mancano nove compartimenti nella tabella *A*, vi siano soltanto due direttori compartimentali a settemila lire. Esprime timore che si voglia lasciare in una condizione inferiore il compartimento di Napoli.

NITTI, anche a nome dell'on. Cabrini, all'articolo 1.o propone che gli stipendi dei telefonisti e telefoniste assistenti e dattilografe, proposti in un minimo di mille lire ed in un massimo di 2000, siano elevati rispettivamente a 2200 e 2450, come è per le ausiliarie telegrafoniche. Propone pure alla tabella *C* che gli apparecchiatori e guardafili siano equiparati agli operai meccanici, verificatori, riparatori e giuntatori.

La questione del matrimonio

SCHANZER assicura che ogni Compartimento avrà il suo direttore e che tutti i Compartimenti saranno trattati alla stessa stregua. Si dolente di non potere, per ragioni di bilancio, accettare gli emendamenti degli onorevoli Cabrini e Turati. Siccome quest'articolo comprende la questione del matrimonio delle telefoniste, espone le ragioni igieniche, tecniche e finanziarie che giustificano questo divieto: nota che uguale divieto è presso tutti gli Stati, fatta eccezione soltanto per la Francia, ove si permette il matrimonio al personale telefonico come misura politica per combattere lo spopolamento della Francia (*commenti; si ride*).

TURATI non insiste negli emendamenti, pur ritenendo immorale ed inumano il divieto di matrimonio, ritenendo inaccettabili le ragioni addotte dal ministro, si riserva di ripetere la questione innanzi al Parlamento.

SCHANZER, ministro delle poste e telegrafi, fa considerare che l'Amministrazione ha già fatto un passo importante nel senso delle idee dell'on. Turati, in quanto che le telefoniste, dopo sei, o al più, dopo dieci anni, possono contrarre matrimonio, ed in questo caso vengono destinate a servizi meno faticosi, potendo le telefoniste entrare in servizio a 18 anni. E' dunque ammesso che possano sposarsi a 24 anni.

DE FELICE GIUFFRIDA raccomanda che siano tolte alcune disparità di trattamento che si lamentano per parte di alcuni impiegati della Direz

GIOLITTI, presidente del Consiglio, prega l'on. Cimorelli di non insistere.

CIMORELLI non insiste confidando che il ministro ne terrà conto nel regolamento.

DI STEFANO, al 5.o comma dell'art. 21, chiede che la disposizione transitoria a favore del personale amministrativo contabile e d'ordine sia estesa a tutti coloro che furono nominati con decreto ministeriale di data anteriore alla presentazione della legge.

SCHANZER non può accettare la proposta.

DI STEFANO non insiste. (Sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge e le annesse tabelle).

Le vacanze

Alle ore 18,30 incomincia il periodo finale della seduta, vale a dire il preludio alle vacanze. L'aula si riaffolla rapidamente; le tribune rimangono gremite di numerosissime signorine telefoniste, venute per assistere alla sorte riservata al progetto del loro organico.

Il PRESIDENTE fa procedere alla votazione dei numerosi progetti di legge discussi in questa seduta, e la votazione avviene in mezzo ad una confusione enorme. I deputati compiono una lotta selvaggia per poter votare subito, onde prendere i primi treni della sera.

Mentre la votazione è ancora in corso, il presidente MARCORA scampanella e dice: — Avendo la Camera esaurito i suoi lavori, essa aggiorna le sue sedute e sarà convocata a domicilio.

Parla Giolitti

GIOLITTI: — In questa occasione sono interprese di tutti i colleghi del Governo e della Camera rivolgendo una parola di ringraziamento al nostro illustre presidente della Camera per la solerzia e lo spirito di abnegazione col quale ha diretto i suoi lavori (*applausi prolungatissimi e unanimi*).

L'on. MARCORA si alza in piedi e ringrazia, vivamente commosso (*gli applausi si rinnovano e durano parecchi minuti. Applaudono anche i ministri*).

GIOLITTI, proseguendo: — Per quanto i deputati, nel momento in cui la Camera sta per aggiornare i suoi lavori, si possano dividere la stima e la simpatia personale li unisce.

L'on. Giolitti ha detto queste parole rivolto verso l'Estrema: ma l'Estrema fa una mediocre accoglienza a queste parole pacificatrici. L'onorevole CICCOTTI specialmente appare inviperito e, rivolto al banco del Governo, grida: — No, noi non crediamo a queste lacrime da coccodrillo (*rumori e proteste sui banchi della Maggioranza*).

Parla Marcora

Prende la parola l'on. MARCORA e dice, piuttosto commosso: — Ringrazio il presidente del Consiglio e voi tutti dell'affettuosa dimostrazione che avete voluto tributarmi. Se l'animo mio non falla, questa manifestazione deve significare che non sono venuto meno alla fiducia che voi avete in me riposta. Circa l'adempimento del mio dovere, io mi sono studiato di porre tutto l'impegno possibile e sarà un orgoglio per me il poter dire di avere diretto i lavori della nuova legislatura, lavori che, giudicando con animo spassionato, appaiono degni di qualunque Parlamento (*rumori all'Estrema*).

Voci: — Sono esagerazioni.

MARCORA: — Ciò è dovuto in gran parte agli uomini egregi che compongono le varie Commissioni parlamentari, e, a questo proposito, debbo una parola speciale di ringraziamento alla Giunta generale del bilancio e alla Giunta delle elezioni, le quali si sono addossate la parte più grave della preparazione dei lavori parlamentari.

Voce dall'Estrema Sinistra: — Ma se la Giunta delle elezioni si è dimessa ogni aspettare proprio il momento opportuno a farne gli elogi.

Altre voci dall'Estrema: — La Camera ha sempre trattato bene la Giunta delle elezioni (*ilarità*).

MARCORA, senza raccogliere le interruzioni, prosegue: — Crederei di venir meno ad un obbligo del mio cuore non esprimendo una parola di vivo ringraziamento a coloro che mi hanno coadiuvato mandando quindi un ringraziamento e un saluto affettuoso ai colleghi dell'Ufficio della presidenza per l'affettuosa assistenza, senza della quale non avrei potuto disimpegnare i doveri del mio ufficio. Ed ora permettete, carissimi colleghi, che io vi esprima un saluto affettuoso, che lo estendo a quanti hanno un posto nel sacrario del mio cuore (*applausi vivissimi e prolungati. L'on. Giolitti è fra quelli che applaudono più vivamente*).

Intermezzo... vivace!

L'on. DE LUCA chiede la parola e dice:

— Vorrei cancellare l'impressione di una increscevole deliberazione della Camera rispetto alla Giunta delle elezioni circa l'elezione di Anagni. Orbene, io vorrei dichiarare che nell'animo della Camera non era neppure l'ombra di voler sconfessare l'operato della Giunta delle elezioni.

PODRECCA, interrompendo: — Prima avete dato uno schiaffo alla Giunta; ora vorreste rimangiarlo.

BELTRAMI. — Sono cose dell'altro mondo.

CICCOTTI, rivolto ai deputati della Maggioranza:

— Commedianti! Buffoni! (*Rumori, proteste vivissime*).

CICCOTTI, sempre più agitato: — Noi non partecipiamo a queste commedie.

PRESIDENTE, scampanellando: — Ma finiamola!

Il PRESIDENTE quindi ordina che si dia lettura delle ultime interrogazioni e interpellanze presentate.

Sulla ricostruzione di Reggio e Messina

L'on. BERTOLINI chiede di poter rispondere subito a quelle dei deputati calabresi onorevoli De Nava, Alessio Giovanni e Camarda, intorno alla ricostruzione di Reggio e Messina.

Dichiara che sono in corso i provvedimenti per lo sgombro delle macerie così a Reggio come a Messina. Aggiunge che per Messina è imminente l'approvazione del piano regolatore, e che grossimamente saranno revocati tutti i divieti di fabbricazione. Quanto alla costruzione delle baracche, sarà condotta sollecitamente, per modo che prima della stagione invernale sia assicurato un ricovero a tutti gli abitanti.

L'oratore aggiunge che il Governo ha portato da 20 a 22 mila il numero delle baracche da costruirsi a Reggio e a Messina, e le baracche saranno complessivamente in tutta la zona del terremoto 37,770.

PODRECCA, interrompendo, grida: — Queste sono le baracche elettorali di San Onofrio.

BERTOLINI. — Ma che baracche elettorali! Ma che va dicendo?

PODRECCA. — Sì, sono le baracche che si servono per fare le elezioni.

BERTOLINI rileva che a tali soddisfacenti risultati non si è potuto giungere se non superando inaudite difficoltà; avverte che le popolazioni interessate non devono dimenticare che la costruzione delle baracche è un expediente necessariamente temporaneo e transitorio. Ricorda che il Governo ha pure provveduto alla concessione di mutui di favore ai proprietari danneggiati; assicura che, escludendo qualsiasi ingiusto monopolio, il Governo non mancherà di assecondare con tutta la rapidità possibile ogni iniziativa che tenda a ridonare la vita economica e civile alle due travagliate regioni, alle popolazioni delle quali l'oratore manda un commosso ed affettuoso saluto.

Quando l'on. Bertolini ha finito il suo discorso vivamente approvato dalla Camera, l'onorevole PANTANO sorge e grida: — Tutto questo sta bene, ma la rinascita di Messina non è ancora cominciata. Questa è bene che il paese lo sappia (*approvazioni all'Estrema, rumori sugli altri banchi*).

DE NAVA prende atto di queste dichiarazioni, confidando che il Governo si varrà dei poteri straordinari che gli sono concessi per prendere anche durante le vacanze parlamentari, i provvedimenti che saranno necessari, per guisa da evitare qualsiasi ritardo. Ringrazia il ministro in nome delle infelici popolazioni interessate.

ALESSIO GIOVANNI ringrazia egli pure il ministro, sollecitando il funzionamento dell'istituto di credito pei mutui di favore.

CAMAGNA raccomanda che si solleciti la costruzione di ulteriori baracche urgendo dar ricovero alla popolazione rimasta senza tetto. Dice che i superstiti del terremoto sono a Reggio 30 mila e si è costretti a baracche per 20 mila: è evidente che rimangono 10 mila persone malcontente.

DE FELICE e CESARO interrompono l'oratore esclamando: — Ma da che pulpito viene la predica? Siete voi, eletto dal Governo, che venite a dire di queste cose?

CAMAGNA, indispettito: — Ma stiano zitti: del resto, c'è un rimedio solo, le facciano loro le 30 mila baracche che mancano (*Ilarità vivissima*).

Poco dopo l'on. Camagna deplorò che, mentre si è provveduto a Reggio e a Messina per la costruzione delle baracche, vi siano dei paesi di montagna dove gli abitanti non hanno mai veduto una tavola. «Eppure — aggiunge l'oratore — sono paesi molto miseri: l'inverno in quelle montagne comincia nel mese di settembre. Orbene, che cosa farà il Governo? Possono esse sperare di avere almeno qualche baracca?».

BELTRAMI, interrompendo: — Non le vedrà mai le baracche (*rumori; proteste; approvazioni all'Estrema Sinistra*).

DELTRAMI (rivolto ai deputati calabresi). — Gettate a mare gli speculatori che sono a Reggio ed a Messina; sono quelli i vampiri.

CAMAGNA. — L'operaio del genio civile a Reggio si direbbe che miri a un solo scopo: quello di far comprendere che il Governo non vuol far nulla per quelle povere popolazioni, che attendono ancora un ricovero..... (*Interruzioni vivissime all'Estrema Sinistra*).

DE FELICE al ministro Bertolini grida. — Vede? Sono i suoi amici che stanno il genio civile. Quando l'attaccavamo noi, ella protestava.

L'on. DI CESARO si volge ad apostrofare l'on. Camagna e gli dice: «Siete voi che parlate così? Voi, l'eletto delle baracche?

CAMAGNA protesta vivacemente.

DE FELICE. — Ma piuttosto non votò a favore del Ministero: votò contro. Altro che venir qui a portare la questione delle baracche.

CAMAGNA. — Voi non sapete niente.

DI CESARO'. — Ne sappiamo più di lei.

I dieci o dodici deputati di Estrema continuano ad attaccare l'on. Camagna gridando: «Pensi a votare contro il Ministero; pensi a non fare il ministeriale. Lei è Saturno che mangia i suoi figli.

Il saluto finale

Allorchè il presidente, esaurite ogni particolare della seduta, scampanella e ingiunge la seduta saluta con la mano i deputati e si avvia per uscire, un nuovo lunghissimo applauso scoppia da parte di tutti i deputati, applauso al quale si associa anche una parte della tribuna della stampa.

Il presidente, commosso, saluta i deputati e accenna amichevolmente anche alla tribuna della stampa.

La seduta questa volta è veramente finita e le vacanze sono incominciate.

In quali condizioni la Camera si è separata

Un rimpasto durante le vacanze? - Caratteri degenerativi.

Sabato sera telefona da **Roma**, 10, ore 22.

Entriamo, dopo la tempesta, in piena calma. Le vacanze sono incominciate, il Ministero si separa dalla Camera con grande cordialità di addii personali, ma senza che nulla sia venuto a cancellare l'ambigua situazione creata dall'ultimo voto politico. Il Governo nulla ha voluto, nulla ha cercato, dopo l'equivoco ed il confusionismo dell'appello nominale sulla sospensiva per le Convenzioni marittime. Il Ministero ha creduto di avere assolto il suo compito, portando alla discussione gli ultimi due progetti importanti rimasti sul tappeto, cioè, la legge sui professori e l'organico per il personale telefonico. Il solo progetto sacrificato è quello per i maestri di ginnasio. La Camera li ha approvati tutti, sottolineando soltanto con ben 65 voti contrari, il progetto di legge sulla riforma universitaria, la propria diffidenza verso il ministro Rava. I lavori parlamentari sono finiti in pieno idillio, col solito scambio di elogi e di auguri fra Camera e Governo. L'Estrema cercò di mettere in dubbio la sincerità di questo «embrassons-nous», che ha, secondo i deputati della montagna, il carattere di una menzogna convenzionale. Però l'assemblea seppelli, sotto una nuova salva di applausi, queste malinconie sovversive. Eppure, l'ultima seduta, il così detto sedutone delle vacanze, ebbe dei particolari che contrastano con il singolare ottimismo dell'episodio finale. La Camera ha offerto oggi uno spettacolo veramente penoso. Argomenti delicati, come le elezioni contestate di Anagni e Novara, furono trattati con spaventosa leggerezza, in mezzo al baccano continuo, che copriva sistematicamente ogni parola dell'oratore. Inoltre, un progetto di legge importante, come l'organico telefonico, fu così sommariamente discusso, da impedire ogni miglioramento che in esso potesse introdursi. Il fenomeno non è nuovo, ma è pur sempre doloroso.

E' durante queste sedute dominate dalla frenesia delle vacanze che vengono nei corridoi organizzati i colpi di maggioranza come quelli di oggi sulle elezioni di Anagni e Novara.

Come può la Camera, tanto più nelle condizioni anormali di questa fine dei lavori parlamentari, sostituirsi alla Giunta delle elezioni e variarne le deliberazioni prese dopo lungo studio e maturo esame delle questioni? Eppure oggi è bastato che negli ambulatori venisse compiuto un sapiente lavoro di preparazione, perchè la Camera spostasse completamente i termini della lotta elettorale che deve fra poco rinnovarsi nel Collegio di Novara.

Una Sotto-Commissione nominata dalla Giunta delle elezioni aveva deliberato che, se ballottaggio doveva avvenire in quel Collegio, esso doveva svolgersi fra il monarchico ing. Mazzini ed il radicale Gambarotta. Il ballottaggio non fu deliberato dalla Giunta delle elezioni, perchè doveva ritenersi inammissibile il caso di un secondo ballottaggio — il primo era già avvenuto — in una sola elezione. Perciò la Giunta ha proposto alla Camera l'annullamento dell'elezione di Novara. Ebbene, non soltanto la Camera ha ammesso la legalità del ballottaggio, escluso dalla Giunta, ma ha eliminato addirittura uno dei due candidati, che, in caso di ballottaggio, erano stati indicati dalla Giunta stessa: esclusa cioè il radicale Gambarotta, sostituendovi il socialista Giuletti, proclamando il ballottaggio fra quest'ultimo e l'ing. Mazzini. Tutto ciò è avvenuto senza che la Camera abbia potuto udire le argomentazioni pro e contro tale soluzione. Il chiasso era tale, tanta era la volontà di finire e di andarsene, che i rumori altissimi, le risate, le frasi scherzose coprivano la voce dell'oratore; ma la battaglia era stata preordinata nei corridoi e gli stratagemi del retroscena vinsero. Lo stesso è avvenuto subito dopo per l'elezione di Anagni. Il caso appariva ancora più grave, poichè nel Collegio di Anagni si verificarono i casi di corruzione fra i più scandalosi avvenuti in occasione delle elezioni generali: urne fracassate, denaro sparso a piene mani, botti di vino collocate ai quattro angoli di un grosso Comune del Collegio per inebriare di entusiasmo gli elettori: tale fu l'ambiente delle elezioni generali. La accuse di corruzione colpivano entrambi i partiti in lotta. La Giunta delle elezioni aveva perciò saviamente proposto l'annullamento dell'elezione, esprimendo l'augurio che nelle nuove elezioni venisse fatto minor scempio della moralità: ma la cosa non piacque alla Camera.

Il caso era però diverso da quello di Novara: si trattava cioè di rendere un servizio ad un amico deputato della precedente legislatura. Si sa, sono i *petits cadeaux* che mantengono l'amicizia. Così venne organizzato il colpo di maggioranza che condusse alla proclamazione dell'on. Fortunati e deputato di Anagni. Nessuna valutazione fu possibile delle ragioni, sia pure effimere, addotte a sostegno di questo schianto alla deliberazione della Giunta. I deputati avrebbero oggi ingoiato qualunque rospo, pur di finirla, pur di partire.

Così il chiasso, durato, del resto, tutta la seduta, raggiunse altezze vertiginose. Chi poteva raccapezzarsi in quel baccano? La votazione però seguì la vittoria degli intrighi di corridoio e la proclamazione dell'onorevole Fortunati avvenne a grande maggioranza. Il colpo era riuscito, non rimaneva che darne l'annunzio al doppiamente fortunato onorevole che attendeva nei corridoi la buona novella. Allora avvenne una lotta infantile, una corsa pazza fra i deputati amici per scendere precipitosamente dal proprio banco ed essere il primo a recare la buona novella all'on. Fortunati. Questi fu baciato, abbracciato, e pochi minuti dopo, felicitato dai vecchi colleghi, prestava giuramento.

Queste sono le *coulisses* di Montecitorio, ed è bene che il pubblico ne conosca tutti i meandri e tutte le compromissioni.

E' da rilevare anche il modo ultra sommario con cui fu discussa la legge sul personale telefonico. Appena qualche rapida battuta dell'on. Turati, che profetizzò il fallimento dell'esercizio telefonico di Stato, mentre l'on. Montù si dimostrò di opposto parere. La legge fu approvata senza modificazioni. L'on. Schanzer fu oggi tenace come non lo fu per le convenzioni marittime, ed il galetto sclame femminile delle signorine telefoniste affollanti le tribune se ne andò felice della piccola vittoria ottenuta.

L'episodio di chiusura fu dato dal pellegrinaggio dei deputati al banco dei ministri per congedarsi dall'on. Giolitti. «Commedia, commedia» sogghignava dai banchi dell'Estrema l'on. Ciccotti, ed i pessimisti di Montecitorio ricordavano che non si può escludere la possibilità di un rimpasto ministeriale durante le vacanze.

I rilievi di Turati

Roma, 10, ore 20.

Sullo scorcio della seduta, l'on. Turati ha mosso, a proposito dell'Azienda telefonica, un complesso di critiche, alle quali non si può che applaudire. Lamenta, l'onorevole Turati, l'insufficienza degli impianti e del materiale, e le complessità burocratiche, in cui orlone continuata minaccia di sospingere al fallimento i telefoni dello Stato.

Con più brevi parole non era possibile fare una diagnosi (starei quasi per dire una anatomia) più precisa e più esauriente della gestione governativa dei telefoni. Così è: il materiale — preso dalle Società private, in condizioni di antichità venerabile, di insufficienza quantitativa e di disorganizzazione — non era in grado di prestarsi ad un servizio ampio, diffuso, continuo, quale ora l'Italia domanda e vuole. Ma anche quel po' di bene che — a regime privato — si poteva ottenere dagli impianti e dal materiale esistente, non potè essere realizzato, per le complicazioni, gli incidenti, le lentezze che un servizio di Stato fatalmente porta con sè.

La verità completa sta qualche passo più in là dal punto a cui l'on. Turati è arrivato. La verità piena e vera è che semplicità e rapidità nell'esercizio di un'industria e gestione di Stato, sono termini antitetici. Dove c'è il pachiderma statale, con tutte le sue esigenze — e giusta esigenze, di controlli e di gerarchie — non c'è più possibilità di rapidità, di snellezza, di sicurezza, di efficienza.

Il materiale è vecchio e insufficiente: così era prima della statizzazione. Perchè non lo si disse? Le critiche che oggi si muovono sono tutte fondate e vere: solo giungono tardi: bisognava forse prima che i telefoni passassero allo Stato.

Le dimissioni della Giunta delle elezioni

Roma, 10, ore 19.30.

Oggi, alle 16, si è adunata in Comitato segreto la Giunta delle elezioni. Presa per primo la parola l'on. Vicini, il quale ha proposto che, dopo quanto è avvenuto oggi alla Camera circa le elezioni di Novara ed Anagni, per cui la Camera stessa ha preso una deliberazione non conforme al parere della Giunta delle elezioni, la Giunta rassegni le proprie dimissioni.

Alle conclusioni dell'on. Vicini si sono associati gli onorevoli Fani, Crespi e Canevari.

L'on. Morelli-Gualtierotti ha parlato contro la proposta stessa, rilevando che non erano opportune le dimissioni della Giunta dopo che la Camera aveva approvato tutte le proposte della Giunta medesima, salvo che per due soli Collegi.

Alle conclusioni dell'on. Morelli-Gualtierotti si sono associati gli onorevoli Libertini Gesualdo, Guarracino, Romanin-Jacur.

Posta in votazione la proposta delle dimissioni, essa risultò approvata con tredici voti contro sei. Hanno votato a favore gli onorevoli Vicini, Prampolini, Angiolini, Guicciardini, Arlotta, Di Sant'Onofrio, Crespi, Fani, Calissano, Montemartini, Carboni-Boj, Canevari, Devitì Demarco. Hanno votato contro gli onorevoli Guarracino, Libertini Gesualdo, De Novellis, Celesia, Morelli-Gualtierotti, Romanin-Jacur.

Approvata la proposta di dimissioni, l'onorevole Guicciardini, vice-presidente della Giunta delle elezioni, che oggi fungeva da presidente, in assenza del presidente Cappelli, ha scritto al presidente della Camera la lettera seguente:

«La Giunta delle elezioni, riunita oggi, alle 16, per continuare i suoi lavori, in seguito alla deliberazione della Camera, per le elezioni di Novara e di Anagni, ha deliberato a maggioranza di interromperli e di presentare le sue dimissioni».

La Giunta delle elezioni terrà un'altra riunione stasera, alle ore 21.

Le dimissioni ritirate

Roma, 10, ore 24.

Il presidente della Camera, on. Marcora, ha invitato alla Giunta delle elezioni una lettera, nella quale dichiara che per l'articolo 20 del regolamento della Camera, non ha potuto leggere all'assemblea la lettera colla quale la Giunta rassegnava le sue dimissioni in seguito alla decisione presa dalla Camera in senso diverso dalle proposte fatte dalla Giunta stessa, per ciò che concerneva le elezioni di Anagni e Novara, e prega quindi la Giunta di ritirarle.

La Giunta, riunitasi stasera, alle ore 21, dopo una vivace discussione, alla quale parteciparono molti dei suoi membri, ha deciso all'unanimità di ritirare le dimissioni, in considerazione del fatto che, mantenendo le dimissioni stesse, i Comitati inquirenti, nominati dalla Giunta, non potrebbero compiere il loro compito durante le vacanze.

In Vaticano.

Roma, 10, ore 16.

Il Papa ha ricevuto il cardinale Aglardi; mons. Dubuy, vescovo di Rochampton ed i rettori dei collegi irlandesi: il padre Portelli, superiore generale dei Preti della Misericordia coi membri del Capitolato generale.

L'ordinamento dell'esercito e la legge pel Mezzogiorno approvati dal Senato.

Presidenza del presidente Manfredi.

La seduta è aperta alle ore 15.20.

Discussione del disegno di legge: *Modificazioni al testo unico delle leggi sull'ordinamento del regio esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra.*

L'arma di cavalleria

PRINERARO. La relazione dell'Ufficio Centrale spiega chiaramente lo scopo delle proposte contenute nel disegno di legge e ne raccomanda al Senato l'approvazione. Egli si associa alle considerazioni svolte nella relazione, ma deve fare qualche osservazione per il provvedimento che riguarda la cavalleria. E' saputo che la cavalleria italiana è in condizione inferiore a quella di altri eserciti, e ciò si deve a due ragioni: è un'arma che costa molto e le risorse finanziarie italiane sono limitate. Quanto alle difficoltà del territorio italiano, basta che anche per le altre cavallerie esistono tali difficoltà nei rispettivi territori. Il progetto di legge aumenta la cavalleria di un solo squadrone, mentre bisognerebbe portare i reggimenti da 24 a 30, ed ogni reggimento dovrebbe essere composto di quattro squadroni di forza rilevante, più uno squadrone di deposito. Accenna alla utilità di quest'ultimo. Egli crede che con questo organamento non si avrebbe una spesa enorme; riconosce che occorrerebbe provvedere ad acquistare buoni cavalli, ma ciò si può ottenere meglio regolando il servizio ippico, che dovrebbe passare al Ministero della guerra, il quale è il principale consumatore di cavalli. Conclude che non fa alcuna proposta per non ritardare l'approvazione del disegno di legge, ma si augura che saranno tenute in conto le sue raccomandazioni.

Il relatore

PEDOTTI, relatore, ringrazia il senatore Primerano della sua adesione al disegno di legge, che, specialmente per le truppe alpine e per la artiglieria di montagna, contiene disposizioni non solo opportune, ma necessarie. Quanto alla cavalleria, riconosce che nel nostro esercito è scarsa in confronto a quella degli altri eserciti, ma la natura del nostro territorio dà la ragione di questa scarsezza. Al senatore Primerano, il quale ha notato che il nostro esercito non è detto che debba sempre operare sul nostro territorio, risponde che, se anche la fortuna ci assistesse e le nostre armi dovessero oltrepassare le frontiere, la zona alpina è molto profonda anche al di là del confine, cosicchè l'avere una quantità minore di cavalleria non sarebbe per noi danno. Crede che pensare oggi ad un notevole aumento numerico delle unità di quest'arma sarebbe fuori proposito di fronte a tanti altri bisogni che noi abbiamo. Rileva però che il senatore Primerano con 30 reggimenti per quattro squadroni verrebbe ad un totale di 120 squadroni, mentre il presente progetto per 29 reggimenti per cinque squadroni arriva ad un totale di 145. Di più, nota che la formazione per cinque squadroni, oltre un deposito, permetterebbe se necessità vi fosse, di mobilitare ogni reggimento di cavalleria su quattro forti squadroni, e il quinto squadrone si potrebbe poi con poche rimonte utilizzare per il seguito della campagna. Osserva inoltre che l'aumento di reggimenti permetterà di avere un altro reggimento di cavalleria in Roma, ove da più anni se ne avverte la necessità.

PRIMERANO intende rettificare un equivoco del senatore Pedotti. Parlando di quattro squadroni, oltre un deposito, intese formare il deposito con una forza superiore allo squadrone, in modo da poter colmare i vuoti prodotti dalla guerra. Insiste sull'utilità di far passare i servizi dei cavalli al Ministero della guerra.

PEDOTTI si limita ad assicurare il senatore Primerano che terrà gran conto delle raccomandazioni.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Si approvano gli articoli.

Per le provincie meridionali.

Discussione del disegno di legge: *Modificazione alla legge 15 luglio 1906, N. 333, per le provincie meridionali, la Sicilia e la Sardegna.*

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione.

RENEVENTANO dalla relazione parlamentare ha rilevato che la legge del 1906 non è stata eseguita, oppure non ha dato alcun frutto. Afferma che con poca ponderazione si credette poter con una legge riparare un complesso di fatti superiori alla volontà degli uomini. Nota che non si è avuto cura di accompagnare l'istruzione coll'educazione della gioventù. Parla poi del credito agrario ed osserva che il Banco di Sicilia ed il Banco di Napoli avevano destinato una somma per lo sviluppo dell'agricoltura, ma da un lato vi fu l'esigenza di garanzie nel servizio del credito e dall'altro di alcuni agricoltori. Si pensò a sgravare la Provincia dall'imposta, lasciando però che una parte fosse pagata dai proprietari con rendita superiore a 6000 lire. Aggiunge che il Banco di Napoli e quello di Sicilia apparvero i più adatti per il servizio del credito agrario.

Ora, mentre il deposito tratto dal contributo dei proprietari di 18 provincie non è stato utilizzato per l'agricoltura, si propone l'istituzione di enti autonomi per compiere i servizi di credito agrario. Sarebbe stato meglio aspettare che i due grandi istituti avessero fatto qualche cosa di concreto.

Legge quella parte dell'articolo ove è detto che le operazioni delle Casse provinciali si potranno compiere anche per mezzo dei Consorzi agrari, delle Casse rurali ed agrarie e di altri istituti locali. Domanda se si è inteso permettere che le sovvenzioni siano fatte direttamente ai coltivatori. Raccomanda al ministro di tenere presente tutto ciò che è necessario per agevolare il servizio dei soccorsi diretti.

BARACCO, relatore: — Il Senato potrebbe credere che tra le cose dette dal senatore Benevento e l'Ufficio centrale vi sia qualche contraddizione. L'Ufficio centrale si limita a proporre l'approvazione del presente disegno di legge come il miglior mezzo per dare esecuzione alle leggi stesse. I desiderii di modificazione espressi dal senatore Benevento potranno essere accolti dal ministro, ma non presentati sotto forma di raccomandazione dall'Ufficio centrale. Si è lamentato il ritardo nell'esecuzione della legge 1906, ma forse il caso vuole che tale ritardo sia stato giovevole al credito che intendesi di formare.

VISCHI. Il senatore Benevento ha creduto di manifestare opinioni che, se accolte in silenzio dai senatori che sono nati nel Mezzogiorno, potrebbero sembrare poco gratitudine verso il Parlamento. Il senatore Benevento ha detto che la legge del Mezzogiorno fu affrettata e in mancanza di preparazione, mentre il Governo e il Parlamento hanno trovato d'uopo sollecitamente per venire in aiuto ad una gran parte d'Italia. Quella legge fu presentata dal Ministro Sonnino, ripresa ed emendata da quello Giolitti. Quanto alla lotta contro l'analfabetismo, non solo nel Mezzogiorno, ma in tutta Italia, sente il dovere di perfezionarla e l'orgoglio di italiano di dichiarare che il Governo, aiutato da una Commissione, di cui fanno parte molti senatori, farà tutto il suo possibile per combattere l'analfabetismo. Il questo dell'istruzione senza l'educazione fu già posto da Mazzini, il quale voleva più educazione e meno istruzione. Diciamo la messa ed inculchiamo negli animi dei fanciulli teneri sentimenti di morale civile; combattiamo la morale confessionale e così si potrà rendere un gran servizio al rifiorimento di quella parte importante d'Italia. Dichiara che darà voto favorevole al progetto.

Il senatore BENEVENTANO risponde all'onorevole Vischi. Egli è grato per ciò che si vuol fare a pro del Mezzogiorno d'Italia ed anche a favore di tutta l'Italia, perchè le sue parole non sono ispirate a nessun concetto regionale. Parlando della istruzione elementare, dice che non ha inteso di parlare di educazione nel senso confessionale, ma all'uso di una educazione esclusivamente civile.

COCCO-ORTU ringrazia l'Ufficio centrale e gli oratori; non intende di entrare tutto nel dibattito svolto; nota soltanto che da esso appare come tutti vogliano il rifiorimento delle provincie meridionali. Ed il Governo ed il Parlamento sono all'unisono nell'opera di miglioramento, che deve compiersi non solo colle leggi, ma colla cooperazione di tutti i cittadini. Dimostra come il disegno di legge corregga una deficienza della legge 1906 e porti grandi benefizi al credito agrario. Termina invitando il Senato a dare il suo suffragio al suo disegno di legge.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

L'articolo unico del progetto è rinviato allo scrutinio segreto.

Si leva la seduta alle ore 17.15. Lunedì seduta pubblica alle ore 15.

Una lettera di Piaggio sulle due operazioni.

Roma, 10, ore 23.

I giornali pubblicano la seguente lettera della ditta R. Piaggio e F.:

«Genova, 9 luglio 1909.

«*On. Signor Direttore*,

«In questi giorni fu data grande pubblicità ad una lettera colla quale si pretenderebbe fare la storia di due operazioni intervenute fra la nostra Ditta e la N. G. I., ponendole in rapporto, che esse non avevano punto, coll'acquisto di 48 vapori della N. G. I., fatto dal Lloyd Italiano. Non intendiamo polemizzare. Crediamo opportuno soltanto porre in chiaro, nel modo più breve e semplice, le circostanze di fatto che l'autore della lettera sembra non conoscere esattamente.

«Prima di tutto le due operazioni non avvennero, come egli afferma, una poco prima dell'altra, ma ad un anno e mezzo di distanza.

«Noi trattammo e concludemmo nell'ottobre del 1907 (e l'operazione fu attuata nel dicembre successivo) la cessione alla N. G. I. di 31 mila azioni del Lloyd Italiano, al prezzo di lire 240, al quale erano state emesse, mentre in quel tempo i prezzi praticati in Borsa oscillavano fra le 230 e 275 lire, ed il prezzo era giustificato dalla situazione economica del Lloyd Italiano che aveva distribuito e distribuiva in quel tempo un dividendo del 7 1/2 per cento. A parziale pagamento la N. G. I. cedeva a noi le emittende 20 mila azioni della N. G. I. al prezzo di lire 430, quello stesso che era stato stabilito per la precedente emissione di 71 mila azioni, compiuta verso la fine del 1905, ed usufruita dalla spettabile Banca Commerciale.

«Nel marzo del 1909 la N. G. I. rivendeva a noi 35 mila azioni del Lloyd Italiano che aveva acquistato nel dicembre del 1907. Ce le rivendeva al prezzo convenuto di lire 700 più lire 5 per la cedola in corso. La vendita era fatta sotto condizione sospensiva che il Lloyd Italiano assumesse i servizi marittimi sovvenzionati entro il dicembre prossimo.

«Ricordiamo che (naturale conseguenza della crisi del traffico dell'emigrazione) la situazione economica del Lloyd era ben mutata tanto che il prezzo di borsa delle sue azioni era sceso nel gennaio e febbraio al disotto di 100. Dunque la N. G. I., con quella vendita, guadagnava sul prezzo del mercato non meno di 700 mila lire: oltre il compenso di 5 lire per azione per il supposto dividendo e sconfava così un eventuale aumento che le azioni del Lloyd Italiano avrebbero potuto conseguire quando si fosse verificata la condizione sospensiva sotto la quale era fatta l'operazione.

«Notiamo ancora che, secondo i patti convenuti, il prezzo doveva essere a noi pagato con azioni della N. G. I., alle quali fu attribuito un valore di lire 400, mentre prima dell'operazione il pagamento, abbiamo detto, in ragione di lire 430.

«Questi i fatti dai quali risulta che il prezzo di favore al quale noi avremmo acquistate le 35 mila azioni, del quale la N. G. I. sarebbe compensata aumentando il bonus dei piroscafi ceduti al Lloyd Italiano, è puramente una supposizione non rispondente a verità, e non abbiamo altro da aggiungere.

«Ringraziandola dell'ospitalità che non dubitiamo Ella vorrà accordare alla presente, le portiamo distinti saluti.

«*Per R. Piaggio e F.*: GIUSEPPE PIAGGIO».

La Commissione permanente per la Conferenza di diritto internazionale privato inaugura i suoi lavori

Roma, 10, ore 17,5

Si è riunita oggi, per la prima volta, al Ministero degli esteri, la Commissione consultiva permanente per i lavori preparatori della conferenza di diritto internazionale privato, istituita con decreto reale del 1.o luglio a somiglianza delle altre che esistono allo stesso scopo negli altri paesi.

Il sottosegretario di Stato on. Pompili ha inaugurato i lavori rilevando l'importanza del compito della Commissione e tratteggia le linee del programma che è chiamata a svolgere.

Sono intervenuti i membri: on. Fusinato, consigliere di Stato; on. Venzi, consigliere di Corte d'Appello; prof. Buzzati e prof. Anzilotti, delle R. Università di Pavia e Bologna; comm. Pasquinangeli, del Ministero di grazia e giustizia; il cav. Ricci e Busolti, consiglieri di legazione, i segretari dottor Fornari, segretario di legazione, e cav. Perrone, dell'ufficio legislativo presso la Camera dei deputati.

La Commissione elesse presidente l'on. Fusinato, che domandò la parola per ringraziare il sottosegretario di Stato del suo intervento e per applaudire all'opera del Governo che, dando carattere permanente alla Commissione, ha dimostrato quale importanza annetta all'azione internazionale, intenda a regolare in modo conforme i rapporti giuridici dei cittadini dei varii Stati, azione che contribuisce a quella più grande della pace.

Su sua proposta fu inviato a S. E. Asser, illustre promotore dell'opera delle conferenze a presidente della Commissione reale olandese, un telegramma di saluto e di omaggio.

I "Lads,, ritornano al lavoro

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 18:

I *lads* avendo ottenuto soddisfazione nella maggior parte delle loro rivendicazioni hanno votato la ripresa del lavoro con 101 voto contro 35 e 8 astenuti. In conseguenza la ripresa del lavoro è stata deliberata a Maison Lafitte.

Appendice della *Stampa* (6)

IL RE MISTERO

romanzo di GASTON LEROUX

— Senti! — esclamò Sinnamari sorpreso, — dove ho già udito queste parole?

XVI.

Il terzo desiderio

Sinnamari dovette rinunciare a ricordarsi dove mai avesse ascoltata quella frase, che aveva fatto svenire il giovanotto Pascal, e riprese la conversazione con Dixmer. Parlarono sui probabili avvenimenti, sulla prudenza e la premura da raccomandarsi per certe imprese, su che cosa potevano affidarsi per identificare, entro ventiquattro ore, la persona del Conte Taranno-Girgenti, sulle misure di sicurezza per la visita di lui e di Liliana all'*Angelo Guardiano*.

— Allora, caro Dixmer, noi ci vedremo stanotte. Da che casa vi riconoscerò?

— Da questo! — rispose Dixmer, tirando fuori di tasca un berrettino in forma strana, a larga visiera, che conferiva al poliziotto un'aria molto ridicola.

— Voi sarete con gli uomini di R. C.?

— Con loro o presso di loro. In ogni caso, troverò il modo di indicarvelo. E' facile riconoscerli. Oltre a Rompicollo e Zampadoca vi saranno altri figuri da galera, evasi dal bagno...

— E perchè non li avete fatti ancora arrestare?

— Per due ragioni: prima di tutto, perchè anche essi possono aiutarci ad arrestare R. C., e poi, perchè possono essere sempre utilizzati come spie.

— E, perchè essi servono più esclusivamente R. C.?

— Perchè il paga meglio... della Polizia.

— E' ricco R. C.?

— A milioni.

— Gliel'avete contati, voi?

— No; ma egli mantiene un'organizzazione formidabile che sbalordisce chiunque la conosce e che non può costargli meno di qualche milione. Lassù, nella *Profonda*, è come un giardino delle «Mille e una notte».

— Ci andremo?

— Forse! Ma ne dubito..... Ormai che sono dalle fila dei suoi, io non saprei più riprendere la strada che vi conduce. Oh, è un affare ben architettato!

— Lo smantelleremo!

— Allora dite resta a me: arrestare Tarano.

— Non domando di meglio. Ma portatemi le prove.....

— A Stanotte, dunque!

Dixmer partì e Sinnamari tornò presso Liliana, che studiava sempre la sua parte.

— E' tutto combinato. Stasera Taranno, la passegg

LA "SOLFERINO,,

Dicono che noi viviamo in un'epoca di falsariga ipocrisia. Pure c'è di tanto quest'uno che celebra i cinquantenari a modo suo: per esempio, Abel Hermant, che non ha lasciato passare la fatale data nella memoria delle vittorie franco-piemontesi, senza dedicare un volume di quella sua prosa acerba e canagliesca, non dirò alla battaglia campale di Solferino, ma alle battaglie galanti della « Solferino ». Mi pare d'averla conosciuta anch'io questa simpatica signora, paragrafo inedito di « Volere è potere », che, sorta dal nulla, anzi dal fango, come quasi ogni Venere Anadiomene moderna, trascorre in qualità di marchesa « lady Ventnor, gli anni estremi della sua inossidabile giovinezza nel più sontuoso palazzo di *avenue du Bois de Boulogne*. Mi pare d'averla conosciuta ai suoi bei tempi; e si che non son nato sotto il secondo impero, e non ho fatto le mie prime armi di critico, raccogliendo i materiali per i lunedì di Sainte-Beuve. Me ne dispiace infinitamente: perchè trenta o quarant'anni fa mi sarei industriato anch'io ad espugnare le grazie della seducente Margherita: impresa non eccessivamente arrischiata a dir vero, se si pensa che ci riuscirono senza colpo ferire tutti gli uomini illustri ed oscuri dell'epoca, dal principe Girolamo Napoleone al comunardo e galeotto Frochard, da Carlo Baudelaire al pompiere di servizio. Ora è un'andata un po' giù, o nè a me nè a voi sembrerebbe irresistibile, quantunque, considerata *a posteriori*, possa ancora far perdere venti minuti a quegli inesperti, che palpano le belle donne, di cui non hanno mai visto la faccia. Ma piace al signor de Courpière, all'indimenticabile amico di Abel Hermant, che riesce ad affascinarla, come Giosuè fece col sole, poco prima del tramonto, e tra poco, sotto il futile pretesto di fondare un grande giornale a dodici pagine e a cinque centesimi, le chiederà il gratuito prestito di un milioncino e rezzo. Ma non precorriamo gli eventi: questi sono aneddoti della terza repubblica, e giuraresi che la marchesa di Ventnor, amante del signor de Courpière, scomparirà dietro le quinte. Essa non poteva sfolgorare dal proscenio della storia che durante il secondo impero, quando spadroneggiavano, se volete, le male femmine, ma non ancora gli sfruttatori delle male femmine.

Se non che m'accorgo di proseguire, come se voi tutti foste obbligati a conoscere in vita, le gesta e i detti memorabili di lady Ventnor. Per vostra comodità mi sobbarcherò alla fatica di compilare un capoverso da Larousse. Margherita nacque dunque a Lione verso il 1845. E nacque orfana di padre, ma sua madre la provvide senza troppa parsimonia di supplenti: il primo padrigno bastonava regolarmente la piccolina; ma cadde, se Dio volle, vittima dei tumulti quarantotteschi; e Margherita, al vederlo sfracellato e sanguinante, n'ebbe così selvaggio compiacimento che da quella precoce impressione le rimase un certo gusto virile per la violenza e per la libertà. Il secondo padrigno, che, se non cadde per la libertà della Francia, combattè almeno per la redenzione d'Italia, e che, se non era un fiocco liberale, era però un libertino della più bell'acqua, attese appena che il suo petto fosse decorato da una medaglia conquistata nel trionfale assalto del 24 giugno e che il petto di Margherita fosse adorno del duplice fiore d'una acerba giovinezza per contaminarla a pochi passi dalla stanza ove l'ignara madre doveva sentirsi scrollare da un grido di dolore e di vergogna. Ma non crediate che lady Ventnor sia divenuta sentimentale: essa racconta crudamente la verità. Non potendo più tollerare i patrigni, gli scapaccioni e la miseria borghese della vita di Lione, adescò il soldataccio al *mistatto*, e, se strillò, strillò a fatti compiuti come Lucrezia romana. Ma non morì di retrospettivo pudore. Deposto alla tenera età di quattordici anni il grave fardello della purezza, corse a Parigi, e s'arrolò fra « quelle signore ». Non ci sono che due luoghi, confessa la spregiudicata lady Ventnor, ove una donna possa far valere tutte le sue qualità: il palcoscenico del caffè-concerto e il salotto per signori soli.

Inutile dire che capitò subito il redentore. « Anche prima dei romanzi russi, era costume intenerirsi alla sorte delle donne sventurate. Questa moda fece furore verso i tempi della Signora dalle camelie. Quasi non ora più lecito ad una donna incamminarsi per il suo mestiere, senza imbattersi fin dal primo passo in un tipo qualunque animato dalla nobile intenzione di riabilitaria ». Ma il redentore era uno di quegli uomini pericolosi, che, pur di servire ad un'unica virtù, sono capaci di sacrificare tutto le altre, e finì in galera per un miserabile vuoto di cassa. Ecco la prima vittima della dolce Margherita. Poi ve ne furono delle altre: una rivale morta di paralisi e di furore per un amante strappatole dalla stella sorgente; ed un amante contratto dalla bellissima Arpia a mettor su dal nulla un mucchietto di milioni con un sistema più pratico e meno pericoloso (per l'Arpia, s'intende, non per il complice) di quello escogitato molti anni più tardi dalla troppo famosa madame Humbert; ed alcuni altri di minor conto, e fra questi un innamorato di nobile famiglia, il primo promesso sposo della « Solferino », che, avendola scoperta in flagrante uonchè preventivo adulterio, si precipitò contro i prussiani che assediavano Parigi, e cadde fulminato agli avamposti. « Si avrà un bel dire — commenta saggiamente lady Ventnor — che l'ha fatto apposta. Sciocchezze. Voi potete andare in cerca dei proiettili; è inutile, se i proiettili non vogliono saperne di voi. Anche l'Imperatore volle morire a Sédan, ed ha chiuso gli occhi nel suo letto ». Bisogna aggiungere tuttavia che il povero baronetto, poche ore prima di morire, per combinazione, aveva distrattamente lasciato sul talamo della promessa sposa il suo testamento ed i suoi titoli al portatore. Dopo di che Margherita, per fuggire gli orrori della Comune, passò in Manica, e divenne la legittima consorte d'un arcimilionario inglese alla Oscar Wilde. Peccato che il grandioso nome di lord Ventnor sia andato ad affogare nella melma di un processo scandaloso! Ma Margherita con l'andar degli anni s'è fatta tenera di cuore, e non ha voluto affliggere suo marito con una stomachevole separazione legale. L'uno in Inghilterra, l'altra a Parigi, costituiscono in buon accordo la più comoda delle famiglie: e bref, l'entente cordiale, avec un brin de mer entre les deux ».

Dunque lady Ventnor è la Francia. Abel Hermant ha intitolato questa serie di aneddoti e facinorosi romanzetti « Memorie da servire alla storia della società », ed ha veramente fatto un meraviglioso album di caricature, ove passa atrocemente sfigurato da un'aristofanesca fantasia, il presente e il passato prossimo della sua patria. Passato prossimo, se si bada alla cronologia; remotissimo, se si pensa un momento alla psicologia. Immaginate che si levino d'improvviso e ci si facciano attorno le larve dei defunti, di tutti i secoli che ha numerati la storia. Noi ci precipiteremo a far quattro chiacchiere con Orazio Flacco, chiederemo a Niccolò Machiavelli la sua opinione sulle convenzioni marittime, fisseremmo con commosso stupore le braccia conserte e le ciglia aggrottate di Napoleone il grande, ma nella folla ingombrante ed ambigua delle signore in crinolina, dei baffuti guerrieri d'Italia e degli sposieratti marescialli del Reno, ci sentiremmo a disagio, quasi stranieri, o cercheremmo con imbarazzo un argomento di conversazione. Che cosa? dovremmo chiedere ancora come fu e come non fu che condussero la Francia alla rovina? E' monotono, affliggente e poco cavalleresco. Meglio passar oltre; sono gente lontana dal nostro spirito, apparizioni malinconiche e larvari, non perchè siano figure di morti, ma perchè sembra che la morte non abbia potuto chiarire quell'enigmatica sfumatura, per cui tutti somigliarono moralmente al « pallido figlio d'Orfensia ». Fisicamente, no; ma l'epoca nella quale principi del sangue e carrettieri, poeti e baritoni, istoriografi e commercianti, bastava che si radessero le guance e il labbro per assumere un portamento da Napoleone a Tilsitt. Era l'epoca dei « *ressemblieurs* ». E la futura lady Ventnor pativa anch'essa la malattia simbolica della Francia: non poteva resistere un solo istante a chi le si presentasse con la formidabile maschera del conquistatore isolano. Parere e non essere. C'è una storiella arrischiata in questo « Confidenze » che vale la pena di riferire. Solo per ossequio ai principi — di così poco danaro la « Solferino » non aveva più bisogno — la bellissima cortigiana si concede a un innamorato povero, purchè egli si procuri dieci biglietti da mille. « Li metteremo su quel tavolino, e ci appiccheremo il fuoco. Voi farete quel che potrete, fino a che la fiamma non si sia spenta ».

— Io tremavo — racconta lady Ventnor — per paura ch'egli non riuscisse a raggranellar quella misera somma. Ma venne il giorno dopo all'ora convenuta, e m'offerse i dieci biglietti come un mazzolino di fiori. Li deponemmo lassù... Potete ancora constatare le macchie che provano il piccolo incendio con qual che segue. Io lo guardavo con aria di compatimento. Avevo torto: poichè, dicendomi arrivederci e grazie, ebbe tempo di mormorarmi all'orecchio:

— Margherita... erano falsi!

Gustai molto la storiella — commenta Abel Hermant, che per abitudine non commenta mai. — Nessuna delle precedenti confidenze, di cui la marchesa mi aveva onorato, era riuscita ad illuminarmi la storia del secondo impero come questa insolente fiammata di banconote-false.

Ma non in questa pagina soltanto. Vedrete, rigo per rigo, con quale corrosiva arguzia Abel Hermant riesca a strappare dall'ombra quel crepuscolare e malcerto periodo di storia. Vi troverete Napoleone III e il duca di Morny, Sainte-Beuve ed Emile Girardin, i principi e gli ambasciatori, i trattati e le guerre viste attraverso le cortine di un'alcova sontuosa. Vi troverete i provinciali, che vanno a braccetto per le vie, i trionfi clamorosi della « Belle Hélène », gli sconsolanti sofà di legno nero, guarniti di una stoffa quasi paonazza, ove le cicogne volano tra mazzi di rose gialle, e si tanto in tanto balzerete ad una frase casuale che imprimerà ai vostri nervi il sussulto della rivelazione storica.

— Non è che la guerra ci facesse paura, — dice la « Solferino », — quando aveva dei preparativi per la grande esposizione e delle nuvole di guerra che parevano già addensarsi verso il confine renano. — non ci faceva paura la guerra, ma ogni cosa deve venire a tempo e luogo, e per allora preferivamo di divertirci.

Quanto tempo è passato dal Rougon-Macquart e da Nana! Il tempo che passa fra il pianto e il riso, fra il rancore e il disprezzo. Compiendo l'analisi della società che portò la Francia all'« année terrible », Zola s'indignava, perchè è lecito indignarsi, quando si può ancora sperare. Ora che la Francia ha imbalsamato il sogno della rivincita, Abel Hermant si diverte. Si diverte con un umorismo tutto suo che non ricorda l'ilare e aperto riso della tradizione letteraria francese, e, paragonato a quello di Anatole France, vi fa l'effetto dello spasimo tetanico in confronto alla gaiezza di un simposio, non ascolta colla saporose e superflue una combricola di raffinati gaudenti. Può somigliare qualche volta a un Jean Lorrain purificato ed inalzato nel tono, ma i suoi modelli sono di là dalla Manica: Thackeray e Sterne. Anch'egli, cerca l'illustre cortigiana sua protagonista, ha profittato dell'*entente cordiale*.

Il che vuol dire che Abel Hermant non sia già un modello per conto suo, e che la sua arte non brilli già di una particolar luce da fuoco fatuo entro la grotta che nella montagna delle Muse è riservata ai grandi scrittori perversi e macabri. **G. A. Borgese.**

ABEL HERMANT — *Les Confidences d'une Dame* (1858-1871). Paris, Lacomb, 1909. In Torino presso la Libreria Lattes.

Le dichiarazioni di un patriota di Creta

(Servizio speciale della Stampa).

Atene, 11, ore 1.

Ho chiesto al signor Eleuterios Venizelos, delegato agli affari esteri del Comitato esecutivo cretese, la sua opinione sugli affari di Creta e particolarmente sull'impressione prodotta nell'isola dalla decisione delle Potenze. Il grande patriota cretese, ben conosciuto per le rivendicazioni care ai suoi concittadini, mi ha telegrafato le seguenti dichiarazioni:

« La Canea. La decisione delle Potenze annunciata da Filhon non è una soluzione della questione cretese; essa non è che il preludio. I cretesi, quantunque lamentino di vedere la incertezza attuale prolungarsi, accettano tuttavia con gratitudine la nuova prova di fiducia che le Potenze danno con la loro rinunzia alla occupazione territoriale dell'isola e col mantenimento provvisorio dello *statu quo* stabilito da esse stesse nell'ottobre scorso. I cretesi sono in pari tempo convinti che le Potenze non tarderanno a riprendere i negoziati sulla sorte futura dell'isola, secondo lo spirito della Nota 29 ottobre 1908, per cui le Potenze hanno promesso di considerare con benevolenza la questione dell'annessione di Creta alla Grecia, se a Creta l'ordine viene mantenuto e la prosperità della popolazione mussulmana è assicurata.

« Bisogna sperare che in questo intervallo i Giovani Turchi comprenderanno che tutto ciò che concerne il Governo dell'isola è una questione che spetta esclusivamente a queste Potenze, giacchè la Turchia non ha altro diritto che il mantenimento della sua bandiera sull'isola di Suda. Non è dunque che su questo punto che possono portare i negoziati fra le Potenze e la Porta al momento del regolamento definitivo della questione. — Firmato: *Eleuterios Venizelos* ».

La festa militari e religiose a Poltava

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 11, ore 1.

A Poltava questa mattina, alle 8, nella fortezza dei Santi Pietro e Paolo, vennero sparati 50 colpi di cannone. Le campane hanno suonato a distesa, processioni religiose con immagini e bandiere hanno percorso la città ed alla cattedrale di San Pietro, dove sono state fatte preghiere speciali. La processione ha continuato poi fino alla chiesa di San Sansone, dinanzi a cui è eretto il monumento di Pietro il Grande.

La battaglia di Poltava, come è noto, in cui battuto il giorno della festa di San Sansone, ebbe il metropolita di Poltava ha officiato, e poi una nuova cerimonia ha avuto luogo presso il monumento. Le truppe hanno presentato le armi, mentre l'artiglieria da fortezza tuonava e il torpediniere ancorato nella Neva tiravano salve. Lo Tsar ha inviato un indirizzo all'esercito e alla marina, e un ordine del giorno, in cui dichiara di avere la convinzione che il coraggio e l'abnegazione dei soldati e dei marinai rivaleggeranno con quelli dei loro antenati.

Lo Tsar, il Granduca e gli altri alti personaggi hanno assistito questa mattina alla Messa nella chiesa di San Sansone; poi si sono recati in corteo al campo di battaglia, dove è stata celebrata un'altra cerimonia religiosa. In seguito si sono nuovamente sparate le salve e le campane hanno ripreso il loro scampanio. Il metropolita di Kieff ha pronunciato la benedizione. Finalmente le truppe sono sfilate. L'effettivo della guarnigione di Poltava è di più di 20 mila uomini. (*Matin*).

Come lo zoppo trucidò la sorella a colpi di randello in un accesso di alcoolismo

(Per telefono alla Stampa).

Ivrea, 10, ore 22,40.

Sul luogo del delitto.

Appena conosciuta la notizia del sanguinoso delitto di Pavone Canavese, mi sono recato sul luogo per attingere particolari diretti.

Ho trovato Pont Canavese sotto l'incubo della fatalità leggendaria che attribuisce a questi abitanti una continuità di fasti di sangue, di vendette, di odii e di amori ardenti, quali solo il Mistral Canavesano; Giuseppe Giacosa, seppe cantare.

Lungo la tortuosa e stretta via, ove tante cose dicono ancora del tempo passato, i popolari narrano e commentano l'accaduto.

Le case del borgo, basse, dalle ampie grondaie, si svolgono intorno alla roccia sulla quale s'erge il castello e chiudono in una stretta la chiesa sperdendosi nella campagna lungo la strada che proveniente da Ivrea comunica coi paesi di Strambino e di Romano. Qua e là — isolati fra i campi — stanno alcuni casinali, quasi tutti di recente costruzione e frutto delle sudate economie, che la laboriosa gente pavonese ha fatto in altro mondo.

Ad un tiro di fucile dall'abitato, girando una stradicciuola tortuosa ed ombreggiata da alti noci, si trova la cascina ove si è svolto ieri sera il truce fatto di sangue.

«I Soliat».

Il caseggiato bianco, fronteggiato da una ala stretta, è cinto da una siepe di pruni che lo divide da due graziose casette abitate da buoni contadini, viene chiamato così: *I Soliat*. Nel canavese non sono nuovi i nomi delle desinenze ironiche e tutti gli etimologisti nostrani più d'una volta han dovuto lavorare di fantasia nella ricostruzione delle originarie denominazioni di uomini e di cose. La casa del delitto è *Soliat*, forse perchè il solleone d'estate vi batteva inesorabile prima che il defunto proprietario la ombreggiasse d'alberi e di pergolati.

Si divide in due parti: da un lato, come tutte le case villiche, la stalla ed al disopra la fienaia; dall'altro una cucina ed una stanza a pian terreno (quella dell'uccisa) ed al piano superiore la camera dell'uccisore e dal suo fratello ed un granaio.

I protagonisti del dramma.

La voce pubblica attribuisce al Cobbetto una sostanza abbastanza vistosa, (circa 100,000 lire), consistente in vasti campi coltivati a grano turco e frumento.

Il padre della famiglia Cobbetto, il *Soliat* (per soppranome egli avrebbe avuto quello della propria dimora) ne era stato il lento e costante creatore in trent'anni di lavoro indefesso. Era emigrato in America, e c'è chi dice, che sia stato anche in Australia ed in Russia.

Tornato in patria, col peculio tanto desiderato, e per ottenere il quale s'era imposto una vita di privazioni ed a volte di stenti, doveva morire collo strazio nel cuore dinanzi allo spettacolo doloroso della sua famiglia.

— Era un uomo forte, un bell'uomo! — mi disse una vecchia che interrogai. — Era rimasto vedovo con tre figli: *Bernardina*, una ragazza robusta e sana come lui, lavoratrice indefessa, Bernardino e Antonio, i due maschi, sui quali aveva fatto maggior assegnamento.

Bernardino, dovette esser un giorno ricoverato al manicomio di Torino, donde ne uscì apparentemente guarito e tranquillo. Antonio, mezzo scemo, zoppo dalla gamba sinistra fin dalla nascita, costretto a camminare colle grucce, era diventato a poco a poco alcoolista, consumando nel bere quanti soldi poteva procacciarsi.

E il povero padre *Soliat* doveva ricorrere a mani straniere — come s'esprimeva lui, nella sua rozza collera — per coltivare quella terra che aveva comperato pei figli.

Morente il vecchio contadino, geloso della cosa sua, legava alla figlia Bernardina tutta la sua sostanza incaricandola di pagare un'usufrutto ai due disgraziati suoi fratelli, per impedire loro di consumare tutto il patrimonio.

Bernardina.

La povera ragazza, aveva assunto le funzioni di madre verso i due infelici. Bernardino, era divenuto tranquillo e lavoratore, cupo qualche volta, ma docile ai cenno della sorella che aveva voluto rimanere nubile per compiere l'opera sua pietosa di suora confortatrice e di madre adottiva nella famigliola così duramente colpita dalla sventura.

Antonio, subiva scatti improvvisi, dei veri attacchi epilettici, a volte s'intenerisva, a volte diventava feroce. Ma sempre la sorella, premurosa, accorreva a trattenerlo amorevolmente, per impedirgli di commettere qualche follia. Lo cambiava d'abiti, come un fanciullo, lo coricava in letto quando rinsaniva ebbro e febbricitante dopo parecchi giorni di continue libazioni.

L'odio verso il padre.

Forse qualcuno ha ispirato nell'animo dello scemo l'odio alla memoria del padre? Questo è quanto ancora oggi si domandano i villici.

— *Me pare a 'l'è stait un balos!* — così avrebbe detto il disgraziato, più di una volta, in un impeto d'ira.

E' certo però che da parecchio tempo nel cervello scomposto di Antonio doveva balenare cupamente la visione di quel padre, che, morente, l'aveva diseredato.

— *I mia berer nin!* (Non posso bere! Non posso bere!) — ripeteva, con rabbia.

La sorella Bernardina gli dava qualche volta dei soldi; ma temendo sempre una disgrazia, cercava di distoglierlo dalla bettola; e nell'amoroso attaccamento alla sostanza paterna, difendeva la sua casa e i suoi campi dall'avida bramosia dell'ubbriacone.

« *Beiver la cà!...* » (Bere la casa), era il sogno dello zoppo.

L'odio contro la memoria del genitore, accendosi, aveva generato l'odio verso la sorella. Quella donna, che, amorosa, lo curava e lo assistiva, ed aveva per lui rinunziato anche all'amore, era divenuta la sua tiranna, il suo aguzzino.

Bernardina aveva avuto più di una scenata violenta con lui, e sempre, grazie al suo molto tatto, era riuscita ad evitare sventure.

Vende un campo per bere.

Sembra che nel giorno prima del delitto, l'infelice abbia chiesto ancora denari per ritornare ad una taverna. Da otto giorni l'ubbriachezza non lo aveva abbandonato. Il corpo suo era ridotto in uno stato deplorevole: tremulo: scosso da crisi epilettiche, era continuamente sconvolto.

In queste condizioni di cose, un fatto, il cui nome non possiamo ancora precisare, comperò da lui un campo seminato a grano turco ed ancora da mietere, pagandogli una somma che deve essere certo inferiore al prezzo delle terre.

L'Antonio avrebbe intascato solo un acconto, parte del quale sarebbe già finito nelle bettole di Pavone.

La povera sorella Bernardina era stata avvertita del fatto; e come colta da una minzanta, si era piegata su se stessa, piangendo disperatamente. Poi, uscita di casa, scese nella vigna tortuosa ed ombreggiata e si incamminò per rintracciare il bene scialacquatore.

L'avvertimento del Sindaco.

E' sindaco di Pavone un laborioso possidente, buon uomo, amato dai suoi concittadini, ai quali suole dare paterni consigli e salutari ammonimenti: certo Adda Giovanni. Bernardina lo trovò lungo la via, ed a lui, — piangendo, — raccontò la nuova sciagura.

Il buon sindaco la confortò, e dopo averla consigliata a non parlare del fatto al fratello, e di simulare l'assoluta ignoranza dell'accaduto, le assicurò che la vendita del campo non poteva essere legale, date le condizioni di mente del disgraziato, e perchè la proprietà non era di sua proprietà.

— Il compratore ha comprato quello che non poteva comperare, ecco tutto — e così dicendo aveva indotto la povera Bernardina a ritornarsene tranquilla in casa.

La ricostruzione del delitto

Verso le 18, i vicini abitanti oltre la siepe spinosa, udirono una serie interrotta di lamenti e di grida miste agli ululati di un povero cane legato ad un palo. Accorsi, trovarono ai piedi della scaletta di legno, che dà adito al piano superiore del caseggiato, la povera Bernardina immersa in un lago di sangue.

Non si scorgeva nessuna traccia evidente di lotta, all'infuori di un nodoso randello ancora chiazzato di sangue.

Nella casa nessuno, all'infuori del povero cane, che non smetteva il suo lugubre guaito. Avvisato il dottor Carlo Monsteri, di Ivrea, questi accorreva in compagnia del dottor Azeglio Marini, della medesima città, e riscontrava alla povera donna una tremenda ferita al parietale sinistro.

Il dottore Monsteri eseguivo senz'altro la trapanazione del cranio: ma l'infelice, mentre io vi scrivo dev'essere già spirata, malgrado le pronte cure.

Conosciuti i precedenti, l'Autorità e la popolazione di Pavone ritengono che la povera Benedetta, non ascoltando i consigli del sindaco Adda, abbia rimproverato il fratello quando egli ritornò a casa.

Lo zoppo, brandito il randello ed abbandonata la grucela, appoggiando la gamba più corta sul primo gradino della scaletta, deve aver colpito la sorella con la forza di entrambe le braccia.

Vista cadere la povera vittima, egli si asserragliò nella stanzetta superiore, ove, unici mobili, sono due lettucci a cavalletto, comuni agli emigranti americani (*jatrei*), cuccie dei due disgraziati fratelli.

Il maresciallo dei carabinieri, Clemente Barbero, della stazione d'Ivrea, coll'aiuto di alcuni militi, circondata la casa, impose al fratricida di aprire la porta. Dall'interno l'infelice non rispose che mugolando, ed allora il maresciallo stesso, a colpi di spalla, spalancò il battente del rozzo uscio, che era stato fermato all'interno da una stanghetta di ferro.

Antonio, appena scorse i carabinieri, disse subito colla massima tranquillità: « E' caduta! Io non l'ho colpita! Del resto, anch'io sono caduto! ».

Più tardi giungeva dai campi il fratello Bernardino, il quale, vista l'orrida scena, si rincantucciava in un angolo piangendo silenziosamente.

— *L'è la fin dil Soliat!* — ci mormorava una vicina stamane.

Quale sogno di grandezza per la sua casa aveva forse concepito quel padre morto di crepacuore, dopo aver radunato la fortuna pei figli suoi?

Lugubre e feriale ululava ancora stamane il cane di guardia, al quale nessuno più aveva badato.

La Gobbetto è morta

Ivrea, 11, ore 9.

La Bernardino Gobbetto è morta ieri sera, all'ore 11. Oggi ha luogo l'autopsia.

L'individuo che avrebbe comperato il campo di grano turco dello storpio sarebbe certo Pisanino Alessandro detto *Vacinato*, della frazione di San Bernardo d'Ivrea. Il prezzo stipulato con lo scemo sarebbe stato di L. 30, delle quali però il Pisanino avrebbe consegnate solo L. 10 in anticipo.

L'Autorità indaga.

Giornali e riviste

Paganini suonava sulla sola quarta corda, tutti lo sanno. Ciò che i più ignorano si è che egli giunse a questa meravigliosa abilità per sentimento di amore verso una bella signorina che frequentava la Corte di Lucca, dove il grande musicista sopportò un trattamento piuttosto meschino per gli occhi di lei. Lo racconta egli stesso a Schottky e il suo racconto è esumato ora dal *Cittadino*. « A Lucca, oltre la direzione dell'orchestra che mi era affidata quella volta che la famiglia reggente veniva all'Opera, io suonavo, tre volte la settimana, a Corte, e ogni quindici giorni quando si riceva grande ricevimento io organizzavo un concerto al quale interveniva assai spesso la principessa reggente, Elisa Baciocchi, principessa di Lucca e Piombino; sorella di Napoleone. Accadeva ch'ella aveva per abitudine di non ascoltare mai la fine del concerto; quando io arrivava ai suoni armonici, ella sentiva i suoi nervi fortemente scossi. Fortunatamente quasi sempre facevano provare un'emozione più dolce ad un'altra persona carissima che non si curava di abbandonare la sala. La sua passione per la musica le fece accordare qualche attenzione al musicista, e io devo a ciò, senza dubbio, se ella non rimase a lungo insensibile all'ammirazione che da lungo tempo io nutrivo per la sua bellezza. La nostra amicizia faceva di giorno in giorno dei progressi, ma restava il più profondo mistero, ed era perciò più delizioso. Un giorno le promisi di sorprenderla con un giuoco musicale che avrebbe avuto qualche rapporto con la nostra situazione. Nello stesso tempo annunciai alla Corte una novità comica, una scena d'amore. La curiosità fu vivamente eccitata quando io mi presentai col mio violino privo delle due corde di mezzo, di maniera che non rimanevano che la G e la E. La prima doveva fare la parte della donna e la seconda quella dell'uomo. Esse cominciarono una specie di dialogo destinato a riprodurre le diverse fasi di una affezione amorosa, i piccoli screzi e le dolci riconciliazioni. Le corde dovevano esprimere, sospirare e vezzeggiare, ora adirarsi, ridere, abbandonarsi alla più folle allegria. La riconciliazione avveniva con una *coda brillante*. Il pezzo piacque. La persona, in onore della quale lo aveva composto, mi ricompensò con più dolce sorriso e la principessa Elisa mi disse: « Poichè voi siete giunto ad eseguire musica sì bella su due sole corde, non potreste farci ascoltare qualche meraviglia su una sola corda? ». Io le promisi ridendo; e qualche settimana dopo, il giorno di San Napoleone, io eseguii sulla corda G una *sonata* che intitolai: « Napoleone ». Essa ottenne un folle successo, al punto che una cantata di Cimarosa, eseguita la stessa sera, non ebbe che freddi applausi. Ecco come fui spinto a questo tentativo di suonare su di una corda sola ». A quel tempo Paganini aveva 20 anni.

***

Innumerevoli e bizzarri aneddoti si racconta del generale Galliffet, testè morto, ottantenne, a Parigi. Eccone uno: Una mattina del marzo 1871 il signor Thiers lo mandò a chiamare e gli disse: « Prendete quattro squadroni e recatevi al ponte delle Borgeries a disperdervi trecento guardie nazionali che si sono ammutinate e sono passate ai comunardi ». Galliffet obbedì: ma avvicinandosi alle Borgeries si trovò dinanzi un bastione difeso da tremila combattenti. Il generale esclamò: « Siamo fritti! ». All'improvviso gli venne una ispirazione: chiamò il suo aiutante di campo e gli disse: « Seguitemi ». E si piccolo trotto si avvicinarono agli insorti. Quasi si spiegarono in semicerchio e spianarono i fucili. Quando furono a portata di voce: « Che cosa volete? » gridò loro un comunardo dalla lunga barba bianca che aveva il grado di tenente colonnello. « Ascoltate » rispose Galliffet « tra Parigi e Versailles non fu ancora scambiato neppure un colpo di fucile; se deponete le armi è l'amnistia; se persistete comincerà la guerra senza quartiere ». Nello Stato Maggiore dei federati si levarono dei clamori e delle voci irate. Galliffet aspettava colle braccia incrociate. Finalmente il tenente colonnello dalla barba bianca si avvicinò e gli gridò: « Dite al signor Thiers che rifiutiamo! ». Galliffet e il suo aiutante voltarono i cavalli per ritornare indietro; l'ufficiale mise il suo cavallo al mezzo trotto. « Al passo! » gli gridò Galliffet « altrimenti crederanno che abbiamo paura ».

Un mese dopo gli condussero dinanzi un centinaio di prigionieri e fra essi il tenente colonnello dei comunardi dalla lunga barba bianca. Il generale Galliffet lo fece uscire dai ranghi e gli diede la libertà. — Così il *Lavoro*.

***

Un occhio di vetro, per quanto ben fatto, presenta sempre qualche piccolo inconveniente in confronto ad un occhio vero. E' un ornamento antiestetico e richiede continue precauzioni. Tutte le sere bisogna cavarselo con molta delicatezza e bagnarlo per benino con acqua se vogliamo che il nostro occhio artificiale mantenga un aspetto decoroso. E allora possono accadere dei casi come questo ricordato dall'*Eclaire*: « Un viaggiatore che ha un occhio di vetro è costretto a pernottare in un albergo di villaggio. Prima di coricarsi consegna alla domestica il suo organo smontabile pregandola di andare ad inzupparlo in un'onda pura. La ragazza, sconcertata, prende l'occhio, lo guarda attentamente e non si decide ad andarsene. — Che fate dunque? — le chiede il viaggiatore. — Aspetto l'altro, signore! — Ora, incidenti di questo genere non potranno mai più accadere a nessuno se le persone che non la disgrazia di vivere senza un occhio seguiranno il metodo del dottor Lagrange. Costui ha scoperto precisamente il modo di rendere l'occhio artificiale una parte integrante dell'organismo umano. E semplicissimo: il dottor Lagrande promette a tutti i semiciechi un occhio ben vivo di coniglio! Il coraggioso scienziato ha fatto la sua brava conferenza all'Accademia di medicina di Parigi ed ha assicurato i colleghi che, sebbene l'occhio innestato nella cupoula di Tenon diminuisca di volume, ne resterà sempre abbastanza perchè il soggetto abbia un buon occhio, mobilissimo...».

***

Noi europei crediamo di aver raggiunto gli estremi limiti della cultura moderna coll'America del Nord e col Giappone, ed i progressi di altre regioni ci sono sconosciuti. Così ci è ignoto — osserva la *Monatschrift für christliche Social reform* — che nella Nuova Zelanda si provvede alla vecchiaia dello Stato, e in questo fatto importante nessuno finora ha richiamato l'attenzione. Ai disoccupati inoltre vien trovato lavoro tanto da Associazioni di operai che d'industriali. Coll'invenzione di una nuova macchina che stampa sulle lettere, sui pacchi ed altri documenti il rispettivo valore, sono stati disarmati i ladri di francobolli, e gli impiegati postali non fanno altro che esercitare il controllo sulle macchine e ritirare gli importi registrati. Tali macchine i cui timbri sono chiaramente possono segnare fino a 900-1000 timbri al minuto. Esse sono state inventate e fabbricate nella Nuova Zelanda ed oltre agli altri vantaggi arrecano una forte diminuzione di personale. Assai sviluppato nella Nuova Zelanda è pure il movimento degli assegni postali; per mezzo di questi i nostri emigrati inviano continuamente alla madre patria somme a migliaia di lire all'anno. Si calcola che fino ad oggi furono inviati in Italia circa 200 milioni di lire.

***

L'orizzonte accademico-universitario degli Stati Uniti si allarga smisuratamente: il professore Palmer, il quale occupa la cattedra di filosofia e di morale all'Università di Havard, è stato nominato in questi giorni... professore di *flirt*. Il professore Palmer, che è il decano della Facoltà, rivolge ai suoi allievi i seguenti consigli:

« Il flirt è il mezzo più sicuro per giungere alla perfetta conoscenza della vita sociale. Gli studenti di tutti e due i sessi dell'Università di Havard lavorano, studiano troppo e quando, impinguati di scienza, escono dall'Università, ignorano ancora tutto dell'esistenza. Dovrebbero flirtare! E' il consiglio che do spesso alla mia giovane figlia, che sta per finire i suoi studi. Certamente vi sono degli inconvenienti pericolosi nel flirt; ma un piccolo flirt senza malizia è consigliabile ».

Un semplice particolare sarà sufficiente a spiegare e nello stesso tempo a scusare le idee del venerabile professore: nonostante i suoi settantasette anni egli è alla vigilia di rammogliarsi per la terza volta!...

Il suicidio di un generale.

Ci telefonano da Pinerolo, 10, ore 22:

Nella tranquillità della sua villa di Roletto, in cui conviveva con una sua sorella, oggi, in un accesso di nevrosenia, con un colpo di rivoltella alla tempia destra si suicidava il tenente-generale Mario Danesy, d'anni 62. Egli aveva servito l'esercito fino al grado di colonnello nell'Arma di artiglieria. L'ultimamente erasi dedicato con energia a sostenere la linea ferroviaria colla Francia per Torre Pellice e Mont Dauphin.

Ricovero di Mendicità di Venezia.

Esperienze su tre gastropatici col "tot,,

Ho sottoposto alla cura del « tot » tre malati di questa infermeria, affetti il 1.o da atonia gastro-intestinale con lieve gastrectasia, il II.o da dispepsia gastrica, il III.o da gastro-enterite-subacuta.

Con mia grande compiacenza devo attestare che i risultati ottenuti dalla somministrazione dei *cachets* furono assai soddisfacenti: l'efficacia curativa fu incontestabile, imperocchè tutti e tre i suaccennati gastro-patici si trovano ora in via di guarigione.

I *cachets* dal preparato « tot » sono facilmente assimilabili e tollerati assai bene dallo stomaco, per cui corrispondono efficacemente alla terapia delle più svariate affezioni morbose dell'apparato digestivo.

Dott. ERMANNO ONGANIA
Medico del Ricovero di Mendicità.

Un'altra prova

Le guarigioni ottenute con le Pillole Foster per i Reni sono tutte facili a vagliarsi, e le persone che vogliono prendersi la briga di andare a rendersene conto personalmente, rimangono colpite dalla viva riconoscenza dimostrata dai malati guariti con questo rimedio. Ciò si spiega naturalmente in questo modo che non avendo esse fatto mercato della loro riconoscenza, ma avendola semplicemente elargita per puri sensi di gratitudine, non hanno nessuna difficoltà a dire il vero. La dichiarazione seguente, altrettanto facile a verificarsi che le precedenti, nulla cambia alla regola. La signora Sara Cavanna, Via Nizza, n. 31, Torino, ci scrive: « Per esperienza fatta dichiaro di avere ottenuto un vero e reale giovamento al male di reni nelle Pillole Foster per i Reni in vendita presso la Farmacia Dott. L. Bonfiscontro, 66, Corso Vittorio Emanuele, Torino, col solo uso di una sola scatola ».

Le Pillole Foster per i Reni — il rimedio speciale per i Reni — danno a questi organi affaticati tutto l'aiuto di cui abbisognano. Esse scacciano dal corpo tutti i veleni liquidi che racchiude restituendo così ai reni nuovo vigore ed attività, e liberando il sangue da tutte le impurezze che impediscono il sonno e rendono abbattuti, languidi per tutto il giorno. Così, ridando la salute ai reni, le vere Pillole Foster per i Reni guariscono l'idropisia, i disturbi orinari, la renella, il reumatismo, la pietra, la sciatica, le malattie nervose, l'abbattimento.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola o 6 scatole per L. 19, o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Casa di 1ª ord. per ammalati di petto
SANATORIO DEL GOTTARDO
Il più moder

REATI E PENE

Un improvviso colpo di scena nel processo di Mazod

Singolari accuse della Polizia e dei carabinieri contro la magistratura inquirente.

Dopo vivaci incidenti la Difesa chiede il rinvio del processo e il presidente toglie la seduta

(Alla Corte d'Assise d'Ivrea, dal nostro redattore giudiziario).

Ivrea, 10, ore 21.15.

Noi incominciamo con un grazioso spettacolo. E' ora salito sulla pedana dell'emiciclo un omuncolo brutto, brutto, come un piccolo orco delle fiabe medioevali. La giustizia ha dovuto cercare appoggio anche presso di lui. Non è molto in soggezione per l'imponenza, a lui tutta nuova, dell'ambiente. La sua stessa idiozia lo rende impermeabile alle impressioni esteriori. Nel concentramento della sua meschina intellettualità egli trova la sua calma serena. Si chiama Vittorio Ronet. E' il servo di Chabloz. Vedendolo venire di fronte a lui nell'emiciclo, il vecchio l'ha guardato sospettoso, corrugando le ciglia. Il mostriciattolo giura, non senza solennità, poi dice:

— La domenica ero andato alla stalla delle donne; era chiusa, e sentii le mucche a muggiee. Avvertii il mio padrone, Antoine Chabloz, il quale si recò in casa del Money a prendere le chiavi ed entrò poi nella stalla.....

— Avete visto la povera vecchia, morta?

— Io non l'ho veduta. Il mio padrone mi fece dare subito il fieno alle vacche, e nel mentre egli uscì la donna le diceva le gambe ed esclamò: *La tante è morte, mon Zesù, est allée en paradis!* Solo più tardi gli accorsi videre il laccio al collo della vecchia, laccio che però era rallentato.....

"Non dire che le ha uccise!,,

Ad un tratto il testimonio esce in un'affermazione gravissima, inattesa:

— La mattina che Money partì mi disse: «Guai a te se dirai che io ho ammazzato le donne!».

Una grande sensazione nell'aula provoca questa frase del testimonio, e ne segue un mormorio intenso.

L'avv. Pagliuzzi fa istanza perchè si chieda al testimonio Vittorio Chabloz se non sia vero che il testimone Guala abbia cercato d'indurre il Ronet ad aggravare la sua deposizione.

L'Emanuele Chabloz sale alla pedana ed assicura d'aver visto il Guala ed il Ronet discorrere fra loro, ma non sa affatto che cosa si siano detti. Ma ecco che il Ronet, più accuratamente interrogato, dice che è stato frainteso. Fu male interpretato il suo *patois*.

— Io volevo dire — spiega l'omiciattolo — che il Money non è me, ma al mio padrone, Antoine Chabloz, prima di partire disse: *Les femelles sont bienne!* (Le donne stanno bene).

— Non sentisi mai pronunciare dal Money delle minaccie verso le donne?

— Sì, una volta, nel *pezzo* (fienile), irritato contro la moglie e la suocera, il Money disse: «Finisco d'ammazzarle tutte e due!». «Prendetevi guardia di ciò, — io gli risposi, — questo è proibito dalla legge di Dio e anche dalla legge dei nostri padroni del Governo.....».

C. F. Roggieri: — Voglio che s'assodi in circostanza grave della data questo testimonio. E' vero o non è vero che il Money gli raccomandò di non dir nulla che aveva ucciso le donne?

Il testimonio rimane per un momento esitante, coll'indecisione caratteristica degli idioti, poi balbetta:

— Sì, una volta sola.

Presidente: — Siccome è un cretino, questo testimonio dice e disdice. Non c'è da farne caso!

Avv. Pagliuzzi: — Ma il P. M. ne terrà conto di questo testimonio, non ne dubito!

Il procuratore generale tentenna il capo: — Però in certi punti è stato preciso — osserva — bisognerà soltanto vagliare la sua deposizione...

Carlo Guala depone d'aver pagato nell'autunno una discreta somma alle donne.

Un marito modello.

Serafina Bertolino racconta che una volta il Money percosse la suocera, tanto che questa dovette fingersi morta per non essere maggiormente colpita. Un'altra volta Serafina fu colta lì un agguato dal marito e picchiata. I coniugi si separarono poi, essendo loro diventata la vita coniugale intollerabile e per colpa del marito.

— Credete possibile che Serafina abbia strangolata la madre?

— Impossibile, impossibile, — esclama con calore la testimonia. — era troppo buona! La povera diceva sempre: «Mi rincresce che la mamma sia vecchia e che non mi possa accompagnare fino al termine di mia vita».

— E allora chi uccise la donna?

— E' Pietro Money; non può essere altri...

— E Chabloz?

— Il vecchio forse non ha commesso il fatto; ma certo *sapeva e teneva* il segreto affinchè Money potesse fuggire in Francia.

Lorenzo Perrero affittava i beni dello Chabloz per 360 lire all'anno.

— Gli pagaste il fitto in ottobre o novembre 1907?

— Non ricordo.

Presidente. — Chabloz, vi ricordate che costui vi abbia pagato in quell'epoca?

— *Non, me recorde pas* — risponde il vecchio accusato.

Anche questo testimonio ebbe le confidenze del Davisod, che gli narrò di avere sentito nella notte fatale il grido: «*Pardon, Pierre!*...» d'aver visto nei pareggi del fienile lo Chabloz. Il Guala poi gli narrò di aver sentito un grido: «Ah!».

Presidente. — Ma proprio il Guala o sua moglie?

— *No, lui, lui*...

— E avete sentito che Chabloz andava dicendo che quelle donne dovevano andar presto al Camposanto.....

— Sì, me lo disse il Guala.

Avv. C. F. Roggieri. — Sempre il Guala! La voce pubblica l'ha fatta il Guala. Incominciò a credere che aveva ragione il Money, che prima d'impiccarsi accusò il Guala dell'eccidio.....

Pubblico Ministero. — Su via! Non esageriamo.....

Avv. C. F. Roggieri. — Intanto ladro è..... L'hanno condannato come tale!

Pubblico Ministero. — Sia da ladro ad assassino ci corre.....

Avv. Pagliuzzi. — Lo faccia l'ha tutta!

Il testimonio narra ancora che una volta le donne gli dissero che s'attendevano da un giorno all'altro un brutto colpo da parte dello Chabloz e del Money. Egli le consigliò a prendere delle misure precauzionali.

Chabloz fa il presidente.

Il testimonio che ora sale sulla pedana è il perfetto tipo del cretino di queste valli. Il presidente si spolmona per farlo giurare. Quando si siede sullo scranno, lo Chabloz gli fa una raccomandazione.

— Vi esorto a parlar forte, io sono sordo; e debbono sentire il signor presidente ed i signori giurati.

— Bravo Chabloz, — esclama il presidente, — fate coraggiosamente la vostra parte.

Avv. C. F. Roggieri. — Incomincia ad avere un po' d'esperienza!

Stentatamente il testimone, che è certo Giuseppe Bertolino, racconta che una volta lo Chabloz l'incaricò di andare a chiedere in imprestito il fienile alle donne. Queste opposero un rifiuto ed allora lo Chabloz esclamò: Direi a quelle donne che le concerò io!

Chabloz scrolla le spalle. — Ma io non ho mai dato simile incarico a costui. Non sarei ricorso per simile commissione ad un individuo così!

E la sua voce ha una intonazione dignitosamente sprezzante.

Giuseppe Damien era garzone del Money quando questi ritornò dalla Francia.

— Un giorno — racconta — il Money mi disse d'essere stanco d'aver trovate nella casa delle donne trentasette lire, mentre ne dovevano essere almeno trecento.

— E non disse altro?

— Sì, una volta esclamò: «Se l'avessero uccise vent'anni prima quelle carnarde era meglio; non avrei pagato loro tanto tempo la pensione!

— Ma in istruttoria avete detto che Money esclamò: «Se l'avessi ucciso vent'anni prima».

— Insomma, il padrone mi disse: «*Se fassero crepate*», ecco tutto.

— Non vi diede incarico di sotterrare le vesti?

— Sì, mi fece sotterrare le vesti ai piedi di una vite, dicendomi: «Ora che le donne sono ben crepate, seppelliamo le vesti; faranno buon letame!».

Il testimonio racconta che lo Chabloz gli narrò che, sul punto di partire, il Money voleva andare a salutare le donne, ma che egli gli aveva risposto: «Lasc'a correre, mi recherò io a salutarle».

Chabloz, interrompendo:

— *Pas vrai, pas vrai!* Fu il Money che non volle più andare a salutare le donne.

Presidente, al teste: — Credete voi che la Serafina abbia strozzata la madre?

— Nossignore, affatto: io non ho visto chi uccise le *femelles*, ma credo forte che sia stato il Money...

— E credete nella complicità delle Chabloz?

— Mi diede qualche sospetto il suo contegno. Quando il Money rimpatriò, lo Chabloz voleva andargli incontro fino a Bardonnecchia...

Quando è chiamato il testimone Agostino Ruffino, che è persona di civile condizione, lo Chabloz fa una dichiarazione, con una certa gravità solenne:

— Quello che dirà Ruffino non può essere che la verità! Se egli dirà cosa contraria a quanto io ho detto, sono io che mi sono sbagliato.

Il Ruffino, negoziante di commestibili, afferma che il giorno dopo il fatto lo Chabloz spontaneamente andò a pagargli un vecchio debito. Non ricorda però se abbia pagato con un biglietto nuovo da cinquanta lire.

Presidente. — In istruttoria ella preciso.

— No, no, non ricordai nulla: anzi dissi sempre: *mi pare*, ma non affermai in modo assoluto.

Il presidente si volge a Chabloz:

— Come va che andaste a pagare il debito, se il Ruffino nulla vi domandò, e voi vi trovavate in bisogno di denaro, come appare dalle lettere che scrivevate ai vostri nipoti in Francia?

— Io pensavo così al Ruffino i miei debiti: gli portavo alla spicciolata del denaro appena ne avevo.

Un giurato. — Ma il teste non ricorda d'aver ricevuto un biglietto da cinquanta e non ricorda di che Banca fosse?

— Mi pare che fosse un biglietto da cinquanta: ma certo non saprei di che Banca.

La signorina Agostina Ruffino, figlia del testimonio precedente non è più sicura del padre nel ricordare se lo Chabloz pagò con un biglietto nuovo da cinquanta lire.

— Mi rammento però — dice la testimonia — che mi diede del resto in moneta, ma non so se con spiccioli di rame, o se in argento.

Di fronte al cadavere dell'appiccata.

Apollinare Perol assistette alla scena del rinvenimento della Serafina appiccata nel fienile.

Presidente. — Che contegno aveva lo Chabloz?

— Tranquillo: siccome il piccolo Francesco svenne, Chabloz lo prese in collo e lo portò via. Egli era indifferente.

Avv. C. F. Roggieri. — E voi che cosa avete fatto quando vedeste la morta?

Il testimonio, con olimpica calma:

— Che avevo fare! Se era morta, era morta!

Avv. Pagliuzzi. — Eppoi si accusa Chabloz di indifferenza!

Riaccenna a tremare il testimonio:

— Discorrendo una volta collo Chabloz, questi mi domandò: «Chi credi tu abbia uccise le donne?» «Il Money», io gli risposi. Lo Chabloz rispose: «Io non lo sono, e Money è come me! Serafina s'è appiccata ed ha uccisa la madre». «E' impossibile», io risposi. «Eppure è così — ribattè Chabloz. — Serafina era addolorata per la partenza del marito e si è uccisa!».

— Parlava con dolore della fine delle donne Chabloz?

— No, con molta calma. Qualche giorno dopo cantava nella vigna.

Mario Dionisotti, commerciante, racconta che il giorno dopo il fatto lo Chabloz le pagò un piccolo debito, che non era però di data molto antica.

Carlo Tassi, fabbro-ferraio, sentì a narrare dal Guala le circostanze che il Guala stesso ha già riferite ai giornali.

— Che si dice nel paese?

— Che fu il Money ad uccidere le due donne.

Anche a Feliciano Chabloz l'accusato fa con molto garbo la raccomandazione di parlare forte. Raccomandazione inutile, perchè, invece di parlare, mostra una ricevuta, dalla quale appare che il 30 novembre dell'anno al Chabloz il fitto dei boschi. Si fa vedere la ricevuta a Chabloz.

— *Zest inutile*, — esclama il vecchio accusato, — *ce n'est pas les lunettes*; ma del resto se questo uomo dice una cosa, dice la verità. *Et ce suffit*.

Serafina Perlod narra che un giorno lo Chabloz le domandò se sapeva qualche cosa delle voci che correvano a San Barthélemy. Ella gli rispose che non se ne parlava affatto del dramma. Lo Chabloz esclamò: «E pensare che Money deve sposare mia figlia».

Presidente. — Ripetete questa cosa in faccia allo Chabloz.

La testimonia, calma e sicura, ripete il racconto, ma il vecchio grida:

— *Pas vrai, pas ze connais pas cette femelle!*

Tutti i testimoni che, già escussi, sono nell'aula, scrosciano in una risata ironica.

La testimonia precisa il luogo, il giorno e l'ora in cui lo Chabloz le fece quel tal discorso, e si diffonde in molti particolari.

Ma lo Chabloz, col vocione gagliardo, ognuna ad esclamare:

— *No, no, pas vrai, ze la connais pas!*

— Ma se avevate un mulo, — insiste la testimonia, — e mi diceste: «Questo bel mulo è di Pietro Money!».

— *Pas vrai, pas vrai.*

Avv. C. F. Roggieri, alla teste. — Ma lo conoscevate voi lo Chabloz.

— No: ma egli mi parlò del Money, perciò lo riconobbi.

La ragazzina Elisabetta Perlod sale alla pedana. E' figlia della teste precedente.

— Conosci quell'uomo là? — le domanda il presidente.

— *Oui* (sì).

— Hai sentito una volta quell'uomo sulla strada di San Barthélemy dire a tua mamma che sua figlia doveva sposare Pietro Money?

La teste, che è tutta spaventata, non osa rispondere, invano la madre la esorta a parlare.

Avv. Turinetti. — Ma la madre le insegna che cosa deve dire!...

Si muovono altre domande. La bimba non fa parola e si getta il moccio col dorso della mano

— Lo Chabloz aveva il mulo quel giorno?

— *Oui!*

Si è così incominciato con un cretino diarriere e si finisce con una bimba impacciata e smemorata. La verità giudiziaria si nasconde involta in abissi impenetrabili.

Udienza pomeridiana.

Tanto tuonò che piovve. Già alcune deposizioni avevano fatto addensare nel cielo del dibattimento certi nuvoloni minacciosi, minacciosi. Però la Difesa s'era mantenuta finora in una posizione d'attesa vigile e cauta. Ora, allo scorcio dell'istruttoria orale, quando proprio negli altri processi il dibattimento precipita inerte nella noia delle uniformi deposizioni dei testi laudatori, in questo processo scoppia un fuoco d'artifizi d'incidenti abbastanza rumorosi. Eccone il primo:

L'avv. Pagliuzzi si rivolge al presidente: — Voglia chiedere, signor presidente, al teste già escusso, Damien, se non è vero che il Ronet si sia consigliato con lui, perchè Guala voleva fargli dire che due volte aveva avuto l'ordine dallo Chabloz, nella giornata di domenica, di dare il fieno alle vacche, il che non poteva assolutamente affermare.

— Ecco, dico la verità — risponde il Damien. — M'incontrai un giorno per la strada col Ronet, il quale mi disse che il Guala voleva fargli dire una circostanza che non era vera. Io lo consigliai a deporre soltanto la verità.

La risposta del testimonio incomincia a mettere un po' di vivacità nell'ambiente. Fioccano le contestazioni.

Per aderire al desiderio di un giurato, si mettono a confronto il Ronet ed il Damien, ed il primo, che è il vecchio scimmiotto che v'ho stamane descritto, conferma pienamente quanto ha asserito or ora il secondo, e cioè che il Guala lo consigliò di dire che aveva la domenica sera dato da mangiare alle vacche per ordine dello Chabloz, e ciò prima che fosse rinvenuto il cadavere della Serafina.

La circostanza è grave. I difensori ne fanno prendere atto in verbale per i provvedimenti del caso.

Sull'incidente la discussione s'accende. Al presidente pare che quanto il voleva dal Guala far dire al Ronet non abbia nessuna importanza in causa. La Difesa invece sostiene che con esso si voleva far credere che lo Chabloz aveva già visto il cadavere prima che entrasse negli altri nella stalla, anzi che sapeva già che là dello strame si trovava.

Avv. C. F. Roggieri: — La subornazione di testimonio è chiara!

Avv. Pagliuzzi: — Perchè non si prendono provvedimenti?

Presidente, cercando di calmare gli animi: — Via, ora loro prendono le asserzioni di questo testimonio Ronet come atto di coppella, mentre stamattina, quando il meschino disse che Money gli aveva confidato d'avere ucciso le donne, convennero con me ch'era un cretino!

Un giurato fa una domanda al Ronet, improvvisa ed inattesa, che mette nuova esca nel fuoco:

— Riconoscete voi le corde che erano al collo delle vittime?

A questa domanda l'avv. Pagliuzzi scatta e dice:

— E' meglio parlarci chiaro. Sappiamo che si è sparsa ad arte la voce tra i giurati che i parenti dello Chabloz sarebbero venuti ad Ivrea per imporre al Ronet che non riconoscesse le corde. Ciò spiega la domanda del giurato.....

Si fa vedere all'omiciattolo il mazzo delle corde sequestrate, ed egli ve ne distingue una, che dice era al collo della vecchia.

Il testimone si è completamente sbagliato.....

L'avv. C. F. Roggieri accetta, trionfante l'errore.

Il giurato insiste: — Ma io ho domandato se conoscesse queste corde per averle per caso già viste in casa Chabloz.

Lo scemo guarda ancora il mazzo delle corde, lo esamina attentamente, e poi dice: — No, no! non le ho mai viste....

E' poi richiamato il Guala per dare spiegazioni sull'accusa che gli si fa d'avere subornato il testimonio Ronet.

— Ma che! io lo rincorai! — esclama il Guala, senza conturbarsi — e lo rincorai perchè egli aveva paura di venire a deporre!

Un giurato a (Chabloz): — Che uomo è questo Guala? Sentiamo un po' da voi come lo giudicate.

Chabloz si stringe nelle spalle, dondola con un moto significativo una mano e poi risponde:

— Con lui non ho avuto mai alcun litigio: non posso dir nulla di lui!

La grave deposizione d'un delegato di P. S.

Dopo questo movimentato incidente, ch'è stato una superfetazione del dibattimento, viene chiamato nell'emiciclo il delegato di P. S. avv. Emilio Pasi. Egli fa la storia delle indagini sulla fucilla, colle stesse parole colle quali siese i suoi lunghi verbali. La voce pubblica denunciava, come movente del delitto, il desiderio del Money di sposare la Giulia Chabloz, dalla quale aveva avuto un figlio.

— Come si poteva dire ciò?

— L'ultima volta che la Chabloz venne dalla Francia a Mazod, era in istato interessante.

Il testimonio continua dicendo che l'Autorità giudiziaria, nonostante ch'egli avesse arrestato il Chabloz, concluse per l'ipotesi del suicidio e dell'omicidio.

— Perchè ella arrestò lo Chabloz?

— Perchè la voce pubblica lo accusava di complicità... e per il suo contegno sospetto nei giorni precedenti il delitto. All'atto dell'arresto fu colto da un forte mal di ventre. Interrogato, cadde in molte contraddizioni: invitato a chiudere in un unissono imbarazzato: mi pareva che, fingendo di essere sordo, studiasse ponderatamente le risposte che doveva dare. A malincuore dovetti rilasciare lo Chabloz, perchè il procuratore del Re me ne diede l'ordine. Io ero convinto però della sua colpevolezza e la voce pubblica si mostrò contraria a questa liberazione...

Queste dichiarazioni non servono certo a calmare l'ambiente ch'è pieno di elettricità, come il plumbeo cielo che oggi incombe su Ivrea.

Avv. C. F. Roggieri. — E perchè in un verbale alla assecondò l'ipotesi del suicidio?

— Mi ordinarono sì fare quel rapporto, perchè mi si disse che dovevo mettermi d'accordo coll'Autorità giudiziaria.

L'affermazione del teste, fatta con una franchezza risoluta, desta sbigottimento nell'uditorio.

Avv. Pagliuzzi. — Ecco come si turlupina la giustizia.

Ma il testimonio continua: «Siccome la voce pubblica insisteva a nuovi indizi s'andavano raccogliendo, per poter ottenere che si riaprisse l'istruttoria, nonostante l'opposizione dell'Autorità giudiziaria di Aosta, dovemmo ricorrere alla Procura Generale di Torino...».

Nuovi segni di sorpresa.

Presidente. — Se che il figlio della Serafina disse che la madre sapeva scrivere ed anzi riconobbe la lettera trovata, nella quale la Serafina avrebbe detto il suo proposito di suicidio?

Teste. — E' vero che il Francesco disse che la madre sapeva scrivere, perchè gli mandava delle lettere in Francia. Ma io ho assodato che la Serafina faceva scrivere al figlio dal colonial Betuz. In quanto alla lettera rinvenuta non fu mostrata al figlio...

Presidente. — In istruttoria ha detto di sì.

Avv. C. F. Roggieri. — Ed anzi ha asserito che il figliolo l'aveva riconosciuta come scritta dalla madre...

Teste. — Ed allora mi rimetto ai miei verbali. Aveva la memoria più fresca, allora.

Presidente. — Ricapitolando, qual'è la sua impressione sul fatto?

Il testimonio vivacemente dice:

— La mia impressione è questa: la Serafina è stata strangolata. Infatti le sue vesti erano cadute; invece se ella si fosse lasciata cadere nel vuoto, dopo essere sfuggita dal macchio di fieno, le vesti, dal fieno stesso, avrebbero dovuto essere state rimboccate: e poi nella tasca c'era una chiave posta evidentemente dopo che la donna era stata impiccata, perchè altrimenti, nel salto, si sarebbe o sfondata in tutto o sarebbe scivolata dalla tasca. Il Ronet, infine, servo del Chabloz, riconobbe come di proprietà di questi la corda ch'era al collo della vecchia.

La Difesa s'agita a quest'ultima affermazione del teste che si riannoda alla questione sollevata poc'anzi da un giurato.

Presidente. — Perchè non ha tenuto conto nei rapporti di questa circostanza grave?

Testimonio. — Perchè il giudice istruttore mi disse: «Questo è un indizio come tanti altri, ma che non assicura nulla, e quindi non è il caso di sofformarcisi sopra».

Avv. C. F. Roggieri. — Ma perchè non ne parlò almeno nella ripresa d'istruttoria? Allora non c'era più il giudice istruttore di Aosta...

Teste. — Ma me ne sono poi dimenticato; dopo tanti mesi!

Presidente. — Ed il Ronet riconobbe proprio la corda come di proprietà dello Chabloz?

— Senza esitazione...

Avv. Pagliuzzi. — Ma non è un idiota il Ronet?

— No, è molto timido e pauroso, ma non è un cretino.

Il testimonio per ora è licenziato, ma però si prevede che la Difesa non attende che il momento propizio per affiancarla una deposizione.

Un vivacissimo incidente

Il brigadiere Giorgio Mariano racconta che lo Chabloz, il giorno dopo il fatto, si recò nell'Ufficio dei carabinieri, e disse: «E' morta una donna di Mazod!». Recatisi i carabinieri nella stalla del Gaspard, rinvennero il cadavere della vecchia. Il Chabloz si mise a singhiozzare, dicendo: «*Pauvre tante, pauvre tante!*». Il brigadiere afferma che il contegno dello Chabloz era alquanto strano, specialmente quando si trovò la lettera, che sarebbe stata scritta dalla Serafina. Fece sorgere dei sospetti sul suo contegno, cosicchè il brigadiere la fece sorvegliare. Nel suo primo interrogatorio cadde in diverse contraddizioni, dicendo d'aver visto le donne al mattino stesso. Il delegato di pubblica sicurezza ordinò poi il suo arresto. Visitandolo, gli si riscontrò sul viso la traccia di una unghiata.

L'indomani andò sul luogo l'Autorità giudiziaria.

— Io — dice il testimonio — volevo dare informazioni, ma i magistrati mi tennero in disparte.....

— Insomma — domanda il presidente ai difensori — insistono?

Avv. C. F. Roggieri. — Sissignore: ella risolva l'incidente...

Il presidente, contrariatissimo, bruscamente esclama:

— Ebbene io mi riservo di risolvere l'incidente, Marietti farà venire il giudice istruttore e poi giudicherò quello che si dovrà fare... Per intanto tolgo la seduta...

L'inattesa decisione ci mette tosto sulla via a commentare, fra la sorpresa generale, i movimentati incidenti odierni.

Dopo l'uragano verrà martedì l'arcobaleno?...

Cini.

La sentenza nel processo di Pavia

Pavia, 10, ore 21.

Al processo per la rivolta di Landrano sono cominciate oggi le prime arringhe. Ha parlato, per il primo, l'avvocato Rigmier, per la Maverna, costituitasi Parte Civile, contro il Piazzo, per la ferita riportata.

Il P. M. chiede per il Doglio la pena di 11 mesi di reclusione e 200 lire di multa; per il Vecchini Rocco e Giuseppe, e per il Santa Giuseppe, per reato di oltraggio e ribellione, la pena di mesi 9 di reclusione e 300 lire di multa, spese in solido per ciascuno.

Hanno parlato inoltre gli avvocati Cosia e Gurilu.

Alle ore 23,30, il Tribunale pronuncia la sentenza, colla quale il brigadiere Piazzo viene assolto; e il Doglio condannato a lire 41 di multa; il Vecchini Rocco a 25 giorni di reclusione; il Vecchini Giuseppe a 20 giorni, e il Santa Giuseppe a 35 giorni, oltre alle spese in solido per tutti.

Ricciotti Garibaldi assolto in appello

dall'accusa di oltraggio

Cagliari, 10, ore 21,30.

Dinanzi alla Corte d'Appello si è discussa in causa del generale Ricciotti Garibaldi, condannato per oltraggio dal Tribunale di Tempio, per avere, la mattina del 21 giugno 1907, insultato alcuni apparenti al Genio militare, avendoli trovati ad eseguire lavori nel camposanto di Caprera, ove è la tomba di Garibaldi. L'avv. Marincola ha chiesto che si svolgesse il processo anche nell'assenza di Ricciotti Garibaldi, essendo questi malato.

La Corte ha acconsentito, e, dopo la difesa dell'avv. Marincola, che ha sostenuto avere l'imputato agito sotto l'impulso di una reazione, contro il contegno dei militari, che andarono a sorprenderlo di notte-tempo, provocandogli un giusto sdegno, ed un'arringa dell'avv. Ugo, che ha dichiarato di sperare che la Magistratura sarda impedisca la vergogna di vedere condannato il figlio dell'Eroe, la Corte ha assolto Ricciotti Garibaldi per insistenza di reato, sebbene il procuratore generale avesse chiesto la conferma della condanna.

Un falso denunciatore

di pretesi assassini dell'ing. Arvedi condannato

Ci telefonano da Firenze, 10, ore 22:

I lettori ricordano che il cameriere veronese Pietro Perogni si rese famoso per certe sue pretese rivelazioni sugli assassini dell'ing. Arvedi. Il Perogni parecchi mesi or sono dichiarò ai cronisti dei giornali cittadini di essere in grado di mettere la giustizia sulle buone tracce degli assassini, e i giornali pubblicarono in quei giorni in lunghe colonne di queste rivelazioni. In esse facevano chiaramente i nomi degli ingegneri Pio e Silvio Zabarella, di Milano. Questi ultimi si querelarono contro il Perogni per ingiuria e diffamazione, e il processo si è discusso questa mattina davanti alla Pretura Urbana, con la contumacia del Perogni. Il pretore lo ha condannato per ingiuria e diffamazione a tre mesi di reclusione e a 500 lire di multa, e ad una lira di danni da liquidarsi alla Parte civile. I Zabarella, per parte del loro avvocato, hanno dichiarato che si riservano azione civile contro i giornali che pubblicarono le notizie.

L'on. De Felice dà querela

per la pubblicazione della relazione Gilardi

Roma, 10, ore 22.

L'on. De Felice ha convocato a Roma diversi avvocati ed ha sottoposto al loro giudizio se per la pubblicazione fatta dalla *Tribuna* di un sunto dell'inchiesta fatta dall'ispettore generale Gilardi sul Municipio di Catania vi sia luogo a querela di diffamazione contro il giornale e contro il suo corrispondente di Catania. Scopo dell'on. De Felice è di poter discutere in contraddittorio dinanzi al Tribunale di Roma ed in ambiente estraneo alle lotte locali, presente la stampa di tutti i partiti, il risultato dell'inchiesta Gilardi sull'amministrazione e sulla distribuzione dei fondi della carità a Catania, e ciò — dice l'on. De Felice ai suoi avvocati — per aver mezzo di fare la luce, essendo necessario far conoscere all'Italia se vi siano colpevoli indegni d'appartenere a qualunque partito, o se si sia trattato di diffamazione contro un partito, cioè contro il partito deleficiano.

Gli avvocati hanno risposto che nella pubblicazione fatta dalla *Tribuna* ci sono gli elementi giuridici costituenti il reato di diffamazione, ed hanno consigliato la querela, che sarà data lunedì per citazione diretta.

Perchè hanno ucciso?

(Corte d'Assise di Torino — 10 luglio).

I giudici popolari nel rispondere ai quesiti sulla responsabilità dei cugini Giuseppe e Prudente Sada, accusati, come narrammo, dell'omicidio di Vittorio Carmino, non furono unanimi.

Lunga e movimentata fu ancora l'udienza di ieri per la vivace e minuta discussione; laborioso il verdetto. Per questo fu ritenuto il fermento seguito da morte, ammessa la semi-infermità per ubbriachezza, concessa la concessa, accordate le attenuanti generiche. Per il Sada Prudente fu ancora ritenuto l'eccesso nella difesa, in sola complicità del mortale ferimento.

Così il presidente, Laroia Davisa, condannava: Giuseppe Sada a due anni, undici mesi di reclusione; Prudente Sada a mesi nove, giorni diciassette di detenzione.

Presidente: Davisa; P. M.: Bertolini; Difesa: avvocati A. Levi, Rosale, Rocmarino; cancelliere: Antonini; ufficiale giudiziario: Obert.

Quattro banditi della Drôme

condannati a morte ed uno assolto

Valence, 12, ore 1.

Stasera, a tarda ora, è stato pronunciato il verdetto nel processo dei banditi della Drôme, che resterà negli annali della delinquenza in Francia.

Nell'udienza antimeridiana si ascoltarono le arringhe degli avvocati difensori di Bertuyer e di David. Il difensore di quest'ultimo cercò di impietosire la Giuria a favore del suo cliente, che però è rimasto indifferente.

Terminate le arringhe, il presidente ha dichiarato chiuso il dibattimento ed ha sottoposto ai giurati ben 350 quesiti.

I giurati sono restati in camera delle deliberazioni più di tre ore. Tornati nell'aula, il capo di essi lesse il verdetto: la Giuria ha risposto negativamente per l'imputato Bernier ed affermativamente per i tre principali banditi: Berruyer, Liotard, David.

La lettura del verdetto è ascoltata impassibilmente dagli imputati e con grande ansia dalla folla che riempie l'aula.

In base a questo verdetto la Corte pronuncia quindi la sentenza di condanna a morte di David, Liottard, Berruyer. Brenier è assolto. Lamarque è pure condannato a morte in contumacia.

David ha mantenuto il suo cinismo fino all'ultimo momento.

Il Reichstag liquida la grossa questione della riforma finanziaria.

Berlino, 11, ore 1.

«Non avevo ragione quando vi dicevo che tra quindici giorni la Germania avrebbe i suoi 625 milioni di franchi?» dichiarava il signor Herzberger, il giovane ed attivo *leader* del Centro, facendo allusione ad un'intervista accordatami il 27 giugno scorso.

Il fatto è che questa sera non vi è, e non vi sarà più per due anni almeno, questione finanziaria: tutti i progetti di legge che la compongono sono infatti stati votati definitivamente con imponente maggioranza dal blocco conservatore, «Centro e polacchi.

Il discorso del segretario di Stato

Von Bethmann Holweg, il distinto segretario di Stato all'interno, fu il primo a prendere questa mattina la parola al Reichstag. L'aula era, naturalmente, gremita. Quando Bethmann Holweg si presentò, si intesero mormorii:

— Ecco il nuovo cancelliere!

Questa idea è andata oggi affermandosi specialmente dopo le parole che egli ha pronunciato. Siccome l'imperatore giungerà a Berlino martedì prossimo, si vedrà veramente allora se pronostici generali sono stati esatti.

Il segretario di Stato all'interno è un uomo di 53 anni circa, grande, slanciato, con la fronte alta; porta i capelli a spazzola, la barba a punta, grigiastra; parla lentamente. Nessuna delle sue parole sfugge all'uditorio. Quantunque sembri calmo, si sente in lui una profonda emozione. De Bülow fu suo amico, e quando Bethmann Holweg spiega i sacrifizi cui il Governo dovette acconsentire, egli pensa senza dubbio a quello che dovette compiere il cancelliere. Il segretario di Stato spiega in principio il contegno dei Governi confederati prima del voto della riforma. «Il Consiglio federale — dice — ha esaminato la questione se valeva meglio prorogare ogni riforma ed accettare quella desiderata dall'attuale Maggioranza, ella pure sotto certe condizioni».

L'oratore crede infatti che un mutamento nella composizione del «Richstag, data la disposizioni ed varii partiti, non faciliterebbe certamente il voto indispensabile della riforma.

I Governi confederati — tutti, senza eccezione — sono stati d'accordo su questo punto, e cioè che l'accettazione dei progetti della Maggioranza, più necessaria che una lotta contro i difetti della legge. «Così facendo — conclude Bethmann — i Governi confederati sono d'accordo col Reichstag».

La chiusura della sessione parlamentare in Austria

Vienna, 11, ore 2.

Si annuncia nei circoli politici di Vienna che, in seguito alla impossibilità di superare la opposizione del partito slavo, il Governo ha deciso di pronunciare la chiusura della sessione del Parlamento austriaco e di prorogarla a Camere ad un'epoca indeterminata. Il decreto, annunziano i giornali, sarà pubblicato domani nel *Giornale Ufficiale*. L'ostruzione slava durava da quindici giorni, ed ogni invito di far cessare le concessioni che desideravano ottenere per permettere al Parlamento di continuare i suoi lavori, i deputati slavi chiesero l'istituzione di una Università ceca a Brunn e di una Università slovena a Leibanck. Il Governo ha opposto a queste rivendicazioni una *fin de non recevoir*, giacchè tali concessioni, si dice, sarebbero considerate dal partito tedesco come una rinunzia.

Un complotto serbo

nel vilaiet di Kossowo

Vienna, 11, ore 2.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Salonicco: «Il Governo del *vilaiet* di Kossowo sembra che abbia scoperto un complotto serbo. In correlazione a ciò, venti arresti furono operati nel sanciaccato di Uskub. Inoltre furono arrestati due musulmani compromessi, e Kandenkovic, presidente del Club serbo-ottomano, è partito immediatamente da Belgrado. Si crede che le pratiche di essere arrestato».

L'arresto alla stazione di Parigi

di un ladro italiano

Parigi, 11, ore 1.

All'arrivo del direttò di Marsiglia, diretto rapidissimo dall'avvocato Ravo, della Corte d'Appello di Venezia, gli agenti di servizio alla stazione di Lione hanno arrestato certo Mario Franco, di anni 30, impiegato di commercio. Vestito signorilmente, in apparenza perfetto gentiluomo, questo individuo aveva passato all'avvocato italiano, in un compartimento di prima classe, una valigia racchiudente più di 5 mila franchi di gioielli. Per cura del commissario speciale, addetto alla stazione, venne immediatamente operata una perquisizione al domicilio dell'accusato a Parigi. Essa condusse alla scoperta di molti oggetti provenienti da furti: numerose valigie di valore; carnets di chèques per più di cento mila franchi; polizze del Monte di pietà, rappresentanti circa mille franchi, ecc. Questo arresto sembra essere assai più importante di quanto si crede, giacchè tutto fa supporre che il Franco faccia parte di una banda di ladri internazionali che avvaliano i viaggiatori dei grandi espressi.

Una truffa a danno delle ferrovie?

Venezia, 10, ore 22.30.

Il socialista *Secolo* nasce odierno afferma essere a conoscenza di una truffa che sarebbe stata consumata a danno delle ferrovie. La notizia è raccolta stasera anche dalla clericale *Difesa*. Un controllore delle ferrovie, verificando le bollette di spedizione e carico del sale spedito dal magazzino di Venezia ai depositi della regione, accorgevasi di alcune cancellature e alterazioni, per cui la cifra del peso del carico stesso appariva un terzo inferiore al peso effettivo segnato sulla fattura dell'Amministrazione. Procedutosi d'urgenza alla verifica sui bollettini di spedizione giacenti all'ufficio centrale di controllo di Torino, si sarebbe scoperto che in tutte le spedizioni di sale, eseguite negli ultimi tempi, era stato denunciato alla ferrovia un peso inferiore al reale. Il giornale socialista assicura dell'esattezza dell'informazione, assumendone la responsabilità.

Nel Collegio di Carmagnola.

Una caduta sintomatica.

Ci scrivono da Carmagnola, 10:

Siamo in piena lotta elettorale tra i fautori della candidatura Rosal e quella del generale Giachetti, che incontra sempre più il favore della popolazione. Oltre al Comizio di ieri sera, numerosissimo ed efficace, si deve ora registrare la caduta sintomatica del dottore veterinario Dominici dalla carica di presidente della Società operaia di Carmagnola. Il Dominici è un noto fautore della candidatura dell'ing. Cesare Rosal, e la sua sostituzione alla presidenza della Società operaia con un sostenitore del generale comm. Vincenzo Giachetti è considerata qui come un'evidente indicazione del nuovo stato d'animo degli elettori carmagnolesi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 10 luglio:

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura: ore 9: 7[illegible]; ore 15: 73[illegible]; ore 21: 725,8.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nev.; ore 15: nuv. p. sereno: ore 21: coperto, pioggia.

Acqua caduta millimetri 0,6.

Temperatura estrema al nor

Nel mondo tenebroso del poliziotto Harting

Le rivelazioni dello "storico,, dei rivoluzionari russi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, ore 1.

Tutta Parigi discute appassionatamente il nuovo scandalo poliziesco russo evocato dal signor Burtzeff ed il cui protagonista ha lasciato in questo mondo politico larga messe di relazioni, di impressioni e di avventure.

Senonchè egli — si chiami Harting o Landessen o con altro nome — non è che l'indice rappresentativo di un sistema di polizia organizzato nel mistero con lo spionaggio russi all'estero.

Ora il Matin intraprende la pubblicazione di una fine di articoli del noto rivoluzionario russo V. Burtzeff — lo «storico» dei rivoluzionari di Russia — intesi appunto a svelare un po' di questo mondo tenebroso che nella capitale della Francia ha uno dei suoi centri più importanti.

Parigi, la Mecca dei poliziotti russi

Il Burtzeff scrive: «Da lungo tempo Parigi è cara alla polizia russa. E' noto la parte che Parigi ha avuta nella carriera di Heckelmann-Landessen-Harting. Fu a Parigi nel 1884, egli era venuto a stabilirsi sotto il nome di Landessen per militare, a spese della polizia, nei circoli rivoluzionari; fu a Parigi che compì il suo capolavoro poliziesco con l'affare delle bombe; fu a Parigi anche che parecchi anni dopo era venuto sotto il nome di Harting in qualità di grande personaggio, ovvero, per dire più esattamente, di un poliziotto ufficiale, onde esercitare in regola lo spionaggio; fu a Parigi che, eletto consigliere di Stato, questo signore venne chiamato a dirigere tutti i servizi di spionaggio russi all'estero.

«Il capo della polizia russa a Parigi è in pari tempo capo di tutta la polizia politica russa all'estero. Parigi è la residenza principale di questa polizia ed il posto di Parigi è considerato come uno dei più invidiati Harting, avendo coperto questo posto, poteva perfettamente sperare di essere chiamato un giorno, come era avvenuto dei suoi predecessori, tra gli altri il Ratchkowsky e il Ratseff, a capo di tutta l'organizzazione poliziesca russa all'estero. Senza l'incidente spiacevole attuale, senza la divulgazione che, forse, mette fine alla sua carriera, Harting sarebbe stato nominato capo della sezione speciale che dirige tutto lo spionaggio politico e che è l'anima stessa del dipartimento di polizia che sostituisce la famosa «terza sezione» soppressa apparentemente nel 1880. Questa sezione speciale è una organizzazione quasi clandestina; la sua opera arbitraria è provocatrice e non potrebbe essere tollerata da nessuna legge. Non si immagina tutta la considerazione di cui essa è circondata; basterebbe dire che tutti e tutto vi è tenuto nel più grande segreto. Quando si è addetti alla sezione speciale, si deve perfino nascondere il proprio nome.

L'organizzatore della "Terza sezione,,

Tutti, del resto, possono secondo i bisogni fabbricarsi uno stato civile. Quale importanza può avere dunque uno stato civile prodotto da Harting?

«Nulla potrebbe dare un'idea esatta della sezione speciale che il fatto seguente: I suoi segreti sono spesso impenetrabili anche per il suo capo supremo, cioè anche per il direttore del dipartimento di polizia. Lo si è potuto ben constatare nel caso Lapoukine. E' sotto la direzione di questa sezione speciale che si trova anche la polizia russa... a Parigi. L'onore di essere definitivamente organizzata questa polizia, come del resto tutta la polizia russa all'estero spetta ad un predecessore di Harting, a Ratkowsky, di cui i lettori ben conoscono il nome in seguito all'affare Azeff. Precisamente come Harting-Landessen, Ratkowsky aveva cominciato la sua carriera con l'essere un agente provocatore e collaboratore di giornali avanzati in politica. Egli era entrato nei circoli democratici in quei gruppi che si formavano in Russia, internazionali agli scrittori perseguitati dal Governo per le loro idee di libertà e giustizia. Fedelmente, Ratkowsky riportava quanto sentiva dire nella redazione dei giornali e denunciava giornalisti e scrittori che godono per solito di una attenzione particolare per parte della polizia segreta. Ad un dato momento, Ratkowsky ha annodate relazioni con i deportati politici e coi prigionieri di guerra, anche questi denunciati, per profittare di qualche anno ancora il loro martirio. In pari tempo, quando la polizia informata di lui prendeva misure per peggiorare la loro sorte, egli, Ratkowsky, scriveva ad una grande rivista articoli indignati, dove faceva appello all'opinione pubblica contro lo spaventevole regime di cui sono sottoposti i deportati politici. Egli era stato smascherato da Klakotchkoff, celebre rivoluzionario, il quale fece il grande sacrificio di arruolarsi nella terza sezione per fare la contro-polizia rivoluzionaria, pagando questa sua audacia con la vita.

«Così scoperto, Ratkowsky aveva abbandonata la duplice parte che egli recitava per non essere altro che un semplice poliziotto. Egli partì per l'estero onde esercitare lo spionaggio al di là della frontiera; fece il giro di tutta l'Europa e finì per stabilirsi definitivamente, verso il 1884, a Parigi. Cinque anni dopo, nel 1889, egli era già una personalità importante con il titolo di capo della polizia segreta russa.

«Fu lui il maestro di Landessen e che guidò le sue manovre provocatrici. E' stato sotto la guida che Landessen ha architettato l'affare delle bombe, il quale conta assai nell'attivo di questi due poliziotti. Contento dell'esito di questo affare, e volendo provocare nuove rappresaglie contro i rivoluzionari russi, Ratkowsky organizzò, nel 1893, una serie di attentati a Bruxelles, dove ebbe per collaboratore Jagolkowsky, detto anche «Barone Sternberg».

«Ed è da chiedersi se Harting non sia stato anche egli immischiato in questo complotto politico che ha fatto più di una vittima. Ratkowsky si fece a Parigi una situazione magnifica: era ricevuto dall'alta società e godeva una vera influenza; era il rappresentante ufficioso, se non ufficiale, del Governo russo. Per dimostrare tutta la considerazione che si aveva per lui, basterebbe segnalare una fotografia in cui egli figura, tra due ministri della Repubblica francese, fatta nel 1901.

La triade dello spionaggio.

Nel 1903, in quel momento in cui Ratskowski diventava grande amico di Azeff, il ministro Plewe, non contento di qualche indiscrezione dell'agente di polizia, lo faceva revocare. Ratchowski lascia Parigi e si stabilisce a Varsavia. Là egli attende il giorno certo in cui di nuovo potrà essere chiamato al servizio della Polizia. E questo giorno giunge beatoto. Dopo l'assassinio di von Plewe, assassinio che, quantunque eseguito dai rivoluzionari, fu organizzato dal suo discepolo Azeff, Ratchowski è chiamato alla direzione della Sezione speciale, e diventa il capo reale di tutta la Polizia russa. Egli si distingue segnatutto come maestro della provocazione. Ma quando il principe Urussoff, genero di Lapoukhine, denunzia la stamperia clandestina che Ratchowski aveva stabilito nel dipartimento della Polizia, per stampare il proclama del «Cento Neri» (proclama in cui veniva reclamata la morte degli intellettuali, degli ebrei ed anche del conte White) il suo successo svanisce. Questo scandalo lo costringe ad abbandonare le funzioni ufficiali, pur rimanendo egli ancora l'uomo del potere, il padrone potente della Polizia. Egli si trova presentemente a Tsarkoie-Selo, tenuto in grande stima dalla Corte. Inoltre egli gode la fiducia particolare dello Tsar.

Al suo posto, a Parigi, Raichowski era stato surrogato nel 1903 da Ratseff, precedentemente addetto alla Sezione speciale. Ratseff era poco noto prima di questa nomina; ma a Parigi si era fatto la reputazione di poliziotto assai esperto ed intraprendente. Egli è che aveva a Parigi al suo servizio il capo stesso dell'organizzazione terrorista, l'uomo dalla «duplice faccia», il troppo celebre Azeff.

Ma già Harting-Lavesseng, il quale era in quel momento capo della Polizia russa, a Berlino, brigava la successione di Ratseff. Nonostante tutto lo zelo di quest'ultimo e di servizi resi da lui, Ratseff veniva richiamato ben tosto da Parigi per lasciare il posto libero a Harting. Del resto, Ratseff aveva ottenuto una importante ricompensa per la sua revoca, perchè fu messo a riposo colla pensione di 15 mila lire all'anno. Ratseff è ritornato a stabilirsi a Pietroburgo, dove abita ancora. Per quanto sia in pensione, egli ha avuto una parte importantissima negli affari Azeff e Lapoukine.

E' stato lui che Lapoukine ha fatto chiamare, perchè gli si facesse un rapporto sulla carriera poliziesca di Azeff.

Infine, dopo Ratseff, veniva la volta di Harting, il quale aveva preso il posto di Parigi nel 1905. I lettori conoscono ormai la biografia di Harting e le sue gesta, perchè io debba dilungarmi. Non voglio che aggiungere un solo particolare: so che Harting ammetteva perfettamente che i suoi agenti organizzassero attentati terroristi all'estero; ma ciò alla sola condizione di non farsi pigliare.

Raichowswki; Ratseff e Harting questi sono le tre celebrità poliziesche che hanno assicurato successivamente il servizio della Polizia segreta russa a Parigi.

Dirò domani come questa Polizia ha agito.

Harting protetto dalla polizia tedesca?

Dove è Harting? E' questo il problema del giorno, come un tempo il problema del giorno era: «Dov'è Arthom?». Abbiamo detto ieri che a Bruxelles tutti credevano che Harting si fosse rifugiato a Londra; oggi si crede invece che Harting si trovi in Germania. Si dice che in Germania Harting beneficierebbe immediatamente della protezione della Polizia tedesca, mentre in Inghilterra otterrebbe assai più difficilmente l'appoggio della Polizia inglese. Segnaliamo questa affermazione assai netta di personaggi ufficiali russi e cioè che lo Tsar ignorava assolutamente fino a questi giorni scorsi gli antecedenti di Harting.

Egli ignorava la parte avuta da questo agente nei complotti di Parigi; ignorava la sua condanna inflittagli dal Tribunale correzionale di Parigi.

E' così che si spiegherebbero l'amicizia che lo Tsar gli aveva volato ed i favori che gli sono stati accordati.

Si chiede la revisione del processo delle bombe.

In seguito alle rivelazioni del signor Burtzeff, i russi che furono condannati nel 1890, credono che la prova è ormai stabilita e che Landessen è stato veramente un agente provocatore. Perciò i signori Reinstein, Liwoff e Laurentius hanno deciso di chiedere la revisione del processo.

Un collaboratore del signor Burtzeff ci ha dato le informazioni seguenti a proposito dell'incidente sollevato da lui: «Fino ad ora l'inchiesta ordinata da Clemenceau si è fatta senza l'intervento del signor Burtzeff: egli non è stato chiamato a fornire i documenti che possiede giacchè lo si crede inutile. Al Ministero dell'interno si possiedono — infatti — tutti i documenti necessari. Quanto a noi, la dimostrazione è oggi completa: Landessen e G. Harting non sono che la stessa persona. La situazione di Harting era considerevole a Parigi. Non soltanto era capo della Polizia segreta russa a Parigi, ma dirigeva tutta la Polizia russa in Europa».

Un'intervista con Nerazzini a Tangeri

La necessità di un'energica azione della Francia nel Marocco

Tangeri, 11, ore 2,5.

Di fronte alla smentita ufficiale di cui è stato oggetto la mia recente informazione relativa alla proposta di un intervento al Marocco di cui il ministro di Germania e d'Italia avevano preso l'iniziativa, mi sono presentato questa mattina alla Legazione di Germania per raccogliere le dichiarazioni del signor Rosen.

Nonostante la mia insistenza, il signor Rosen mi ha fatto rispondere due volte dal suoi segretari che non poteva ricevermi. Era del resto il solo contegno permesso al signor Rosen, preso tra l'impossibilità di negare una intervista di cui conosceva i particolari e la smentita del suo Governo, il quale sconfessava ufficialmente la sua iniziativa.

Sono stato più fortunato presso il signor Nerazzini, l'amabile ministro d'Italia, che ho avuto l'occasione di incontrare alcuni istanti dopo. Egli mi ha fatto con grande cortesia le seguenti dichiarazioni autorizzandomi a riprodurle: «Io seguo assai da vicino gli avvenimenti che si svolgono attualmente alMarocco e penso che sarebbe un grande pericolo lasciare propagare più a lungo una simile situazione pregiudizievole agli interessi di tutti senza pensare a porvi un rimedio al più presto possibile. Io credo, quindi, che per il mandato internazionale che è stato giustamente consentito alla Francia, spetti a questa di intervenire efficacemente, di ristabilire l'ordine e la sicurezza così gravemente compromessa al momento attuale. Non vi può a mio parere esservi questione di intervento, internazionale analogo a quelli che si sono prodotti in Cina ed a Creta, e ciò a causa della parte preponderante che ha la Francia nel Marocco e in seguito all'atto di Algesiras. La Francia ha fino ad ora adempito alla sua parte con soddisfazione generale, certo con soddisfazione della Germania, la quale ha concluso con lui di recente un accordo sulla questione marocchina. La Francia ha dunque tutte le simpatie per sè e importa che la sua azione sia pronta, energica edefinitiva in modo da rendere in questo paese una pace durevole e giustificare così la testimonianza di fiducia che le è stata manifestata dall'Europa».

Dopo la sanguinosa scaramuccia a Melilla

Madrid, 10, ore 24.

Si annuncia ufficialmente che le perdite degli spagnuoli nel combattimento di ieri a Melilla furono le seguenti: morti un ufficiale e quattro soldati; feriti 3 ufficiali e 22 soldati.

L'accampamento del generale Marina è stabilito al monte Atalayun. La notte è passata tranquilla. All'alba i cabili della tribù di Nador e quelli della tribù di Barraca si sono presentati ed hanno chiesto l'amnistia. Il generale Marina acconsentì a questa domanda. Si crede che altre tribù imiteranno l'esempio.

Il seppellimento delle vittime del combattimento di ieri ha avuto luogo nel mattino a Melilla, fra grande affluenza. Tutte le truppe che si trovano a Melilla hanno reso loro gli onori.

Le dichiarazioni del ministro spagnuolo

Il ministro dell'interno ha fatto le seguenti dichiarazioni: Il Governo non è stato sorpreso dagli avvenimenti; egli li prevedeva ed aveva preso le misure necessarie per l'immediata repressione. Si rinforzeranno le piazze dell'Africa e si puniranno energicamente gli aggressori. Ciò che accade non avrà nessuna influenza sui negoziati coll'Ambasciata marocchina, giacchè il Governo ha sempre detto che occorreva far distinzione fra gli avvenimenti del Rif e la questione internazionale del Marocco. Tutti gli abitanti del Rif sono ribelli; essi non riconoscono nessuna autorità e quantunque il Sultano debba mantenere l'ordine nei dintorni della nostra piazza, siccome non ne ha i mezzi, dobbiamo sorvegliarlo. Per noi, l'Ambasciata non rappresenta che il Sultano, il quale è animato come di noi dei migliori sentimenti.

I marocchini posseggono armi moderne

Le furie degli spagnuoli sono grandi.

Madrid, 10, ore 18.

Si ha da Melilla:

Il generale Marino, in seguito all'eccitazione degli indigeni, aveva già preso disposizioni, in previsione di un incidente qualsiasi. Così la colonna che ha combattuto ieri, ha potuto essere organizzata e mossa rapidamente.

Dei fuochi erano stati accesi dagli indigeni nella notte scorsa, sulle alture vicine, come segnale di assembramento. Al momento della fuga degli operai, i loro camerati mauri, che rimasero indietro, scagliarono contro di essi delle pietre. Il calore soffocante, durante il combattimento, rese difficili i movimenti dei soldati. Quando il capitano Jose Riquelme fu ferito, si trovava a fianco del generale Marino. I medici che curano i feriti credono che i nemici posseggono delle armi moderne. Le ferite sono gravi.

Nel combattimento di ieri, gli spagnuoli ebbero un soldato ferito, ed hanno fatto 18 prigionieri indigeni. I combattenti marocchini erano quattromila. Fra i prigionieri si trova la figlia del caid Ouldy.

Il lodo arbitrale fra Bolivia e Perù

La Bolivia insoddisfatta.

Buenos Aires 10, ore 18.

Il ministro degli esteri ha invitato il ministro di Bolivia e quello del Perù, accreditati a Buenos Aires, di recarsi oggi al Ministero degli esteri, onde consegnar loro la sentenza arbitrale emessa dal Presidente della Repubblica, nella questione dei limiti fra il Perù e la Bolivia. Il ministro di Bolivia, non essendosi recato all'invito, la sentenza è stata consegnata personalmente al ministro del Perù. Alle 11.30 del pomeriggio, l'astensione del ministro boliviano era commentalissima. Il ministro degli esteri inviò due funzionari a consegnare la sentenza alla Legazione di Bolivia. Questa sentenza divide il territorio contestato in due parti eguali per ciascun paese, favorendo nondimeno il Perù. La nuova frontiera segue in gran parte il 69.o meridiano Greenwich.

Dimostrazioni in Bolivia contro l'Argentina pel lodo sulla questione del Perù.

New York, 10, ore 18.

Un dispaccio da Las Paz annuzia che la folla ha attaccato, ieri sera, la Legazione argentina. Dalle truppe furono chiamate per proteggere il ministro argentino. La causa dei disordini è la decisione del presidente Figueroa Alcorta sulle divergenze fra il Perù e la Bolivia.

Un altro dispaccio da Las Paz dice che la folla, dopo aver percorso la città, si è riunita dinanzi alla Legazione Argentina urlando. Indi ha lapidato la casa, con ogni sorta di proiettili. Forti distaccamenti di truppe occupano la Legazione Argentina e quella del Perù.

Si ha da Buenos Aires, 10: Il ministro di Bolivia a Buenos Aires, intervistato, ha dichiarato che non si era recato all'invito del ministro degli esteri argentino, onde non impegnare il suo Governo circa l'accettazione della sentenza arbitrale.

L'agitazione di Bra per la ferrovia Torino-Savona

Bra, 10, ore 14.

L'agitazione protesta per la Torino-Savona continua. Ieri sera la più grande e numerosa nostra Unione Esercenti commerciali ed industriali brodesi, adunatasi in affollata assemblea, cui convennero soci e non soci, dopo lunga ed animata discussione, approvava ad unanimità completa un vibratissimo ordine del giorno, in cui, fra l'altro, mettevasi ferme e chiare le modalità da seguirsi per la continuazione della protesta. Una di questa, ad esempio, è che fu decisa per lunedì prossimo — ed è già la seconda che si verifica — la chiusura, compatta di tutti i negozi, di tutti gli opifici, con la cessazione generale del lavoro, esercenti, commercianti, industriali ed operai.

Si pretagisce per questo una seconda dimostrazione molto più solenne e più clamorosa di quella di mercoledì.

Per intanto dieci dei nostri consiglieri comunali sono dimissionari, sicchè, se non avverranno le dimissioni in massa degli altri venti, che è quanto la popolazione in segno di protesta vivamente continua a reclamare, si dovrà quanto prima addivenire alla rielezione parziale dei dieci consiglieri che stanno per andarsene.

Frodi nei parafulmini del Palazzo di Giustizia di Roma?

Roma, 10, ore 8,10

Il *Popolo Romano* (e il fatto è tanto più notevole trattandosi di un giornale ministeriale) pubblica una notizia riguardante gravi irregolarità che sarebbero avvenute nella fornitura dei parafulmini per il nuovo Palazzo di giustizia a Roma. Secondo quanto pubblica il *Popolo Romano*, sarebbero state acquistate circa 300 aste per parafulmini al prezzo di L. 38 60 ciascuna, deputate dal ribasso di asta; non obbligo di fare la doratura a fuoco e di usare il metallo nei nodi. Invece le aste messe in opera al Palazzo di giustizia, anzichè essere alte metri 0,80, come è stabilito, sono alte metri 0,40, e la doratura sarebbe galvanica, e invece del metallo si sarebbe usato del piombo. In tal modo ciascuna asta non potrebbe costare più di sei lire, mentre sono state pagate L. 38 60. Non si è, adunque, osservato il contenuto di appalto e vi è anche il pericolo che il passaggio della folgore possa fondere il piombo e danneggiare l'edificio.

Intanto la Ditta assuntrice dei lavori al Palazzo di giustizia avrebbe già riscosso dallo Stato L. 50,000.

La strana consegna d'un cantoniere

Acqui, 10, ore 15.

La giovinetta Angela Arnera, figlia di un consigliere comunale di Strevi, trovandosi presso la strada ferroviaria Acqui-Strevi, ad un cantoniere che passava disse: «Se non fosse per il vostro compagno — ed accennava ad un altro cantoniere — io passerei sulla strada ferrata e giungerei più presto a casa!». Il cantoniere, dal Marrarella, suo'altro, invitò la giovinetta a seguirlo sulla strada ferrata, soggiungendo che l'avrebbe condotta dal compagno. Questi, chè già altra volta aveva dichiarato in contravvenzione il padre della giovanetta, Stefano, non si da quale motivo eccitato, deferì la giovanetta al pretore d'Acqui. All'udienza il fatto venne alla luce nei termini sopra narrati, per le abili domande del pretore e dal difensore rivolte al Mazzarella ed al denunciante, che finirono per confessare ogni cosa. Naturalmente il pretore dichiarò che la giovanetta Arnera non aveva commesso contravvenzione alcuna.

Pretore: avv. Ormodei; Difesa: avv. Lazzaro Galliani.

Leggete in ottava pagina
BORGIA

CRONACA CITTADINA

Interviste... autentiche.

Apprendo ieri mattina la *Gazzetta del Popolo* abbiamo provato una viva gioia: il giornale del mattino conteneva un'intervista col sindaco, senatore Teofilo Rossi. Poichè il sindaco, ci siamo detti, ha pensato di scegliere la forma dell'intervista per parlare alla cittadinanza, chi sa che egli non abbia trovato il modo di chiarire molti dubbi nati in questi giorni intorno alla soluzione della crisi sindacale e di spiegare parecchie cose rimaste oscure.

Ci siamo dunque accinti a leggere l'intervista con grandissima curiosità e con anticipata soddisfazione. Perchè i dubbi sorti nostro animo in questi ultimi giorni e le cose rimasteci inesplicabili eran veramente gravi e numerose. Ci eravamo fino ad oggi imposti un assoluto riserbo per non intorbidare con incresciose osservazioni una bellissima vittoria; volevamo attendere la nuova Amministrazione alla prova dei fatti, se anche non ci paresse che nella soluzione della crisi fosse trionfata la logica. Ma poichè un giornale, la *Gazzetta del Popolo* ha rotto per conto suo il riserbo, lodandolo per aver chiamato «in grandissima maggioranza a suoi collaboratori le persone che già collaborarono col senatore Frola», poichè lo elogiò di aver respinto dalla Giunta i consiglieri proposti dalle organizzazioni cattoliche attirandosi da un giornale clericale una formale smentita e affermazione che i detti consiglieri furono invitati a far parte della nuova Amministrazione, ogni riserbo da parte nostra sarebbe superfluo.

Dunque avevamo la viva speranza di vederci spiegate dal senatore Rossi parecchie cose punto chiare. E la prima era questa. Come mai a far parte di un'Amministrazione nata dalla caduta dell'Amministrazione Frola fossero chiamate le stesse persone che avevano formato quell'Amministrazione. La Giunta Frola cadde, come tutti sanno perchè si era incaponita nella questione dell'allargamento della cinta. Cadde anche perchè nella cittadinanza era sorto un certo malessere intorno all'indirizzo finanziario del Comune: molti e gravi dubbi erano nati intorno al modo con cui si erano condotte le municipalizzazioni; consiglieri non socialisti ma schiettamente costituzionali, avevano espresso le loro vive inquietudini; noi facendoci interpreti delle voci della cittadinanza avevamo invocato un'inchiesta. Sciolto il Consiglio e compiute le elezioni, ci pareva di una evidenza intuitiva che la nuova Amministrazione dovesse comporsi di persone diverse. O inchiesta, o revisione, o sistemazione che fosse (poco importa la parola) eravamo persuasi che occorreva un esame sincero e profondo della situazione finanziaria del Comune e dei gravissimi impegni presi; e del nostro parere fu precisamente il Comitato elettorale costituzionale, il quale nel suo manifesto alla cittadinanza scrisse precisamente: «Si deve anzitutto consolidare quello che si è fatto fin qui in tema di municipalizzazione: *riscontrarne gli errori e le manchevolezze possibili...*».

Ora grande fu la nostra meraviglia vedendo dall'on. Rossi chiamato a far parte della nuova Giunta proprio quelle stesse persone che avevano, facendo parte della Giunta Frola, condotto a questa situazione. E' evidente che quegli amministratori che hanno, sia pure in buona fede, commesso *errori e manchevolezze* di indirizzo, non sono precisamente i più adatti per riscontrare e correggere quegli errori... Tanto più ci sorprese la formazione della nuova Giunta vedendone escluse quelle persone che per competenza universalmente ammessa, per lungo studio dei bilanci, per innumeri studi e relazioni compiute nelle nostre questioni finanziarie, parevano agli occhi di tutti le più indicate per quell'esame sincero della situazione municipale che ci pareva una condizione *sine qua non* per avviare un nuovo indirizzo. Tanto più fummo meravigliati vedendo l'on. Rossi chiamare all'assessorato della Ragioneria il consigliere Cattanee che come assessore del Dazio sostenne calorosamente l'allargamento della cinta che l'on. Rossi combatteva... Miracoli... del potere! Tanto maggiore fu il nostro stupore vedendo chiamato a far parte della nuova Giunta, il consigliere Usseglio che come relatore della Commissione del bilancio, quell'allargamento aveva sostenuto; chiamato all'assessorato del Dazio il Lucliare, che come membro della Giunta quell'allargamento aveva pure difeso. Ed altre designazioni pure ci meravigliarono, come quella dell'ing. Pomba, ottimo uomo ed ottimo elemento, presidente di quell'*Unione Tipografica Editrice* che è uno dei più bei vanti dell'industria torinese, messo ai ponti ed alle strade di cui non sappiamo proprio quando egli abbia avuto ad occuparsi...

Ed anche avremmo voluto sapere come mai il senatore Rossi, nel suo zelo vivissimo per gli interessi torinesi, non abbia, mentre la Camera era aperta, domandato al Consiglio comunale un voto sulla questione gravissima della Torino-Savona, dolorosamente delusa dal Governo, sopra questo problema delicatissimo delle comunicazioni di Torino con le regioni finitime, che per l'ostilità del Governo e la poca cura delle nostre Autorità sfuggono ogni giorno di più dal nostro campo d'azione.

Queste ed altre cose avremmo sperato che il senatore Rossi avesse spiegato nella sua intervista col giornale del mattino... Ma la nostra viva aspettazione fu dolorosamente delusa. Invece di queste questioni che tanto avrebbero interessato noi e la cittadinanza intera, l'on. Rossi ha trattato un solo punto: l'elezione di Carmagnola...

Cioè no. L'on. Rossi ha preso le mosse dalla sua situazione di capolista nelle elezioni torinesi, per trarne la conclusione che la cittadinanza lo aveva chiaramente designato ad occupare il seggio sindacale. Ora non vogliamo fare i pedanti, ma ci pare che già in questo ci sia un errore di visione, errore che forse ha condotto l'on. Rossi a commettarne altri. Tutti sanno che la condizione di capolista nelle elezioni amministrative non è mai stata considerata come una designazione al sindacato. Per restringerci alla nostra città ed alle elezioni generali qui avvenute, tutti ricordano che risultarono a capolista i signori Ajello, Abrate, Denis, Albertini. Ora nessuno di queste egregie persone si ritenne perciò chiaramente designata dalla cittadinanza alla carica suprema. Se rilevammo questo errore di interpretazione, non è per negare i meriti dell'on. Rossi o per metterne in dubbio la capacità, ma soltanto per lumeggiare una situazione psicologica che forse lo ha tratto a dare minore importanza alla scelta dei suoi collaboratori, come ad una questione secondaria e non connessa alla sua accettazione. Forse se egli non fosse stato abbagliato da questo miraggio, avrebbe compreso che alla nuova amministrazione erano necessarie forze di cui forse troppo leggermente egli ha creduto di poter far senza.

Ed a questo proposito ci consenta, l'onorevole Rossi, ancora un'osservazione. Nella sua intervista egli, a debellare l'accusa di una mossa calcolata, ci rivela che la sua accettazione sindacale dipese dai consigli datigli dall'on. Giolitti, dall'on. Schanzer e *perfino da un più alto personaggio*... Crede, l'on. Rossi, in queste cose è meglio non scoprire la Corona... Essa, per fortuna nostra, è al disopra della carriera dei ministri e dei sottosegretari, e addossarle la responsabilità delle loro vicissitudini è cosa incauta... O che si aspettava che il Re mettesse il suo veto?

E veniamo al Collegio di Carmagnola. Il senatore Rossi, preoccupato evidentemente di rispondere alle nostre osservazioni di giorni sono sui Collegi feudi, smentisce assolutamente che la sua rinuncia alle deputazione e il suo innalzamento al Senato e la sua accettazione del sindacato fossero una cosa anticipatamente concordata con la candidatura dal fratello alla sua successione. Sarà, non sarà, ma è strano che di questo giro di cariche, tutti, e più degli altri gli amici dell'on. Rossi, parlassero come di una cosa intesa fin dal giorno delle elezioni: non solo, ma ne avevano parlato già tempo addietro, quando dell'on. Rossi si era parlato come di un probabile successore del pericolante sindaco Frola. Il senatore Rossi smentisce anche formalmente di aver detto che il fratello suo era alieno dalle cariche politiche e che non c'era nulla di vero nella voce della successione nel Collegio di Carmagnola. La smentita non ci tocca: l'intervista fu mandata al *Corriere* dal corrispondente romano. Noi vorremmo credere alla smentita del Rossi, ma il Rossi comprenderà che non possiamo metter in dubbio ciò che ha pubblicato il giornale milanese: diriga il Rossi la sua smentita al *Corriere*, e noi prenderemo atto della risposta. Ma ci pare strano che il corrispondente di quel giornale abbia inventato di sana pianta quelle frasi, compreso il pittoresco accenno alla bottiglia nel biscione... Quelle frasi avevano un perfetto carattere di autenticità e ci erano piaciute per la loro bella franchezza e pel loro sano spirito democratico: l'on. Rossi le dice *frottole*... Ma come mai non ha smentite prima affermazioni non rilevate come un «si dice», ma messe direttamente sulle sue labbra da un giornale serio?

Vedremo che cosa risponderà il giornale così gravemente accusato. Ma la questione del Collegio di Carmagnola non muta per questo. Il senatore Rossi canta le lodi del fratello. Poteva risparmiarle: abbiamo detto che non facevamo questione di rispettabilità e di capacità: facevamo questione di trasmissione di Collegi *brevi manu*, come di feudi famigliari: esempio che ci è parso nuovo e non bello pei costumi politici del Piemonte. Infatti per quanto interrogh...mo la nostra memoria, nei fasti della deputazione piemontese del quarantotto in poi non ne troviamo altro... E sì che il Piemonte contò nelle sue famiglie più illustri ed aristocratiche fratelli non indegni di succedere ai fratelli...: ma un giro di cariche come quello a cui abbiamo assistito in questi giorni ci riesce nuovo, e, come dicemmo, non bello, e perciò non abbiamo nulla da togliere a quanto abbiamo scritto per deplorarlo.

La costituzione della Sezione torinese della Mutualità scolastica

Nel salone dell'Associazione generale fra gli impiegati civili ebbe luogo ieri sera un'adunanza indetta dal Comitato provvisorio per la costituzione della Sezione torinese della mutualità scolastica.

All'invito risposero molti insegnanti e varie personalità che particolarmente si interessano di argomenti scolastici.

Vediamo fra essi il comm. Guyot, il cavaliere Craponne ed i consiglieri comunali Abrate Levi e Bovi.

L'adunanza fu presieduta dal prof. Rho, il quale brevemente dà a grandi linee espone quali fini si propone l'istituto della mutualità scolastica. Più particolareggiatamente illustrò l'idea il dottor Meille. Alla Mutualità scolastica possono appartenere tutti gli alunni delle scuole elementari e secondarie mediante il versamento di dieci centesimi settimanali. Cinque centesimi vengono versati al fondo sussidio, in caso di malattia, sussidio che è fissato nella misura di mezza lira al giorno. Gli altri cinque centesimi vengono versati al «fondo comune», il quale assicura al socio che abbia regolarmente versato i suoi contributi per 15 anni una pensione vitalizia proporzionale ai versamenti fatti (che a calcolo sarà di 50 o 60 lire all'anno) quando avrà raggiunto il sessantesimo anno.

L'istituto della mutualità si modella sul consimile sorto in Francia nel 1881, il quale conta 750,000 inscritti fra gli alunni e possiede oggidì oltre 50 milioni di capitale di cui una ventina vennero erogati per il mutuo soccorso.

Il prof. Mei diede quindi lettura dello schema di statuto della Sezione.

Aperta la discussione, prese prima la parola il prof. Grammatica, il quale, ricordando il poco incoraggiante accoglimento trovato presso le Autorità, l'istituto dei piccoli risparmi iniziato anni fa dal Ministero delle poste, desidera che, per evitare ogni possibile ostacolo, sia affermato ben chiaramente che la Mutualità scolastica non ha scopi politici, nè mascherati, nè celati.

Il prof. Rho risponde che l'affermazione è già contenuta nel primo articolo dello statuto.

Il cav. Ranzenigo dice che per l'istituzione della Mutualità si è già costituito da alcuni mesi un Comitato iniziatore, il quale compilò uno statuto che è consimile a quello compilato dal presente Comitato. Il progetto ebbe buone accoglienze dall'ex-sindaco Frola, dalla Cassa di risparmio e dal Patronato scolastico. Pensa quindi che allo stato delle cose l'assemblea debba semplicemente dare adesione al Comitato provvisorio, che già fece le prime pratiche e che già ebbe assicurazione di appoggio finanziario per parte della Cassa di risparmio.

Il prof. Rho risponde che se è vero che il sindaco Frola offrì all'assessore Rinaudo lo studio della proposta istituzione della Mutualità, è pure vero che l'assessore Rinaudo, in una adunanza di insegnanti, si manifestò contrario anche ad un esperimento.

Sull'argomento parlano ancora il maestro Pogliani, il rag. Baristi, il signor Ferreri, ma la maggioranza dei presenti si rivela favorevole alla costituzione della Sezione all'infuori di ogni diretta ingerenza municipale, e quindi il presidente inizia la discussione dello statuto, articolo per articolo.

Lo statuto risulta approvato con qualche lieve modificazione. L'assemblea procedette infine alla nomina delle cariche sociali.

Risultarono eletti: a presidente Rho professore F. Ariodante, direttore scolastico; a consiglieri: on. Casalini dott. Giulio, deputato al Parlamento — Signora Bevilacqua Odetti Camilla, direttrice scolastica — Signorina Mariani Emilia, maestra municipale — Signorina Carrone Ermelinda, maestra municipale — Signorina Battegazzorre Maria, maestra municipale — Signor Costa Adolfo, maestro municipale — Signor Matti Fabio, maestro municipale — Signor Bonzo Giuseppe, maestro municipale — Signo Pogliani Leopoldo, maestro municipale — Signor cav. L. B. Craponne, industriale — Signor Rebaudengo dott. Felice, medico chirurgo — Signor Treves Abramo, ragioniere — Signor Tedeschi comm. Felice, avvocato — Signor Gilli prof. Vincenzo, ragioniere — Bertelli G. M., ragioniere — Signor Oliaro dott. Guglielmo, medico chirurgo — Signor Melle, dott. Luigi, medico chirurgo.

L'assemblea del Partito socialista

Nel salone dell'Associazione generale degli operai, in corso Siccardi, 12, ebbe luogo ieri sera l'assemblea del Partito socialista torinese.

La riunione fu poco numerosa. Presiedeva l'ex-consigliere Vela ed erano presenti parecchi dei consiglieri rieletti. La discussione assai animata ed in qualche punto anche vivace come al solito, si iniziò sul rendiconto morale e finanziario e durò a lungo.

Fu quindi svolta una interpellanza sulle condizioni della futura lotta nel IV Collegio, dopo il voto emesso da una precedente assemblea per la opzione di Nofri per Siena. Sull'argomento non fu tuttavia presa alcuna deliberazione definitiva. Si crede che solo nel prossimo ottobre la sezione del Partito socialista potrà prendere in proposito una decisione.

La riunione di ieri sera si è sciolta a tarda ora.

Il lavoro della "Croce Verde,,

I militi della Croce Verde nel periodo dal 1.o al 30 giugno prestarono la loro opera umanitaria e filantropica nelle seguenti operazioni: trasporti agli ospedali cittadini con carro-lettella di feriti accidentali N. 35; di malati dalle rispettive abitazioni agli ospedali, o viceversa, 30; di epilettici, 7; di alienati, 2, praticando nel medesimo periodo di tempo ben 81 medicazioni provvisorie.

Richiesti, si portarono pure sul luogo per due incendi, pronti a prestare l'opera loro in caso di disgrazia.

Arrivi e partenze

Sono giunti da Roma gli onorevoli Robilant, Rattelli, Goglio, Rebaudengo, Ferrero di Cambiano e Margaria.

Drammatico suicidio di un albergatore francese

Il decoratore Ferreri Carlo, ed il pescatore Ferreri Giovanni, rinvennero nel Po, presso la riva sinistra, all'altezza di via Matteo Pescatore, il cadavere di uno sconosciuto, col capo squarciato da un colpo di rivoltella, sparato alla tempia destra. Dato avviso all'Autorità, si recò sul posto un funzionario e varii agenti della Sezione, nonchè il medico municipale, dottor Malan. Da carte trovategli in tasca, si potè stabilire che il disgraziato è certo Reymond Elie, d'anni 66, albergatore, da Roche Saint-Rumef; e che da pochi giorni soltanto si trovava nella nostra città. In un portamonete erano L. 6 90: solo denaro di cui fu trovato in possesso. Si suppone che il Reymond si sia seduto sul parapetto della strada di ringhiera, e quindi si sia sparato il colpo di rivoltella. L'arma fu trovata nel fiume, nel sito in cui era il cadavere. Le cause del suicidio sono ignote, poichè il Reymond non ha

Bollettino Militare

Roma, 10, ore 21.

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero della Guerra reca oggi, numero, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

ARMA DI CAVALLERIA

Cesarini, maggiore a disposizione del Ministero degli affari esteri, è destinato alla direzione di Foggia (Deposito di Ascoli); Pignari, maggiore in aspettativa per infermità, è nominato a comandare per scrutare i due terzi degli impiegati che si facciano votare nei quadri del suo grado e delle sue armi; Franceschi, maggiore nella Legione di Angera, è trasferito alla direzione di Reggio Calabria (Legione di Bari); Tea, maggiore nella Legione di Pavia, è trasferito alla direzione di Bologna (Legione di Milano).

ARMA DI FANTERIA

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione di servizio sedentario per loro domanda: Brunelli, tenente colonnello dell'80.o regg. fanteria; Castelli, capitano nel 62.o fanteria; Grandgua, capitano nel 27.o fanteria; Bacco, capitano nel 55.o fanteria; Vallino, capitano nel 55.o fanteria; Sampieri, aiutante nel 5.o fanteria; Monaco, capitano in aspettativa per infermità temporanea, è richiamato in servizio presso il 23.o fanteria; Di Belsito, subalterno nel 5.o reggimento bersaglieri, è accettata la dimissione da lui data; a Cervia, tenente colonnello in aspettativa per infermità temporanea, l'aspettativa è prorogata di un altro anno; Bollati, capitano nel 53.o fanteria, è destinato, per sua domanda, al servizio sedentario, ed ascritto nel ruolo degli ufficiali di complemento; Del Cogno, capitano nel 15.o reggimento bersaglieri di Firenze, capitano nel 4.o bersaglieri, sono collocati in aspettativa speciale per un anno; Rinaldi, tenente nel 53.o fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio, per un anno; Vitale, tenente nel 53.o fanteria, è collocato in aspettativa per un anno con la perdita dell'anzianità; Lazzarini, tenente in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio, è richiamato in servizio presso il 13.o fanteria; Capitanio, sottotenente di complemento di fanteria, è destinato sottotenente in servizio attivo permanente effettivo al 14.o reggimento fanteria.

Nell'assegnazione relativa ai sottocapi maggiori dei Reali Carabinieri, è stabilito come a lui spettante: Ambrosini, del 1.o bersaglieri, Collazo, del 5.o alpini, Impallari, del 54.o fanteria, Baffo, del 71.o fanteria, Nicu, del 20.o reggimento bersaglieri, Cappanella, dell'85.o fanteria, Fedeli, a disposizione del Ministero delle Finanze; Finzi, del 15.o fanteria, Ricciari, del 38.o fanteria, Pons, del 50.o reggimento fanteria (comandato Comando Corpo di Stato Maggiore); Bruno, del 71.o fanteria, Buglioni, del 1.o reggimento alpini, Guarnaschelli, del 46.o reggimento fanteria, Galdieri, del 52.o fanteria, Canzano, del 36.o fanteria, Minto, dell'80.o fanteria, Mercuri, del 3.o bersaglieri, Lenco, del 24.o fanteria, Nigro, del 60.o fanteria, Bergamaschi, del 9.o fanteria, De Natale, del 8.o fanteria, Bisesi, dell'80.o fanteria, Pozzo, del 91.o fanteria, Nasi, del 4.o bersaglieri Salvati, del 3.o bersaglieri, Marmora, del 2.o alpini, Cassoli, del 66.o fanteria, Marmora, del 5.o bersaglieri.

Vera, capitano del 71.o fanteria, è collocato in aspettativa per un anno; De Rosa, capitano in aspettativa speciale a Novara, è richiamato in servizio e destinato all'84.o fanteria; Di Bona, capitano in aspettativa id. id. al 6.o fanteria; Perardi, capitano id., Negri, capitano, Ad Oddone, capitano in aspettativa, è prorogata l'aspettativa di un altro anno; Fellini, capitano in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio; Marchesi, tenente in aspettativa per motivi di famiglia, l'aspettativa è prorogata di sei mesi; Costone, tenente colonnello del 55.o fanteria (comandato al Collegio militare di Napoli), è collocato a disposizione del Ministero della Guerra e comandato come sopra; Cisi, capitano del 84.o fanteria, è trasferito al 36.o reggimento fanteria.

Civanari, capitano del 28.o fanteria è trasferito al 49.o fanteria; Castagneris, id. del 47.o fanteria, è collocato a disposizione del Ministero della Guerra; Nuvi, tenente nel 7.o alpini, è trasferito al 70.o fanteria; Jurieo, tenente nel Corpo delle R. Truppe Coloniali dell'Eritrea, cessa di appartenere alle truppe coloniali ed è trasferito al 49.o fanteria; Guidoni, tenente nel 70.o fanteria, è trasferito al Corpo delle R. Truppe coloniali dell'Eritrea, per sua domanda; Brena, tenente nell'8.o bersaglieri, è comandato al 20.o reggimento genio; Cerruti, tenente nel 3.o fanteria, è comandato all'Istituto geografico militare; Buori, tenente nel 4.o alpini, è comandato id.; Novella, tenente nel 60.o fanteria, comandato id. d., cessano di essere comandati come sopra.

ARMA DI CAVALLERIA.

Nasi, tenente in aspettativa per infermità temporanea non provenienti dal servizio, a Modena, è richiamato in servizio e destinato al reggimento Cavalleggeri di Lucca; Paterno, tenente nel reggimento Lancieri di Aosta, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia, per quattro mesi; a Mazzaglia, subalterno in aspettativa per motivi di famiglia per due mesi a Torino, è prorogata l'aspettativa d'un altro mese con la perdita dell'anzianità; Molinari, tenente nel reggimento Cavalleggeri di Padova, è trasferito al reggimento Cavalleggeri di Piacenza per sua domanda.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Romano, colonnello a disposizione, è nominato comandante il 15.o reggimento artiglieria da campagna; Beltrami, colonnello, direttore della Fabbrica d'armi a Brescia, è nominato da tale carica ed è collocato a disposizione; a Giovanardi, subalterno in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Sassuolo (Modena), l'aspettativa è prorogata di sei mesi; Di Donato, sottotenente della Scuola di applicazione di artiglieria e genio, è trasferito al 3.o reggimento artiglieri da fortezza.

ARMA DEL GENIO

Massina, tenente colonnello del 3.o genio, è trasferito alla direzione del genio di Palermo; Carmagnini, tenente colonnello alla direzione del genio di Verona, è trasferito nel 3.o genio (Minatori); Finzi, maggiore all'Ispettorato delle costruzioni del genio, è destinato alla Direzione del genio di Verona; Cavaliere, capitano alla Direzione del genio di Roma e comandato al Ministero della Guerra, è trasferito all'Ispettorato delle costruzioni del genio, cessando di essere comandato come sopra; Persi, capitano alla Direzione del genio di Roma, è comandato al Ministero della Guerra; Zambelli, comandato nel Corpo delle R. Truppe Coloniali dell'Eritrea, è trasferito alla Direzione del genio ad Ancona.

PERSONALE TEMPORANEAMENTE IN RIFORMA

Zangri, tenente del distretto di Caltanissetta, è trasferito al distretto di Livorno; Andreoni, tenente del distretto di Catanzaro, è trasferito a quello di Firenze.

CORPO SANITARIO

Ferroni, tenente medico presso il 15.o fanteria, è promosso capitano medico (effettivo, promovibile a scelta) e seguita nel ruolo al capitano medico Forlitti; Reale, capitano medico presso il 17.o fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio, per un anno; Chiesi, capitano medico del 3.o reggimento fanteria, è trasferito all'ospedale di Savigliano, comandato all'ospedale di Torino, cessa di essere comandato come sopra; Baeli, tenente medico nell'ospedale succursale di Parma, comandato all'ospedale di Napoli, cessa di essere comandato come sopra; Tebaldi, tenente medico all'ospedale di Ravenna, comandato all'ospedale di Padova, è trasferito all'ospedale di Ancona; Grivani, tenente medico all'ospedale di Padova, comandato a quello di Firenze, è trasferito a quello di Palermo, id. id.; Mesecrati Giuseppe, tenente medico all'ospedale di Piacenza, comandato all'ospedale di Torino, è trasferito alla Scuola di Applicazione di Santa Maria Capua Vetere; Sampieri, tenente medico all'ospedale di Bologna, comandato all'ospedale di Torino, è trasferito all'ospedale di Padova; Truffi, capitano presso l'ospedale di Milano, è trasferito all'8.o genio, cessando di essere comandato come sopra; Bertoli, capitano medico presso il 3.o fanteria, comandato al 7.o artiglieria da campagna, è trasferito all'ospedale di Livorno, cessando di essere comandato come sopra; Zuccari, capitano medico presso il 2.o reggimento genio, comandato all'ospedale di Roma, è trasferito all'ospedale di Perugia, cessando id. id.; Rivalta, capitano medico presso il 10.o fanteria, comandato id. id. di Bologna, è trasferito all'ospedale di Ravenna, continuando come sopra; Imperiali, capitano medico presso il 67.o id., comandato all'ospedale di Roma, è trasferito all'ospedale di Chieti, continuando id.; Pesaro, capitano medico presso il 4.o bersaglieri, è trasferito all'ospedale di Novara e comandato all'ospedale di Torino; Mastino, capitano medico nel 32.o fanteria, è trasferito all'ospedale di Brescia; Cesari, tenente medico, presso l'ospedale di Palermo, comandato all'ospedale di Napoli, è trasferito a Cava dei Tirreni (Salerno), continuando ad essere comandato come sopra.

CORPO CONTABILE

Masi, maggiore contabile presso la Legione dei carabinieri di Palermo, è nominato relatore e direttore dei conti; Sacchetti, maggiore contabile presso il Panificio di Bari, è trasferito alla Legione carabinieri di Bari; Baldasseroni, capitano contabile al distretto militare marittimo di Firenze, è nominato commissario civile; Nicoli, tenente contabile alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio, è nominato aiutante tenente di direttore dei conti; Bosco, tenente contabile presso il 60.o fanteria, è trasferito al Magazzino centrale di Torino; Bisio, tenente contabile al Panificio di Padova, è trasferito al 9.o fanteria; Pregno, tenente contabile al distretto di Cuneo, è trasferito al 3.o alpini; Civanti, tenente contabile presso il 55.o fanteria, è trasferito al 60.o fanteria; Varvelli, tenente contabile al distretto di Pavia, è trasferito al Panificio di Novara; Contino, sottotenente contabile presso il 3.o reggimento alpini, è trasferito al distretto di Reggio; Zoppi, sottotenente contabile al 12.o fanteria, è trasferito al 22.o reggimento artiglieria da campagna.

IMPIEGATI CIVILI

Regionari di artiglieria. — Baldassi, ragioniere presso l'officina di costruzione di artiglieria a Torino, è promosso ragioniere principale di 3.a classe, continuando come sopra; Bianchi, ragioniere principale presso la direzione di artiglieria a Roma, comandato al Ministero della Guerra, è promosso id. id. di 2.a classe, id. id.; Lari, ragioniere presso il Laboratorio pirotecnico a Bologna, è promosso ragioniere di 1.a classe, id. id.

Ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti. Annarelli, ufficiale d'ordine alla direzione di artiglieria di Roma, è trasferito al distretto di Roma; Gabrielli, ufficiale d'ordine all'ospedale di Napoli, è trasferito al Tribunale militare di Napoli; Maggi, ufficiale d'ordine al Panificio di Mantova, è trasferito al 3.o artiglieria da costa; Rossi, ufficiale d'ordine all'ufficio dei personali militari vari, comandato al Ministero della Guerra, è trasferito alla direzione di artiglieria alla Maddalena; Ringuet, ufficiale d'ordine presso l'Ispettorato, è trasferito all'8.o fanteria; Cesa, ufficiale d'ordine al deposito di Roma, è trasferito al Laboratorio di precisione; Zoia, ufficiale d'ordine all'officina di costruzione di artiglieria a Genova, è trasferito al laboratorio pirotecnico di Bologna, per sua domanda.

Bollettino Giudiziario.

Roma, 10, ore 21.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito ieri sera, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura. — Coradeschi, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Grosseto, è trasferito ad Asti — Fabi, uditore, in temporanea missione di vice-pretore al III Mandamento di Milano, ed avente i requisiti di legge, è nominato giudice aggiunto alla R. Procura del Tribunale di Genova — Faa, giudice, con funzioni di pretore al Mandamento di Dolix, è trasmutato con le stesse funzioni al Mandamento di Livorno Piemonte, per sua domanda — Davanna, consigliere alla Corte d'Appello di Catanzaro, è trasferito a Napoli per sua domanda — Brichetti, presidente del Tribunale di Teramo, è nominato consigliere della Corte d'Appello di Parma per sua domanda — Vagnozzi, presidente del Tribunale di Borgotaro, è nominato consigliere di sezione alla Corte d'Appello di Modena per sua domanda — Fischetti, consigliere alla Corte d'Appello di Catanzaro, è trasmutato a Bologna per suo consenso — Campanile, consigliere all'Corte d'Appello, incaricato delle funzioni di presidente di sezione al Tribunale di Lucera, è collocato in aspettativa per sua domanda per un mese — Morello, consigliere alla Corte d'Appello di Trani, in aspettativa, è confermato nell'aspettativa stessa per un mese — Vacchino, giudice aggiunto di prima categoria, è nominato di seconda categoria, continuando ad esercitare le funzioni di pretore al Mandamento di Santa Maria Maggiore a Trana — Lo Monaco, consigliere alla Corte d'Appello di Napoli, è chiamato a far parte della Suprema Corte disciplinare.

Cancellerie e Segreterie. — Vinelz, aggiunto di cancelleria alla Pretura Urbana di Torino, è trasmutato alla Corte di Cassazione di Torino.

Notari. — Barello, candidato notaro, è nominato notaro, con la residenza nel Comune di San Germano Vercellese (distretto notarile di Vercelli) — Giacchietti, candidato notaro, è nominato notaro, con la residenza nel Comune di Isola d'Asti (distretto notarile di Asti) — Falletti, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Cisterna d'Asti (distretto notarile d'Asti) — Bottino, notaro, residente nel Comune di Borgo d'Ale (distretto notarile di Vercelli) è trasferito nel Comune di Desana (stesso distretto) — Delfrate, notaro residente nel Comune di Cocconato (distretto notarile d'Asti), è trasferito nel Comune di Asti (stesso distretto).

Culti. — In virtù del regio patronato, il sacerdote Molino è stato nominato al canonicato arcidiaconale di prima dignità del Capitolo della cattedrale di Alba.

Pel sequestro giudiziario di valija postale. — Il Ministero delle poste e dei telegrafi ha fatto presente che frequentemente gli vengono notificati decreti di sequestro, atti di pignoramento ed opposizioni a pagamenti per somme rappresentate da vaglia postali, e ciò nonostante il disposto dell'art. 63 del nuovo testo unico delle leggi sul servizio postale del 24 dicembre 1908, secondo cui i vaglia non sono soggetti a sequestro, pignoramento od opposizione per parte di terzi, tranne con provvedimento dell'Autorità giudiziaria in sede penale.

Viene richiamata l'attenzione delle Autorità giudiziarie su tale irregolarità, che turba il normale andamento del servizio postale, affinchè per l'avvenire la disposizione succitata sia sempre e costantemente tenuta presente.

Arti e Scienze

"Novità telegrafiche" di Mons. Cerebotani.

Presentato con nobilissime parole dal segretario D'Ovidio, monsignor Cerebotani, scienziato ben noto, che da anni risiede in Inghilterra, conservandosi italianissimo di sentimenti, ha parlato delle sue «Novità telegrafiche», in un'aula del nostro Politecnico, dinanzi ad un pubblico numeroso ed attento.

Arduo compito sarebbe seguire da presso la detta conferenza di monsignor Cerebotani, nè meno difficile il riassumerla per il suo carattere eminentemente scientifico. Si potrebbe dire che la sua fu una lezione teorico-pratica di telegrafia, una spiegazione lucida e chiara dell'ultimo congegno da lui inventato e denominato l'Elettrotelescrittile, o Telestampante popolare. E' questo un piccolo apparecchio solidissimo, semplicissimo, che funziona con una precisione e sicurezza veramente prodigiose. Ogni mano anche profana e senza premesse d'istruzioni od altro, può immediatamente adoperarlo. Vi è annessa una piccola tastiera i cui tasti corrispondono alle lettere, cifre ed altri segni da imprimere. La maniera di servirsene è nè più nè meno quella di una *macchina da scrivere*.

Come con questa, così anche con l'*Elettrotelescrittile* la velocità è in ragione dell'abilità di chi scrive. Una mano esperta raggiunge sicuramente una media di 100 lettere al minuto. Velocità considerevole se si tien conto della non necessità di qualsiasi voglia preparazione, precedente la trasmissione del telegramma, dell'arrivo del telegramma anche con l'assenza della persona ricevente, ed infine della non necessaria trascrizione del telegramma, ecc.

E' così poi singolarissimo di questo *Telestampante* la varietà e moltiplicità delle sue applicazioni.

Può essere adoperato anche per linee con *corrente continua*, cioè senza presa di corrente nelle stazioni intermedie. Più si può con questo *Telestampante* da una stazione qualsiasi, fra 10-20... inserita in una *linea omnibus* (quelle, per esempio, delle ferrovie), chiamare esclusivamente una seconda qualsiasi, limitando così la corrispondenza telegrafica fra questa e quella.

Monsignor Cerebotani ha spiegato, con l'ausilio di proiezioni, tutto il congegno caratteristico del nuovo apparecchio e ne ha mostrato il funzionamento.

Ascoltato, come dicemmo, attentissimamente, il conferenziere è stato alla fine salutato da un lungo e caloroso applauso.

SPORT

Il Giro di Francia.

Oggi si corre la quarta tappa Belfort-Lione.

L'«Atala» ufficialmente ritirata

La partenza per la quarta tappa (Belfort-Lione, Km. 309), del Giro di Francia, sarà data questa notte alle 2,30. Ecco l'itinerario esatto della corsa ed il probabile orario che seguiranno i corridori:

Belfort, partenza alle 2,30 del mattino.
Montbeliard (17 chilometri), ore 2,55.
Besançon (93 chilometri), ore 5,35.
Poligny (156 chilometri), ore 7,35.
Lons le Saunier (185 Km.), ore 8,40.
Bourges (217 Km.), ore 11.
Lione (309 chilometri), ore 1,10.

E' inutile nascondersi che questa gran competizione ciclistica dopo il ritiro degli italiani, e l'abbandono di Lapize e qualcun'altro fra i migliori quotati, ha perso molto della sua importanza iniziale. Lo scopo poi evidente di favorire in ogni modo la principale delle Marche costruttrici francesi impegnate nell'attuale *Giro di Francia*, ha demoralizzato parecchi dei concorrenti isolati che rinunceranno o presenteranno alla partenza, o tutt'al più ritarderà il loro ritiro fino a Lione.

L'"Atala" ha ufficialmente ritirati i suoi corridori.

L'*Atala* ha deciso di abbandonare ufficialmente la corsa dato l'insuccesso dei suoi corridori. Ganna, Chiodi e Brambilla giungeranno domani a Parigi, donde ripartiranno direttamente per l'Italia.

Mi risulta che pure la *Legnano* intende ritirare i suoi corridori, ed a meno d'una decisione d'altra ora sono informato che i suoi corridori non si presenteranno domattina alla partenza.

L'unica Casa italiana che intenderebbe proseguire sarebbe la *Fellina* di Bologna, che ha ancora tutti i suoi cinque corridori in gara. Essi sono: Puettoli che ha in classifica punti 143; Gamberini, 152; Corlnlti, 155; Mazzoncini, 162; Neri, 166, e Pasquali, punti 168.

Ecco pertanto la classifica generale dei primi nove:

1. Faber F., punti 1 — 2. Garrigou, 14 — 3. Christophe, 15 — 4. Van Houwaert, 16 — 5. Faber E., 25 — 6. Menager, 26 — 7. Dubec, 30 — 8. Cruchon, 37 — 9. Trousselier, 38 — 9. J. Alavoine, 38.

La politica di Clemenceau criticata alla Camera

Parigi, 11, ore 21.10.

Alla Camera è continuata oggi la discussione delle interpellanze sulla politica generale.

Grousseau, conservatore, rimprovera al governo ed alla Maggioranza di non aver realizzato la riorganizzazione amministrativa promessa.

Carnot, socialista non unificato, attribuisce l'insuccesso di una parte della legislatura alla rottura fra i socialisti unificati ed i partiti di Sinistra e critica i socialisti unificati.

D'Almier, uno dei capi del partito radicale socialista, respinge l'accusa fatta al suo partito di non aver realizzato alcuna riforma. Enumera le leggi votate, ed a sua volta accusa i partiti di opposizione di combattere sistematicamente la libertà. Deplora che i poteri siano stati colpiti per un manifesto.

Lafferre rimprovera al presidente del Consiglio di non aver imposto alla Maggioranza quella direttiva che si aveva diritto di attendere dal Governo, e di avere mostrato un rispetto esagerato per l'iniziativa parlamentare. Termina esprimendo la speranza che il Governo saprà mostrare iniziativa e metodo, onde giustificare la fiducia della Maggioranza.

La seduta è stata tolta alle 19,15.

L'impressione in Ispagna per gli avvenimenti del Rif

Madrid, 11, ore 8,25.

L'Ambasciata marocchina è stata penosamente impressionata dalle notizie del Rif ed il suo capo dichiara che il Sultano manderà immediatamente truppe per infliggere una punizione esemplare ai Kabili, ma nessuno crede alla realizzazione di questa promessa. L'Ambasciata ha espresso ad Alfonso Salazar il suo vivissimo rammarico a proposito degli avvenimenti del Rif.

L'*Epoca* a proposito degli avvenimenti di ieri a Melilla dice: «Quand'anche Mulay Hafid disponesse dei mezzi di cui manca, quand'anche la sua autorità non fosse oggetto di controversia e che la sua sovranità nel Riff fosse non nominale, ma effettiva, noi avremmo perfettamente il diritto di respingere con tutta l'energia necessaria qualsiasi aggressione e di infliggere agli aggressori un castigo. Ma bisognerebbe che questo diritto risultasse, — aggiunge il giornale — non solamente dalla nostra situazione materiale nel Riff, ma ancora dai risultati e specialmente da quello firmato a Mequinez e confermato poi da altri successivi».

Sulla battaglia di ieri l'altro si hanno ancora questi particolari: L'aggressione era stata certamente premeditata, giacchè quando le truppe spagnuole uscirono dalla piazza per unire i Kabili che avevano ucciso gli operai occupati alla costruzione del ponte sul Sidi Musa, le alture circostanti erano già occupate da più di 4000 Mauri ben armati. I Caid dei Beni Esaar offrirono il loro aiuto agli spagnuoli fin dal principio della battaglia ed i loro uomini combatterono sempre in prima fila.

Ieri mattina il generale Marina si avanzò per bombardare il campo nemico installato dal Caid Marian presso Beni Buifrur; gli si rispose con una cannonata. In quale distrusse il *souk* dei Zelais. L'accampamento mauro si disperse. Il generale Marina ha ricevuto dal ministro della guerra un dispaccio con cui si approvano le operazioni di ieri l'altro e lo si felicita. Una cannoniera ha condotto a Melilla dalla Restinga una compagnia di fanteria. Si conferma che i Mauri ebbero 40 morti e 120 feriti.

Il conflitto fra Perù, Bolivia ed Argentina si complica ancora

Parigi, 11, ore 10.

Il *New York Herald* ha da Las Paz: «A proposito del conflitto scoppiato fra il Perù e la Bolivia è da notarsi che una parte del terreno contestato del famoso distretto di Acri è stato comperato ultimamente dal Brasile alla Bolivia per due milioni di sterline, quantunque il Perù non avesse mancato di avvertire che tale territorio era sottoposto ad una questione arbitrale. Serie complicazioni sono quindi da prevedersi anche per parte del Brasile».

«La celebrazione del centenario è sospesa a causa dei disordini. Le Legazioni del Perù e dell'Argentina sono guardate dalla forza pubblica per timore che vengano prese a sassate. Le case di commercio sono chiuse. Goytia, ministro delle finanze, che aveva l'interim degli affari esteri, è dimissionario».

Una vittoria delle truppe lealiste in Persia

Berlino, 11, ore 9.

Mandano da Teheran alla *Gazzetta di Francoforte*, 10: «I nazionalisti riuniti ai bakhtiari hanno attaccato oggi Salhahal. Il capo bakhtiari è stato gravemente ferito e fatto prigioniero. Le truppe dello Scià sono state vittoriose, ed hanno fatto molti prigionieri. L'inquietudine della popolazione aumenta. Il commercio è paralizzato, le tranvie e le ferrovie pensano di licenziare metà del loro personale per mancanza di occupazione. Il colonnello Liatcheff ha ricevuto notizia che nuove truppe di bakhtiari provenienti da Ispahan marciano su Teheran. Si arrestano ogni giorno spie latrici di lettere per i nazionalisti di Teheran. Si teme che la città sia attaccata stanotte. La dogana di Teheran non è stata aperta oggi».

Gli armamenti turchi

Francoforte, 11, ore 6,10.

Telegrafano da Salonicco alla *Gazzetta di Francoforte*: «Per difendere l'ingresso del porto di Salonicco si sono impiantate sei grosse batterie al campo di Karaburnu. Grandi masse di truppe si recano alla frontiera».

La riforma militare alla Camera turca

Costantinopoli, 11, ore 6.

Il Governo ha cambiato improvvisamente il suo punto di vista circa il servizio militare dei musulmani. Ha rinunziato a colpire di una tassa gli esonati dal servizio militare. Il Gran Visir ha presentato alla Camera un progetto di legge concernente il reclutamento immediato dei non musulmani e l'ha sostenuto in mezzo agli applausi dei cristiani. Ha dichiarato che ritirerebbe il progetto di legge relativo alla tassa militare. La maggioranza della Camera si è pronunziata con un voto immediato; ma, in seguito all'opposizione dei maomettani e del Clero, la discussione è stata rinviata a lunedì.

Il tesoro di Abdul Hamid

Londra, 11, ore 8,10.

Un telegramma alla *Central News* da New York in data di ieri, sabato, dice: «Ieri mattina si pubblicava a New York la notizia che alcune comunicazioni erano state fatte al Governo turco per quanto concerne le enormi somme di denaro depositate nelle banche americane dall'ex-Sultano Abdul Hamid. Una inchiesta è stata aperta a New York per sapere quanto di vero ci sia in questa notizia e si annunzia che, secondo un'alta Autorità da quale è un consigliere dell'Ambasciata turca) provvedimenti saranno probabilmente presi quanto prima per indurre le Banche a restituire le somme in questione».

Il Kronprinz di Germania alla scrittrice Limann

Berlino, 11, ore 8.

Attualmente non si parla più qui che di una lettera che il Kronprinz ha recentemente indirizzato alla scrittore pangermanista Limann e che confessora, a quanto almeno si dice, un vivo atto di contrizione per il partito conservatore. Questa versione però non è esatta. Secondo le mie informazioni, il Kronprinz scrisse al dottor Limann per ringraziarlo dell'invio del suo libro: *I Rivoluzionari*. Il Principe però si astenne dal parlare di politica nella sua lettera e si limitò a questa frase, che fu causa di tanto odio ed alla sua modestia: «Voi siete troppo dotto e troppo celebre perchè la mia critica possa avere per voi un'importanza qualsiasi».

La vivissima attesa di Douvres per il cimento di Latham

Londra, 11, ore 9

A Douvres si attende con grande impazienza la partenza di Latham per la traversata della Manica.

Numerosi invitati dal sindaco di Douvres sono già quasi tutti arrivati. Gli abitanti, entusiasti, continuano nei loro preparativi per fare una calorosa accoglienza all'aviatore francese, di cui si ammira il coraggio e l'abilità. La città è piena di forestieri. Un transatlantico della White Star Line, il quale si reca in America, è giunto a Douvres in questo pomeriggio. Tutti i passeggeri hanno supplicato il capitano della nave di rimanere in questo porto un po' più a lungo di quanto è prescritto onde poter assistere all'arrivo di Latham. Venti controtorpediniere sotto pressione sono ancorate presso il porto; esse sono pronte a partire immediatamente in soccorso dell'aviatore, in caso che quest'ultimo ne avesse bisogno.

Un Circolo studentesco italiano sciolto dall'autorità a Trieste

Trieste, 11, ore 9.

L'Autorità sciolse il Circolo «Giovanni Bovio», composto di studenti, perchè si occupava di politica. La sede fu perquisita: furono sequestrati libri e fotografie.

Il principe di Eulenburg migliora

Berlino, 11, ore 6,10.

Da che il principe di Eulenburg è ritornato a Liebenberg un sensibile miglioramento, a quanto si è detto, è avvenuto nel suo stato di salute. Tuttavia per un pezzo ancora non si potrà riprendere il suo processo. Le Autorità hanno deciso infatti di accordare al principe di Eulenburg un riposo assoluto di parecchi mesi e lo autorizzano, a quanto almeno si assicura, a recarsi ad una stazione termale austriaca. Verso la fine dell'anno Eulenburg sarà oggetto di un nuovo esame medico.

Un oratore" in abito talare in un Comizio anarchico

Parigi, 11, ore 9,10.

L'anarchico Sebastiano Faure ha ieri sera tenuto una conferenza dinanzi a un numeroso uditorio. Diversi anarchici che assistevano alla riunione presero alla loro volta la parola. Ad un certo punto, il prete Vral, vicario di Vironay, presso Parigi, salì alla tribuna degli oratori, fra la più grande sorpresa dell'uditorio. Il prete dichiarò subito di essere cristiano e socialista, ed affermò che lo Stato, per essere perfetto, deve assicurare distribuire la giustizia a tutte le categorie della società, senza eccezione. Ritiene che siano i cattolici la causa del movimento attuale, perchè si mostrano nemici dell'operaio, ed è ciò che può spiegare gli attacchi da parte del proletariato contro la religione. Terminò perdonando l'unione sopra il terreno economico, e dicendo che comprende benissimo l'azione che esercita la Confederazione generale del lavoro. Il prete venne allocuto allora da un certo Péricat, il quale cercò di dimostrare ch'è impossibile esser prete e rivoluzionario ad un tempo. Vral salì nuovamente alla tribuna per rispondere all'oratore che aveva posto in dubbio le sue dichiarazioni. Il seguito della discussione venne poi rinviato ad altro giorno.

Furti di effetti militari a Tolone

Tolone, 11, ore 9,10

Si è scoperto ieri sera un importante furto di effetti militari, commessi al 4.o reggimento coloniali. In seguito ad una perquisizione, si sono trovati presso la tenutrice d'uno spaccio di liquori in una via vecchia della città, numerosi effetti: pantaloni, cappotti ed armi, che sono stati trafugati da un disertore. Il colonnello comandante il reggimento ha ordinato un'inchiesta.

L'ispettore generale del genio marittimo ed un capitano di vascello sono giunti a Tolone ed iniziarono un'inchiesta sulla marina, e più particolarmente sul modo in cui furono compiute le spese per i lavori di riparazione del *Jena*.

Il terremoto

Marsiglia, 11 ore 9,20.

Nuove scosse di terremoto sono state risentite a Rognes, Lambesc e Saint-Cannat alle ore 23,35 della scorsa notte e nel pomeriggio alle ore 13,30. Quantunque siano state di breve durata e poco forti, hanno causato un vero panico nelle popolazioni ed hanno provocato qualche guasto alle case ancora in piedi.

La scossa è stata altrettanto forte come quella che ha prodotto il cataclisma di mese scorso. Si ignora ancora se vi sono danni.

Il fenomeno è stato avvertito in modo abbastanza sensibile a Marsiglia. All'Ospedale della Concezione, specialmente, la scossa è stata forte ed i malati, spaventati, discesero dal letto, chiedendo che cosa avvenisse. Gli interni li rassicurarono.

Tolone, 11, ore 9,15.

Una leggera scossa di terremoto è stata risentita ieri sera nei sobborghi; gli abitanti dei piani superiori di parecchie case risentirono un gran spavento e lasciarono in gran parte i loro alloggi. Però non si segnala alcun guasto. Il movimento sismico è accaduto verso le ore 21,30.

I particolari delle frodi a danno delle ferrovie a Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 11, ore 10:

L'autore della frode in danno delle ferrovie a cui accennai nel mio telegramma di ieri sera, è certo Pedessi, ex-impiegato ferroviario. La frode durava, pare, dal 1905. Il Pedessi era una persona di fiducia del magazziniere dei sali e tabacchi, recentemente traslocato, ed eseguiva presso la ferrovia le pratiche occorrenti per ottenere l'applicazione delle tariffe ridotte per la spedizione del sale a 22 spacci della provincia. Il Pedessi, ottenuta la concessione, registrava sulla bolletta madre il peso esatto della merce, nella bolletta figlia invece un peso inferiore al reale era sostituito. Il magazziniere ha scoperto la truffa, ma il Pedessi riuscì a fuggire. Fu denunciato alla Procura del Re per truffa e falso in atto pubblico. Non è ancora precisata l'entità della frode, ma si dice che ammonti ad una somma ingente.

ULTIME NOTIZIE

La feroce vendetta d'una moglie gelosa

Il marito gravemente ferito a colpi di scure

La tragica scena, di cui fu ispiratore lo sciagurato demone della gelosia che conturba e strazia tante anime, si svolse verso le 3 della scorsa notte, fra le pareti di una modesta abitazione alla in via Principe Tommaso, N. 13. Essa fu l'epilogo di una lunga storia di gusi famigliari che da parecchi mesi rendeva assai triste la vita dei due protagonisti.

Di questa dolorosa storia si conoscono, pel momento, soltanto le linee generali, così come risultano dalle dichiarazioni fatta dai due attori principali e dalle persone che per ragioni di vicinanza di abitazione potevano raccogliere le briciole dei frequenti diverbi che avvenivano fra le pareti della loro casa.

Certo Gagliasso Giuseppe, che ha ora 32 anni, aveva dato cinque o sei anni fa, la fede di sposo ad un'operaia, certa Chiambretti Maria della stessa sua età.

A quanto risulta, per tre o quattro anni la vita dei due coniugi non fu contrastata da disaccordi. Sembrava anzi che le dolcezze della luna di miele avessero messo nei loro cuori radici assai profonde e resistenti al tempo.

Economicamente i due coniugi vivevano in una discreta agiatezza. Il marito si era infatti associato con un amico ed esercitava in società una modesta officina che gli assicurava, a quanto si dice, dei discreti guadagni. La moglie per parte sua contribuiva al mantenimento della famiglietta col suo lavoro di operaia in maglierie addetta alla fabbrica Norello in Vanchiglia. Non avendo avuto figli, le spese della famiglia erano modeste, ed i due coniugi avrebbero quindi potuto affrontare l'avvenire con serena tranquillità d'animo, e con perfetta pace, se fra di essi non fosse sorto, il nemico terribile di tante anime, il demone della gelosia che passo per passo li trascinò alla drammatica scena della scorsa notte. Da circa tre anni i coniugi Gagliasso avevano affittato due camere al piano terreno della casa N. 13 di via Principe Tommaso. Già fin d'allora nere nubi conturbavano di tanto in tanto la serenità della famiglia, ma erano nubi passeggere che venivano presto fugate da folate di gioia.

E la serenità della pace ritornava nel cuore dei due coniugi. Ma pur troppo, poco o poco, le burrasche famigliari si fecero più frequenti; e spesso avveniva che nel silenzio della notte, i vicini di casa venissero sorpresi dagli echi dei loro diverbi e particolarmente dalle grida della moglie. In questi ultimi mesi poi i due coniugi vivevano addirittura in stato quasi continuo di guerra: tanto che il proprietario dello stabile si era determinato di licenziarli per liberare gli altri inquilini dai disturbi del loro quotidiani diverbi. Coi vicini, e specialmente con la portinaia della casa, la Chiambretti, faceva qualche volta delle confidenze sui motivi che la conturbavano. Essa si lagnava soprattutto dell'infedeltà del marito, assicurando che il Gagliasso aveva dedicato le cure affettuose ad altra donna, e che suo desiderio era ormai quello di liberarsi di lei per potersi dedicare liberamente ad altri amori. In queste sue confidenze la sciagurata si rivelava innamoratissima del marito. Nei momenti di maggiore amarezza poi la sciagurata proromperva in escandescenze verbali, e manifestava propositi di feroce vendetta.

Alla portinaia dello stabile, ricorse sovente il pietoso ufficio di pacificatrice, ma non sempre riusciva a calmare le ire che bollivano nell'animo della gelosa donna.

Come venne preparata la tragedia

Nel pomeriggio di ieri la portinaia era seduta nella portineria intenta a scambiare qualche parola con altra persona, quando vide la Chiambretti discendere nella cantina sotterranea della casa, ove rimase pochi istanti. Quando risalì aveva in una mano il lume e nell'altra una scure; la scure che servivo alla famiglia per tagliare la legna e che per questo ufficio era lasciata in cantina. La portinaia notò che la sciagurata aveva il viso oscurato da una nube di tristezza, quasi di ferocia, ma non ne fece gran caso, poichè ogni segno di gioia era da molto tempo scomparso dal viso della giovine donna. La Chiambretti rientrò in casa, e più tardi uscì e portò la scure da un arrotino in via Bertholet per farla arrotare. Nell'animo della sciagurata aveva già preso profonde radici il proposito della vendetta ed i particolari della tragica scena si andavano già delineando e precisando nella sua mente, dandole ebbrezze di gioia sanguinaria. Qualche fugace

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

10 Luglio.

Godimento del 1.o luglio

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 104 30.
— Id. per fine corrente 104 40, 104 42 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 25 a 150) prezzi nominali 104 35.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 27 50) prezzi nominali 104 40.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 40.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nom. 103 72 1/2.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 77 1/2.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 103 77 1/2.

Godimento del 1.o aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 25.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in L. 1373, 1374, 1374 50, 1375, 1376, 1377, 1378, 1379, 1378 50 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 815 50, 816, 817, 818, 819 f. c.
Az. Società Bancaria Italiana — C. d. m. in L. 106 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in L. 685-50 f. c.
Az. Fabbr. It. d'Aut. F.I.A.T. (reintegrato) — L. 120, 120 50 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. cons. chim. — C. d. m. in L. 231, 232, 232 50, 232 f. c.
Obbl. Ferr. 3 0/0 emessa dalle Soc. Medit. Adriat. e Sicula — C. d. m. per cont. 359 50, 359 75.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 225, lettera 100 325.
Svizzera 3: denaro 100 275, lettera 100 375.
Germania 3 1/2: denaro 123 50, lettera 123 60.
Londra 2 1/2: denaro 25 25, lettera 25 27.

PREZZO DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. Cr. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. cont. 507.
Obbl. Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. cont. 500.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 505.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 358 1/2.
» Ferrovie Meridionali 362.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 300.
» Ferrovie Sarde C. 370.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 ore 505.
» Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 510.
» Ferrovie Mediterranee 4 0/0 507.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 310.

Fermi e domandati i Bancari in buona ripresa. Concimi pure migliori. Ferroviari inattivati.

Prezzi nominali 10 luglio

Debiti redimibili

Prestiti.

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 0/0 . . . — —
630 Monti (Pontificio 1868) 5 0/0 . . . — —

Obbligazioni.

100 Asse Ecclesiastico 5 0/0 . . . — —
508 Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (omiss. 1885-86-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3.a
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0 371 50
250 Strade ferrate Del Tirreno 5 0/0 . . . 510 —
950 Ferrovie Maremmane 5 0/0 . . . 507 —
50 Strade ferrate Vittorio Emanuele 5 0/0 . . 305 —
300 Strade ferrate Novara 5 0/0 . . . . 305 —
300 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . . . 304 —
400 Id. id. id. 5 0/0 . . . 305 50
1000 Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0 . . . — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 301 —
500 Strade ferrate Udine-Pontebba 5 0/0 . . — —
400 Ris. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1878) 420 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1880) 430 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1882)
1000 Ris. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 304 50
50 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . .
500 Id. id. id. serie B 3 0/0 . .
950 Id. id. id. serie C 3 0/0 . . 313 50
600 Id. id. id. 1.a serie D 3 0/0 . .
900 Id. id. id. 2.a serie D 3 0/0 . .
500 R. ferr. Cent. con Asciano-Grosseto 3 0/0 373 50
500 Id. id. id. id. 3.a » » .
500 Id. id. id. id. 4.a » » .
500 Obbligazioni dei canali Cavour e sua . . 503
100 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 . . 501
100 Id. per i lavori nel bacino fluviale 5 0/0 504
400 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0 . 101 —

Azioni.

300 Prioriegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse col tronco Cavaricca-Bra 5 0/0 300 —
900 Id. nominali della Soc. ferr. del Mediterraneo per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole-Mortara 5.6 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

100 Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 4 agosto 1878) 3 0/0 . . 320 —
100 Id. id., serie C (1.a emissione 1882) . 320 —
100 Id. id., serie C (2.a emissione 1882) . 320 —

Prestito.

100 Dalfacco della città di Napoli 5 0/0 . . 102 50

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . 501 —
200 Credito Comunale e Provinciale . . 302 —
100 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0 . 300 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese . 514 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . . — —
500 Id. Secondarie Sardegna . . . 3 0 25
500 Id. Sarde, serie A . . . . 301 —
500 Id. id. id. B . . . . 300 —
100 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ore Em. 1869 510 —
500 Id. id. id. 1879 0/0 . . 510
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 515
500 Officine di Savigliano . . . . . 514 —
100 Società Siderurgica di Savona . . . 500 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . 505 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . . 505 —
500 Id. Miniere di Montecrumina . . . 510 —
50 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . 505 50
500 Id. Miniere e Alti . . . . . 505 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 501 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 501 —
500 Id. id. Acciaieria Piombino 4 1/2 . 505 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . 495 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ore . 510 75
500 Officine Elettriche Genovesi . . . 510 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . . 470 —
500 Id. Provincia di Lucca . . . . 490 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di Roma 5 0/0 ore — — | 500 Ist. It. Cred. Fond. 5 0/0 ore — —
500 Id. 3 1/2 0/0 ore 505 — | 500 Id. id. id. 4 0/0 ore 508 —
500 Fond. Banca d'Italia 5 0/0 ore 505 — | 500 Id. id. id. 3 1/2 0/0 ore 491 —
Italia 3 1/2 0/0 505 | 500 Fond. Monte Pa . . .
500 Fond. C.R. Ver. 3 1/2 0/0 Sc | ostl di Siena 3 1/2 0/0 . .

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . — —
500 Credito Italiano . . . . . 500 —
100 Società Bancaria Italiana . . . . — —
100 Banco di Roma . . . . . 104 —
100 Banco della Liguria . . . . . 114 —
— Banca di Torino (stampigliate) . . . — —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese 315 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . — —
500 Id. id. Secondarie Sardegna . . 310 —
500 Id. id. Sicule . . . . . 505 —
500 Id. id. Mantova-Modena . . . 300 —
500 Id. id. Ibelle . . . . . 310 —
250 Id. id. Piacenza (1.a emissione) . . 230 —
250 Id. id. id. (2.a id.) . . 411 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattì. . — —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche 310 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi . 300 —
500 Id. Ferrovie del Vomero . . . 100 —
375 Id. Romana Tramways Omnibus . . . 95 —
500 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . — —
250 Id. di Savigliano, Lloyd Italiano (Genova). 100 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500 Società Italiana per il Gas . . . . 504 —
500 Id. Costruttori Ing.-Luce . . . 3.5 —
500 Id. Fonderie di Savigliano . . . 1140 —
500 Id. Elettricità Alta Italia . . . 505 —
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . — —
500 Id. Fabbriche Italiane (Roma) . . . — —
250 Id. Elettricità già Crotti . . . . — —
250 Id. id. ed applicazioni elettriche . 148 —
250 Unione Elettr. Italiana (Milano) . . . — —
500 Società Anonima Officine già Biglia . 305 —
50 Id. Italo-Svizzera cost. meccan. (Bologna) — —
250 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 3.0 —
500 Id. Fonderie di cuscinetti (Nebiolo e C.) 514 —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . 302 —
10 Id. Fabbriche Italiane di Lima . . . 62 —
250 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . 63 —
250 Id. Acciaierie di Terni . . . . 1140 —
250 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . — —
25 Id. M. Züst, costruz. autom. (Intra) (n.) 23 —
91 Id. Automobili Rapid . . . . . — —
50 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alemio . — —
25 Id. Automobili « Bravetti Fiat » . . 25 —
91 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Cameoni) 24 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) . . — —
500 Id. Officine Torinesi per Autom. e Aer. 504 —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . . . 73 —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
25 Id. « Fides » Fabbrica Automobili (Roma) 10 —
25 Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino) — —
25 Id. Fabbrica Automobili « Italia », Torino 67 —
— Officine elettriche genovesi . . . — —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . — —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . — —
500 Id. Alti forni Gregorini . . . . — —
75 Id. Milanese Industrie meccan. (Milano) — —
500 Id. Italo per la fabbricaz. dell'alluminio — —
50 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . 14 —
25 Id. Industrie Metallurg. che « Torino » . 18 —
50 Id. Fonderia Poccardi . . . . 28 —
25 Id. Fonderie e Smalterie ed affini . . — —
50 Id. Cairano Automobili « Scat » . . — —
25 Id. Carrozzeria Automobili Taurea . . — —
500 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . — —

Piemontese Automobili S. P. A. . — —
Officine Nicolet per mat. ferr. e tram. . — —
Stab. G. Fornara e C. . . . . 222 —
Officine Meccaniche Reggiane . . . 97 —
Forze Idrauliche del Moncenisio . . 110 —

Industrie alimentari ed affini.

300 Società Acqua potabile di Torino . . 617 —
250 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) . 267 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. e La Codigoro . — —
125 Id. Molini e Pastifizio Pantano in (Roma) 98 —
50 Id. Italiana del Glucosio artificiale . 35 50
100 Id. e Bridania » di Genova . . . — —
750 Id. Bonifiche Ferraresi . . . . 361 —
25 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . 71 —
25 Id. Stabilimento Fratelli Marsachi . 10 —
100 Id. Fabbrica cioce. e conf. Venchi e C. 100 —
250 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . 175 —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . . 1000 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . . 250 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . 415 —
100 Id. Cotoi Cassio . . . . . 134 —
50 Id. Anonima Pellami e Cuoiature . . 170 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma). 94 —
250 Id. Id. Tessuti stampati (M lano) . 94 —
600 Id. Istituto Romano di Beni Stabili . 968 —
100 Id. Miniera Sole Terzas Alpi Apuane (Bologna) 90 —
250 Unione ital. cons. e fabbr. prodotti caseari 240 Società Mineraria di Montesponi . . 440 —
100 Id. Lombardia Imprese Fond. (Milano) . — —
100 Id. Fabbriche vernici Paramatti . . 94 —
500 Id. Ambleris Italiana (Milano) . . — —
500 Id. Giovanni Gilardini . . . . — —
500 Id. Confettificio Pierpaoli . . . — —
500 Id. Conserve Italiane Riunite . . . — —
250 Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . . — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 10, ore 18:
Riunione unica. — Mattinata migliore con animate transazioni. Le Terni scendite a 1503 risalgono a 1509; Banca d'Italia da 1372 a 1377; Elba da 353 a 360; Rubattino 376; Commerciale 810; Ansaldo 261, 264; Vizzola 1165; Edison 753, 752, e le Concimi 220, 221 50. Leggermente pregredite anche le Rendita a 104 40 fine mese ed invariati i cambi.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 10, ore 18:
Rendita 3 75 fine 104 45
Antianonio 104 — Acqua Marcia 1026 — Acoto 177 — Ansaldo 271 — Banca d'Italia 1379 — Banca Commerciale 815 — Banco Roma 104 — Beni Stabili 251 — Carburo 826 — Cines 160 — Conomi 140 — Credito Italiano 509 — Condotte d'acqua 334 — Elba 350 — Ferriere Italiane 232 — Forni Elettrici 70 — Gas 1088 — Immobiliari 267 — Imprese Fondiarie 94 — Kerbs 351 — Lignite 53 — Metallurgica Italiana 112 — Meridionali 685 — Mediterranee 514 — Montecatini 85 — Molini Pantanella 92 — Navigazione Generale 380 — Omnibus 264 — Piombino 261 — Petrolio 348 — Risanamento 74 — Soda 64 — Valnerina 130 — Zuccheri Romani 77 — Fondi Rustici 155.

Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 10, ore 18,15:
Mercato più calmo. Cessato lo scompiglio, portato alla piccola speculazione dall'aumento nel capitale delle Terni di 6000 azioni nuove a 1350, oggi si notavano migliori assorbimenti di Siderurgici, Bancari e Saccariferi, che potrebbero però anche essere solo delle riscmpre. Non chiudiamo ai massimi, su molti ordini di vendita da altre piazze. Rendita migliore a 101 45.
Rendita 101 45, 101 50.
Banca 1375, 1378, 1377 — Comit 815, 815, 818, 815 — Credito 568 — Bancaria 106 — Meridionali 685, 681 50 — Mittel 415, 414 50 — Rubattino 377 — Raffineria 340, 342, 343, 341 — Industria 353, 355 — Eridania 818, 850, 855, 849 — Terni 1600, 1605, 1610, 1607 — Armstrong 265, 268, 267 — Elba 537, 539, 536 — Savona 361, 365, 362 — Molini 156 — Semolerie 220 — Officine 512 — Voltri 321 — Banco 114.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma. 12 luglio — Per gli adattamenti anche arri alla 100 lire da farsi con certificati L. 100.23 (giornaliero)
Berlino, 12-17 luglio. — Per gli adattamenti in feriori alla 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. 100.25 (settimanale).
Genova. 10 luglio - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 19 1/2; Londra 25 22 1/2; Germania 123 50 —; Svizzera 100 27 1/2; Belg. 99 93 1/2; Austria 205 12 1/2.

Borsa Estere

Borsa di Parigi, 10 (chiusura).

Rendita franc. (no ammortizzati)	—	Banco Ottomana	708 —
Id. franc. 3 0/0 perp.	97 57	Argentino fine	99 19
Id. franc. 3 1/2 0/0	—	Credito Fondiario	700 —
Rend. ital. 5 0/0	102 32	Suez	— —
Cambio su Londra a vista	25 13/8	Lotti Turchi	173 50
Cons. Ingl. 2 1/2 0/0	94 1/2	Ferr. Merid. a term.	403 —
Obbligaz. Lombarde	102 50	Rend. Russe nuove	94 1/8
Cambio sull'Italia	99 15/16	Rendita prest. russo	102 —
Turco unico	92 97	Rend. perpetui 4 0/0	88 15
Banca di Parigi	1611 —	Banca di Inghilterra	— —
Tunisino	454 —	Rendita Serbe	92 —
Egiziano 4 0/0 rend.	104 —	Rio Tinto	1357 —
Rend. Unghez. 4 0/0	96 75	Russi 1906	94 0/8
Rend. Spagn. esteri	81 37	Londra Banca	— —

Tendenza calma.

Borsa di Vienna, 10.

Credito Austriaco	438 75	Lire Italiane (carta)	95 —
Lombardo	106 5	Rend. Austriaca (arg.)	96 15
R. Austro-Austriaca	896 —	Id. in carta	96 15
Austriache	722 75	Unione Bank	581 —
R. Austro-Ungariche	1728 —	Rend. Austr. in oro	117 65
Napoleoni d'oro	19 56	Ungherese 4 0/0	93 10
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	82 65
Cambio su Parigi	95 75	Banca Paesi Bassi	481 —
Cambio su Londra	238 65		

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino, 10.

Cambio su Londra	20 34	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	72 75
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	8 80	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	200 50	Ferr. Meridionali	139 40
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterraneo	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Banca Franc. e 0/0	86 30	Russo Consolidato	216 15
Rend. Turc. 1 0/0	92 10		

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona. 9 — Aggio dall'ora 11 —.
Buenos Aires, 9 (sera) — Prezzi carta 231 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 8 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 87 —.
Londra, 8 — Argento pence 28 3/4 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 8 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 68 7/8 per oncia troy del titolo 900 di millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stampa ed campagia delle vite già Bertolio e C.
Piacenza dal 10 luglio 1900.

Organzini	C.	7	Kg. 490.11
Trame	»	»	» — —
Gregge	»	8	» 1.5.70
Lane	»	5	» 224.10
Affari diversi	»	1	» 1.50
Totale	C.	21	Kg. 944.10
Seta pesata	»	—	» — —
Lane pesate	»	5	» 258.50
Totale	C.	27	Kg. 1202.60

Cali entrati nel mese a fattoggi.

Stagionati	N.	186	Kg. 1015 83
Pesati	»	21	» 46 5.84

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 10 luglio.

Grossi fini di Piemonte contr. ; Id. fini di altra provenienza nazionali, al quintale, da Lire 29 50 a 30 50; Id. interi terzuoli di forza da 34 50 a 35; Id. id. id. comuni (Pista) da 33 a 34.
Grossoni fini di Piemonte da L. 30 a 31 al quintale; 21 mercantili id. da 18 50 a 19; Id. id. interi fini di 19 75 a 20 25; Seggia nazionali da 30 50 a 31 50; Id. intere da 28 50 a 30.
Mercato stazionario. Affari limitati.
Farine di grano tenero, N. 1 da L. 42 a 43 50 al quintale; Id. id. id. marca B superiore da 41 50 a 42; Id. id. id. marca B comune da 41 a 41 50; Semole di grano duro 1.a da 42 25 a 43 75; Semolino di grano turco da — — a — —; Farina di grano turco da 23 a 24; Crusca di grano tenero da 15 25 a 15 75; Crusconello di grano tenero da 15 50 a 16; Farinaccio di grano tenero da 17 25 a 17 75.
Mercato stazionario.
Avena nere di Piemonte da L. 21 50 a 22; Id. comuni da 20 75 a 21 25; Id. estere da 20 75 a 21.
Avene di provenienze nazionali nuove da L. 20 50 a 21
Fave nuove nazionali, da L. 18 50 a 20.
Mais Cinquino Cataglia 1.a da L. 45 50 a 46 50; Id. Cinquino centrale 1.a da 42 a 43 75; Id. Rostro Cataglia da 41 50 a 42; Id. Rostro centrale da 40 50 a 41 50; Id. buone mercantile nostrano da 37 50 a 38; Id. Cinquino giapponese da 37 50 a 38; Id. id. id. mercantile da 36 50 a 37 50.
Risi in aumento; altri generi invariati.
Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 13 al 26 giugno:
Fieni. — Prezzi medi al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 12, imballaggio escluso.
Maggengo L. 1 375; Ricolta 1 225; Terzuolo 1 075
Fieno nuovo al mirla L. 1 125.
Paglia (dazio compreso in L. 0 60, imballaggio escluso) L. 0 75 al mirla.

La Commissione pei foraggi

Bestiame.

MONCALIERI, 8 — Sanati, al mercoledì, da 1.a qualità da 1 25 a 1 35; Vitelli 1.a qualità, da 2 75 a 3; Id. 2.a qualità da 2 25 a 2 75; Id. per settembre-ottobre lr. 2 a 2 50 — a 4 mesi italiani lr. 21 90.
Mercato fermo.
ANVERSA, 10 (sera)
Frumento — Mercato sostenuto.
MARSIGLIA, 10.
Frumenti — Importaz. della giornata quint. 2,077. Vendite quintali 4000.
Mercato calmo, prezzi invariati.

Caffè e zucchero

PARIGI, 10 (sera).
Zucchero rosso 88 disponibile fr. 27 — Idem raffinato disponibile fr. 29 —.
Mercato sostenuto.
Zucchero N. 3 disponibile fr. 29 50 — Idem settembre fr. 30 50
Mercato fermo.
HAVRE, 10 (sera).
Caffè vendute sacchi 4,000.
Mercato calmo.
AMSTERDAM, 10 (sera).
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.
Prezzi pel corrente Rbsa lr. 17 — Idem per agosto Rsk. 16 55.

Cotone

HAVRE, 10 (sera).
Cotone vendite balle 3,000.
Mercato fermo.
LIVERPOOL, 10 (sera).
Tendenza cotone : Americani, Brasiliani, sostenuta; Egiziani, Surats invariata.
Cotoni, Domanda pel mercato in generale moderata. Vendita della giornata balle 5,000 di cui per la speculazione balle 300, importazione balle — —.
Cotoni americani futuri tendenza irregolare; domande abbastanza buone.
Correnti 5 3/8 — Luglio Agosto 5 3/32 — Settembre Ottobre 5 3/32 — Novembre Dicembre 5 3/32.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 10 luglio 1900.

TORINO	9	60	21	7	14
BARI	82	76	60	85	74
FIRENZE	85	89	58	56	70
MILANO	80	44	72	48	33
NAPOLI	25	6	61	76	22
PALERMO	40	28	73	85	50
ROMA	33	7	45	59	20
VENEZIA	89	70	8	67	26

Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino
Beneficenza e Credito

EDUCATORIO DUCHESSA ISABELLA

Asilo d'infanzia - Corso elementare - Corsi complementare e normale pareggiati (Scuola media di commercio).

AVVISO DI CONCORSI

Sono aperti i seguenti concorsi:
1° - Concorso per titoli ai posti d'Direttrice
Età dai 30 ai 45 anni - Sana e robusta costituzione fisica - Stato nubile o vedovile - Abilitazione all'insegnamento della pedagogia, o della lingua e lettere italiane, o della storia e geografia, o della matematica, o della scienza fisica - Conoscenza della lingua francese - Certificati di uni.
La concorrente nominata avrà uno stipendio annuo di lire 1800, aumentabile di tre decimi in tre quinquenni consecutivi, oltre il vitto, il locale, l'alloggio e le cure mediche. Dovrà testimoniare all'esperimento di un anno, estensibile anche a due anni, a libero giudizio dell'Amministrazione.
Il termine utile per presentare la domanda ed i documenti scade con tutto il **31 luglio 1900.**
2° - Concorso per titoli e per esami ad un posto di maestra interna di studio e di lavori donneschi
Età dai 21 ai 30 anni - Sana e robusta costituzione fisica - Patente di maestra elementare di grado superiore - Documenti d'uso - Stipendio iniziale L. 480, oltre il vitto, il bucato, l'alloggio e le cure mediche. Esperimento di un anno, estensibile anche a due anni, a libero giudizio dell'Amministrazione.
Le domande si accettano a tutto il 31 agosto 1900 e gli esami avranno principio il 30 settembre successivo. 15103
Per maggiori schiarimenti circa i due concorsi predetti, rivolgersi all'Amministrazione dell'Istituto in Torino, via Monte di Pietà, N. 22.
Torino, 6 maggio 1900.
L'AMMINISTRAZIONE.

Istituto Germonio
TORINO - *Via Chieri, 19* - TORINO
Palazzina con ampio giardino alberato
Convittori, Semiconvittori esterni
— Scuole Ginnasiali - Tecniche - Elementari —
Aperto nelle vacanze — Telefono 40-50
Direttore Sac. Prof. Can. GIUSEPPE SIRTO.

"PICCOLI AVVISI"

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AUTO stimabile è ricercato da importante Ditta. — Offerta cassetta 3207 S., presso *Succursale a Vogler*, Torino. 20932

ASSUMEREBBESI, impiegato amministrativo e fatturazione, ambedue già circa 20 anni. Preferiti già pratici ufficio assicurazioni. — Rivolgere domanda scritta: Generali, Barbaroux, 3, Torino.

CAMERIERA cercasi famiglia nobile, mezzadio 40, lavata, ottime referenze, forte, laboriosa, intelligente, lesta. — Dottagliare capacità, referenza San Remo, fermo posta, S. A. 20913

CAPO officina cercasi da importante Stabilimento meccanico, che oltre lunga pratica acquistata in altro Stabilimento congenere possieda profonda conoscenza dirigere macchinario, moderno, lavorazione in serie. — Indicare età, referenze, pratiche, posti occupati. Assicurasi massima segretezza nelle trattative. — Scrivere cassetta 1258 S., *Succursale a Vogler*, Torino. 20927

CERCASI aiutanti sarta. — Buchi, via Vittorio Amedeo, 11. 20909

CERCANSI per lavorare in laboratorio buone cucitrici macchina. Lavoro costante. — Rivolgersi Ostiglio, via Pescatori, 5. 20915

CERCASI ragioniere pratico di contabilità industriale per importante Stabilimento. Indispensabili referenze attestanti capacità, esperienza. — Scrivere cassetta 1123 S., *Succursale a Vogler*, Torino. 20839

CERCASI abile, pratico meccanico elettricista per esercizio piccola officina elettrica con batteria accumulatori, motore Diesel, in una villa dei Voghere si. Indirizzare referenze, condizioni Chevalier, Maria Vittoria, 15, Torino. Inutile presentarsi senza referenze inoppugnabili. 20509

CERCASI abilissima direttrice laboratorio confezioni signora. Esigonsi ottime referenze. — Offerta cassetta postale 207, Bologna. 20900 D

CERCASI signorina per negozio vendita e contabilità. — Scrivere cassetta 1214 S., *Succursale a Vogler*, Torino. 20871

CERCASI giovane signorina pratica disegno figure. — Scrivere Diezi, posta, Torino. 20904

CERCASI da gentiluomo di campagna servitore serio, impegni, capace cucina casalinga. — Scrivere cassetta 1225 S., *Succursale a Vogler*, Torino. 20905

CERCASI da sarta primaria giovane diligente e pratica vendita d'appretti, dipendente inizio 30-40 mensili. Indispensabili ottime referenze. — Scrivere cassetta 1217 S., *Succursale a Vogler*, Torino. 20876

CERCASI giovanetto e signorina per lavori d'ufficio. Preferenze a chi abbia già fatto tirocinio e cenno di lingua tedesca. — Indicare età, referenze e mettere a cassetta 1230 S., presso *Succursale a Vogler*, Torino. 20903

CERCO ab.li operai ciabattini, facitori, rifatti. — Rivolgersi ing. Caminati, corso Giovanni, 16. 20843

CERCO cameriera fino a cinque: stipendio 40 mensili. — Bigliono, via Po, 38. 20860

CERCO segretario di casa. — Presentarsi Bigliono, via Po, 38, Torino. 20901

CERCO cuoco e cameriera: L. 40 mensili. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. 20852

CERCO per stagione estiva signora disposta a recarsi in campagna, grossa signora sola, tenera compagnia a distinguendo tutte le formalità di casa; età 40-50. — Scrivere cassetta 2190 S., *Succursale a Vogler*, Torino. 20881

CERCO falegname 60 mensili, pella'a negozio. — Cavallara, via Roma, 34. 20911

DATTILOGRAFA, stenografa pratica corrispondenza commerciale, industriale, conoscenza francese, possibilmente inglese, cercasi subito. — Scrivere cassetta N. 1049 S., *Succursale a Vogler*, Torino. 20728

DIRETTRICE sarta capacissima cercasi per città confinanza posizione splendida e sicura. — Scrivere Ida Ambrosi, 2, Caneparo, Torino. 20941

DOMESTICA, bella provenza, cercasi da piccolissima famiglia. — Zarbelli, posta, Torino. 20906

FARMACIA Torino cerca d'urgenza diplomatore posto orario. Buona retribuzione. Ritira 15. — Scrivere cassetta 2220 S., *Succursale a Vogler*, Torino. 20845

FOCHISTA diploma di 1.o grado, capace anche della conduttura di motori a vapore, che abbia servito in Standa da sola, troverebbe impiego presso il Seminario di San Michele, Pinerolo. Esigonsi ottime referenze. 20739

IMPIEGO stabile, serio, buona mano, mensile sicuro, interessando 3000 comuni rotalmente, garantire. Miglore e maggior capitale, mensile in proporzione. — Equitas, posta, Torino. 20717

ISTITUTO primario Torino cerca serio personale: bidelli, custodi, inservienti. — Scrivere cassetta 1201 S., *Succursale a Vogler*, Torino. 20824

OTTERAI fabbri-ferrai ed un imballatore cercansi. — Officine corso Principe Oddone, N. 29. 20768

PORTIERE, ammogliato, senza prole, preferibilmente ex-carabiniere, cercasi. Referenze inoppugnabili. — Presentarsi via Ormea, 133, lunedì venturo, ore pomeridiane. 20909

PRIMARIA Compagnia Assicurazioni Trasporti ricerca giovane munito almeno licenza tecnica, buona calligrafia, ottime referenze, volontariamente ufficiale carriera, disposto breve tirocinio. — Offerte alla cassetta N. 1134 S., presso *Succursale a Vogler*, Torino. 20882

STABILIMENTO industriale dintorni Torino cerca abile operaio rettificatore che possa, occorrendo, dirigere reparto. — Scrivere cassetta 1154 S., *Succursale a Vogler*, Torino. 20873

STABILIMENTO in Torino, Corso... cerca operai per lavorazione da carta a macchina Brossard e a mano. — Scrivere cassetta 1202 S., *Succursale a Vogler*, Torino. 20901

URGONO lavoranti ed aiutanti sarto. — Balzar, sorelle, Ospedale, 20. 20826

VERNICIATORI e pennellu, abili, cercansi da Carrozzeria Rothschild, Torino. 20811

CERCASI persona disposta capitale sfruttare meravigliosa invenzione italiana. Guadagno sorprendente. — Scrivere cassetta 2127 S., *Succursale a Vogler*, Torino. 20882 bis

DA rimettere in città provincia Alessandria buona rimessa Arlonde corriera. — Scrivere F. Y. A. A., fermo posta, Torino. 20755

DINTORNI Alba, strada provinciale importante, posizione commerciale, contigui sali rivendita, grande avviamento alimentari, salumeria, pastaria, cucina, trattoria, pasi pubblico. Affare lucroso, ottima numerosa borsa famiglia. — Schiarimenti presso signor Giovanni Bordino, negoziante, Alba, oppure scrivere cassetta 1258 S., *Succursale a Vogler*, Torino. 20884

FARMACIA diritto governativo, avviatissima, eccezionale provvista, importante paese provincia Cuneo, servizio Congregazione, Ospedale, istituto, vendesi causa impegni; ferrovia locale. — Rolando, Valentino, 39, Torino. 20881

FARMACIA piazza vendesi Savigliano mitre prezzo. — Ditta, Galluzi, 19, Torino. 20102

GEOMETRA pratico, attivo, referenze inoppugnabili, capitale centomila eventualmente aumentabile, desidera associarsi avviato impianto, costruzioni civili, stradali. — Scrivere cassetta 2170 S., *Succursale a Vogler*, Torino. 20843

LATTONIERE Rimortsi laboratorio, negozio recazione commercio. Lavoro assicurato; buoni affari. Pezzo cattivo contrattempino, in perviene. Lavoro annuo lire 16,000. — Rivolgersi società Lattonieri, via Ospedale, 4 bis. 21012

LIRE quarantamila cercansi bellente cambiali garantenze 6 reali; garanzie assolute. — Scrivere cassetta 1225 S., *Succursale a Vogler*, Torino. 21042

OCCASIONE favorevole. Motivo salute rimetto negozio falegname. — Madonna Pilone, 212, Fina, proprietario. 20754

PER cambiamento commercio avviata panettiere-pasticcere cercasi in Saluzzo. — Rivolgersi Agenzia Ferrero, Saluzzo. 20883

PICCOLA Tessitura meccanica grezzo cotone, lino, canapa, cerca offerti chiavelle. Campioni. Preventivo collocato; bronzatore abile ingegnere, direttore; sarti impiegati. — Scrivere cassetta 12355, *Succursale a Vogler*, Torino. 20902

SOCIO cercasi da importante Ditta disponga 60,000 lire assegno 5 0/0 oltre parte utili e stipendio. — Scrivere cassetta N. 1175 S., presso *Succursale a Vogler*, Torino. 20882

URGE direttore cancelleria centrale, avviatissima, cambiamento residenza. — Demagri, posta, Torino. 20850

Vitto, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI per stagione estiva San Germano Chisone (Distretto) palazzina di 6 stabilesi signorilmente ammobigliati. — Rivolgersi lei. 20902

AFFITTANSI

Appendice della *Stampa* (12)

BORGIA

ROMANZO

di Michele Zévaco

Acceso una torcia e la figura di Giacomo apparve livida, spaventosa e funebre, come la maschera d'un cadavere.

Appena Ragastens fu solo con Spadacappa esaminò rapidamente con un freddo, profondo e decisivo sguardo la situazione.

Quell'ala del palazzo di Lucrezia era ornata di mezze colonne corinzie incastrate nel muro. Tra una colonna e l'altra si addossava al muro una statua di bronzo dal piedestallo in marmo. Quella ai cui piedi stavano Ragastens e Spadacappa rappresentava un «Augusto imperatore».

La finestra della stanza di Beatrice era piuttosto alta, ma il cavaliere ebbe uno sguardo di audacia disperata. Egli afferrò la mano di Spadacappa e gli disse:

— Quando sarò lassù, nella camera, correi ad appostarti presso la grande porta. Appena mi vedrai apparire, gettati sulle guardie che vi saranno, uccidi, accoppa, fa ciò che la disperazione ti ispirerà, purchè la porta sia aperta.

— Lo sarà!... Lo sarà!

— Abbracciami.

I due uomini si abbracciarono in silenzio. Allora Ragastens addittò la statua a Spadacappa e disse:

— Montavi su!

Spadacappa si slanciò, salì sul piedestallo, e cominciò a dare la scalata alla statua abbandonsi alle asperità e alle sporgenze della veste di bronzo di quell'Augusto provvidenziale.

Ragastens gli fu sotto dietro.

— Sono alle braccia! — mormorò Spadacappa.

— Più alto! — rispose Ragastens.

— Eccomi sulla spalla!

— Mettiti ritto sulla testa...

Spadacappa obbedì. Obbedì senza esitazione senza un lampo di riflessione. I suoi piedi scalzi erano adesso confitti sulla testa della statua gigantesca. Si teneva ritto ed immobile. Un gesto un po' violento gli avrebbe fatto perdere l'equilibrio ed egli sarebbe precipitato, spaccandosi forse la testa sul piedestallo di marmo.

D'un tratto Ragastens fu ritto, a sua volta, sulla spalla della statua.

— Tieniti bene! — disse in un soffio.

— Mi tengo!

Allora cominciò una ascensione fantastica... che durò mezzo minuto. Ragastens agiva come in sogno.

— La tua mano! — susurrò.

Spadacappa, pur tenendo il gomito irrigidito contro il corpo, porse la mano.

Ragastens, che si trovava più basso per tutta l'altezza della testa di bronzo, pose un piede nella mano del suo scudiero come in una staffa e con uno sforzo lento, ininterrotto, senza scosse si issò... Quel minuto fu un prodigio di volontà, di forza e di sangue freddo. L'istante appresso il cavaliere era ritto sulle spalle di Spadacappa...

Alzò le braccia e le sue mani toccarono il davanzale della finestra.

Spadacappa sentì sul suo capo i piedi di Ragastens, ne sopportò tutto il grave peso poi, d'improvviso, si accorse che il suo padrone era salito.

Come discese dalla sua pericolosa posizione? Come si trovò nuovamente a terra? Spadacappa non se lo domandò. Presso a correre come pazzo verso la porta indicatagli da Giacomo. Soffermò un istante si rivolse a guardare la finestra e vide che Ragastens con uno sforzo sovrumano aveva toccato il davanzale della finestra e stava per scavalcarlo!...

LXXV.

Speranza.

E Primavera? Dalla sera in cui aveva potuto discendere un'ora nei giardini del castello la giovane non aveva più ricevuto la visita di Lucrezia. La sua camera, la sua prigione, rimaneva chiusa. Ormai Primavera era ravvolta alla morte.

Il suo pianto era di una terribile semplicità. Aveva conservato il suo piccolo pugnale ed era ben decisa a servirsene nel momento in cui ogni speranza di fuga fosse perduta. La risoluzione del suicidio non la metteva paura. Preferiva la morte all'onta.

Talvolta, tuttavia, il suo cuore si infanciva ed ella ripensando a Ragastens diceva:

— Come soffrirà quando saprà che sono morta!

Una sera, appoggiata alla finestra, guardava con gli occhi fissi il mare scintillante che aveva strane iridescenze, e fantasticava sul suo passato. Ad un certo momento Primavera credette di sentire un fruscio sotto la sua finestra e di scorgere un'ombra presso l'alta statua di bronzo...

Chiuse allora gli occhi e vide un uomo, il quale alzò il capo un momento e mormorò appena:

— Speranza!

Quella parola che la strappava così brutalmente alle sue fantasticherie funebri le produsse tale impressione, che Primavera si ritrasse con un debole grido e si lasciò cadere in una poltrona, come smarrita.

— Speranza! — si ripeteva comprimendosi con ambe le mani le tempia. — Oh! se fosse possibile! Se veramente mi fosse permesso di sperare!

Chi era quell'ombra, quell'uomo che l'aveva confortata passando fugacemente nel viale?

Primavera non sapeva trovare una risposta e ripetevo la parola a se stessa, come per farsi coraggio.

D'un tratto dei passi affrettati s'udirono nel corridoio.

Primavera si drizzò animata davvero da una speranza di soccorso, dalla speranza di un miracolo e tese le braccia:

La porta si aprì violentemente e Cesare Borgia comparve.

(Continua).

TOS e BRUSASCO

Via Garibaldi, 8 - TORINO - (rimpetto all'Ancora)

Magazzino Stoffe Novità per Signora - Drapperie per Uomo

CAUSA INVENTARIO Forti ribassi su tutte le merci

CONFEZIONI PER SIGNORA COL 50 0|0 DI RIBASSO

per pochi giorni **LIQUIDAZIONE SCAMPOLI** a qualunque prezzo

L'abbriachezza non esiste più

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono darglielo a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere mai in la vera causa della sua guarigione.

La POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla miseria e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; ora ricopiono più d'un giovane sulla diritta via delle felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

La Casa che possiede questa meravigliosa e insuperata polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in Italiano. *Diffidate delle imitazioni!*

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi agli indenti. I farmacisti non danno campioni, ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 70, Wardour Street, Londra 381 (Inghilterra).

Depositi nelle seguenti farmacie: TORINO: Via Bellezia, 4; Viale Stupinigi, 6 — NOVARA: Botto, Corso Porta Ticino — ALESSANDRIA: Via Milano, 15 — CUNEO: Ariano Giuseppe — BIELLA: Via S. Filippo, 2 — VERUELLI: Corso Carlo Alberto, 62. 17146

Premiata Ditta **V. MACCOLINI** Via G. Carcani, 7 - Milano

L. 8-10 a L. 150 Chitarre L. 7.50 a L. 100 Ariston, Flauti, Clarini, Musica, Pianoforti nuovi e d'occasione.

Prima di fare acquisto alcuno chiedere catalogo N. 15. 7

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali

Cure speciali Dott. SI NOPOLI, via Lagrange, 33, 1° p. nobile. — Ore 9-12, 13-15, 18 1/2. 19172 108

LEVATRICE Occulta innocua, approvata con segnalazione speciale. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 14557

LEVATRICE Strada Cure speciali segrete. — Via Berrola, 35. 15441

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE. Cure segrete, pensione. Prezzi miti. - Via Po, 4, p. 1°. 19036

LEVATRICE BAIETTO MARGHERITA via Cibrario, 30, P. Sup. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi e convenienze. c 19100

Levatrice Lesquiero Paolina Pensione per partorienti; prezzi miti; segretezza. Corso Ponte Mosca, 27 bis. c 20113

Levatrice Corsino Pensione, prezzi miti, camere separate, segretezza. Via Mazzini, 39, p. 2°. 20459

PERCHE' MANCATE DI CORAGGIO?

Arrestate l'indebolimento della vostra vitalità prima della completa distruzione della vostra felicità e della vostra forza.

Non permettete a questo indebolimento di bandire tutti i piaceri dell'esistenza; non lasciate cadere la vostra forza nervosa, la vostra virilità, quando la guarigione è a vostra portata. Voi non ignorate che ogni dì invecchiate ed indebolite sempre più, e che se voi non ricorrete al mezzo di guarirvi subito, voi sarete ben presto l'ombra di voi stessi. Voi avete dolori, distrazioni, mancanza d'energia, le idee confuse, indebolimenti, varicocele, e diventate ogni giorno più debole. Guarirvi e godervi la felicità per il resto dei vostri giorni.

Debolezza generale - Debolezza virile.

San Cipriano-Rio di Fiss-Polcenigo (Genova), 30 agosto 1908.

Spettabile Dottor,

Ho portato il vostro ELECTRO-VIGOR per circa sessanta notti, e dopo la trentesima applicazione constatai che mi sentivo rinvigorito da una nuova energia.

Seguendo quasi altrettante volte finchè non avessi ottenuto un completo risultato, ed ora posso assicurare che tutti i dispiaceri che prima mi tormentavano, sono affatto spariti ed io sto benissimo.

Il merito di tale risultato è tutto vostro ed io mi sento in obbligo di ringraziarvi e di ricordarmi di voi come di cari benefattori. Credetemi vostro

Dr. mo DELLEPIANE ENRICO

L'Electro-Vigor del Dr. Maclaughlin

è un grande rinnovatore della vita. Esso vi guarirà. Esso infonderà vigore nelle vostre glandole indebolite e rilassate e restaurerà completamente la potenza delle vostre forze. Esso vi ridarà l'antico vigore e l'antico coraggio, onde ovunque i vostri doveri o piaceri d'una buona vita, Voi migliorerete di giorno in giorno, e tosto tutti i sintomi dello vostre malattie spariranno e sarete guariti per sempre.

Consultazioni e libri *gratis*

Venite a consultare i nostri Dottori gratuitamente. Non potendo venire personalmente e mandandoci invece il tagliando qui appresso, noi spediremo gratuitamente il nostro libro e un questionario per consultazioni.

Ditta D.r M. C. MACLAUGHLIN C.o

Corso Vittorio Emanuele, 20 - MILANO

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. C. M. MACLAUGHLIN Co. Corso Vittorio Emanuele, 20 MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome _____

Indirizzo _____

Certosa di Pesio

Grand Hôtel e Stabilimento Idroterapico

Provincia di Cuneo - Altezza 900 metri

a 4 ore da Torino

Soggiorno d'estate ideale. Parco splendido di parecchi ettari. Passeggiate ombreggiate, escursioni incantevoli. Medico stabile. Funzioni religiose. 15929

Il nuovo concessionario: M. BERTSCI.

Comune di Balangero

Mercoledì, 14 luglio corrente, ore 9, avrà luogo l'asta pel risattamento del Molino Unico ed annesso impianto comunale per illuminazione elettrica pubblica e privata al prezzo di lire 5000 annue.

Il termine utile per l'aumento del ventesimo scadrà il 15.o giorno successivo all'asta, alle ore 11. Le condizioni sono visibili nella Segreteria comunale. 19398

Il Sindaco: PIETRO CRUDO.

VIEGE presso Zermatt - HOTEL POSTE

di antica fama, raccomandato ai turisti per Zermatt e Saas-Fee. Riscaldamento centrale. — Proviodli. Stampfer. 1

VILLA DI TROFARELLO **SALUTE**

Per Malattie Nervose e Mentali

Direzione sanitaria { Prof. Dott. P. Dematteis, Dott. G. Donadicheila, Dott. C. E. Mariani.

Direttore amministrativo: P. F. CORDERO

Recapiti: Trofarello (telefono) — Torino, via Gamnitrino, 26 — Farmacia F. TORTA, via Po, 1 — Dott. C. E. MARIANI, corso Re Umberto, 57. 200

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario

Malattie della Pelle Veneree e sifilitiche

Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1|2 alle 21 1|2. Festivi 10 a 11 4087

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche

Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Barthelliet, 8.

La SONNAMBULA

TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà consulti di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c17625

IL SAPONE BIANCO PURO DI MARSIGLIA **"LA MOSCA"** NON RESTRINGE LE STOFFE Felice TOURASSE Fabbricante MARSIGLIA

MALATTIE SEGRETE

E DEBOLEZZA VIRILE

Guarigione rapidissima di tutte le malattie segrete con mezzi ritrovati moderni. 18882

Prof. Dott. G. MARTORANA

— NAPOLI — Nardones, 68 — NAPOLI —

Consulti per lettera L. 5. — Opuscolo illustrativo gratis inviando francobollo per la risposta.

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico specialista, via XX Settembre, 52, piano nobile, dalle 13 alle 17. c20412

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito)

MONTE DI PIETA'

E' prorogato al 15 agosto p. v. ore 15, il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al *Concorso per esami a nei posti di ottavo aperto-perito presso il Monte di Pietà.*

Età dai 21 ai 28 anni. — Diploma di licenza liceale o d'Istituto tecnico. — Documenti d'uso. — Saranno successivamente indicati ai Signori candidati i giorni in cui avranno luogo le prove tanto scritte quanto orali.

Per il programma degli esami e per ogni ulteriore informazione sul corso della carriera, rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto, via Monte di Pietà, 32. 19262

Torino, 23 giugno 1909.

L'AMMINISTRAZIONE

Avviso di convocazione di Assemblea

SAPONERIE E STEARINERIE RIUNITE

Società Anonima con Sede in Genova

Capitale sociale L. it. 5 milioni interamente versato

Il Consiglio di Amministrazione nella sua seduta del 28 giugno 1909 deliberava di radunare l'assemblea generale straordinaria dei soci per il giorno 26 luglio 1909, alle ore 14, nei locali della Banca Popolare Ligure, in Genova, Salita San Matteo, N. 19, per trattare del seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Modifiche agli articoli 18, 19, 20, 21 dello Statuto sociale.

All'assemblea sono ammessi tutti i portatori di Azioni che avranno depositato i loro titoli negli uffici della Sede sociale in Genova, o presso le Sedi di Torino, Milano e Genova della Spettabile Società Bancaria Italiana, almeno cinque giorni prima dell'adunanza, e cioè in modo che fra il giorno del deposito e quello dell'assemblea intercedano almeno quattro giorni interi. 20211

P. il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente:

SALVATORE ACCAME DI ANTIOCO.

Città di Rivoli

Collegio-Convitto Nerva

Accurata preparazione agli Esami d'autunno

Scuole Elementari — Tecniche — Ginnasiali

— (**CORSI ACCELERATI**) —

19795 *Il Direttore:* Prof. GIUSEPPE NERVA.

SUB-AFFITTANSI

causa trasloco i grandiosi magazzini via Petrarca, N. 7. Visibili a tutte le ore del giorno. 20527

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.

Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 19 bis, 24 dalle 9-10 12-15 17-19.

MOTORI ELETTRICI

A CORRENTE CONTINUA E TRIFASE

OFFICINE ELETTRO-MECCANICHE

Società Anonima - Capitale 2.000.000 int. versato

GENOVA

Stabilimento - Rivarolo Ligure. 12214

Psiche

ASSAGGIATELO! MIGLIORE DEI COGNAC

F. Disleri e C. - Milano

Luna

Rasoio di sicurezza con 12 lame a due tagli Non occorre nè arrotare nè affilare. Infallibile, costante. PREZZO: sole Lire 20.—. Impareggiabile tagliente

Guardarsi dalle imitazioni di valore inferiore.

Rappresentanza generale per l'Italia A. Feist & Co. Solingen. In vendita presso tutti i negozi del genere

SE VOLETE arrestare la caduta dei capelli, evitare una precoce calvizie ed avere una bella ed elegante capigliatura, fate uso esclusivo dell'impareggiabile

PETROLIO ESSENZIALE E. HERBERT

Igienico - Rinfrescante - profumato

In Torino, presso il rappresentante per l'Italia PAOLO BOCCIO, farm., corso Vittorio Emanuele (piazza del Monumento) 54.

— Prezzo L. 1,50, 2,50 e 4.— Per spese postale aumento di L. 0,80, e dai principali profumieri. 15665 A

NON USATE PIU' POMATE

se ingrassano, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

mera lozione ricostituente composta di vegetali indiani, senza grassi nè odore, insuperabile americana del dottor *Edoardo Franco*, che un solo flacone vedrete subito l'efficacia qualunque malattia della pelle, tinge provocati dalla vecchiaia, grinze, screpolature, pieghe, arrossamenti, prurito, lipoma, acne, forfora, eczemi si pieghi. Arrossamenti, eruzioni, eczemi, malattie segrete, malattie veneree e qualunque sporcizia.

Trovasi in tutte le FARMACIE Franco L. 2.— Franco L. 3.50

Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Palazzo di Città; Farmacia Turinese, piazza San Carlo - Paglieri e Almasio.

CITTA' DI TORINO

L'AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE è in grado di assumere qualunque fornitura di energia elettrica per luce e per forza motrice in tutte le zone della Città. Le polizze dell'Azienda non contengono limitazioni di sorta nè per i proprietari di case, nè per gli inquilini. 19739

Châtillon ST-VINCENT (600m)

Valle d'Aosta - Apertura 15 Giugno

Stabilimento Idroterapico Dott. Gaya

Nuovi grandi ampliamenti e restauri. Confort moderno. Cure fango complete. Cura dell'acqua di Saint Vincent. Parco. Concerti. Table d'hôte a tavole separate. 15579

Direzione sanitaria: **Prof. Bonardi di Milano, Dott. Prof. Perrin di Torino, Dott. Gaya.** Direzione amministrativa, sig. **A. Sacco** - Domandare opuscoli alla Direzione **Châtillon-Torme. Discendere alla stazione di Châtillon.**

AUTOMOTORS GRESSONEY

ROMUALDO BUSCA, *Concessionario*

SERVIZIO PUBBLICO D'AUTOMOBILI

in coincidenza coi treni diretti fra

Pont St-Martin e Gressoney La Trinité

Servizio speciale per gli Hotels: Castor, Gressoney T. — Miravalle „ St-Jean — Lyskamm „ „ — Delapierre „ „ — Pension Lys „ „ — Mont Nery, Issime

Per la prenotazione dei posti rivolg. agli Uffici dell'

AGENZIA LUBIN: Torino, Via Roma, 43 — Milano, Galleria Vitt. Eman. — Genova, Piazza Annunziata

Ad Aosta presso l'Associazione Valdostana; Ad Ivrea presso la Tipografia L. Garda e presso gli Uffici della Ditta: Pont St-Martin e Gressoney St. Jean. R. BUSCA. 20535

REGIO COLLEGIO UMBERTO I

CHIERI

AMMINISTRATO DIRETTAMENTE DAL MUNICIPIO

Pubbliche Scuole

Elementari, Tecniche e Classiche

Corsi privati regolari durante la stagione estiva

12502 *Il Rettore:* Dottor IL. FERRERI.

Comune di La Salle (Aosta)

Altitudine metri 1001 - Abitanti 2015

E' aperto un concorso per titoli al posto di medico condotto ed ufficiale sanitario collo stipendio lordo annuo di L. 1600.

Presentare documenti entro il 30 agosto. 20283

VILLA in collina, a 15 minuti dalla Gran Madre; cenni camere elegantemente ammobiliate - Cappella - Vasto giardino e frutteto - Scuderia e rimessa, con tutte le comodità moderne. 17257

Affittasi annuale o per la stagione.

Rivolgersi al portinaio via XX Settembre, 66.

Clinica Ostetrica

diretta dall'ostetrica RAFFO, già *Assistente aggiunta* alla R. M. Pensione per partorienti, gabinetto privato e giardino. Via Madonna, 17, piano S. Paolo, Torino. c20551

MOBILI se intesi e completi si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbr. LUIGI GATTI via Carlo Alberto Mag. Telef. 325-34

GIOIE D'OCCASIONE compera bene e vende E. VIGLIANI Via Pietro Micca, 4, p. 1° Ore - Argenterie. Polizze Monte di Pietà Casse di Cassaforte 158

GHIACCIAIE — Barbellara e Bagni — APERITIVO VERMO

POMATE alpacca L. 0,40 — CUCCHIAINI id. „ 0,30 — COLTELLI tavola „ 0,30

Ditetti, c. Duca Genova, 9 8230

REGOLE. Metodo infallibile per vincere il giuoco della roulette e trente et quarante. Roma, Farnesina, 49, e Nantes, Francia. 20724 31

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

IMPORTANTISSIMA E MERAVIGLIOSA SCOPERTA

TUETOUT **TUETOUT** TUETOUT

TUETOUT

TUETOUT TUETOUT

FULMINA ISTANTANEAMENTE

SCARAFAGGI - CIMICI - PULCI - FORMICHE - TARLO (camola) - ZANZARE - TERMITI ED OGNI INSETTO SENZA ECCEZIONE

Di uso facilissimo, non macchia e non guasta nè i vestiti, nè la biancheria ed è così il più sicuro ed efficace rimedio contro il TARLO (camola). - E' INNOCUO

TUETOUT distrugge non solo gli insetti, ma anche i germi e le uova.

TUETOUT è il solo insetticida liquido adoperato negli ospedali, scuole, caserme, marina e nelle principali Compagnie di Navigazione.

TUETOUT si usa pure, con risultati sorprendenti, contro gli insetti che guastano le piante.

TUETOUT è il microbicida più potente ed il disinfettante più sicuro. Vaporizzato nelle camere degli ammalati distrugge tutti i germi deleteri.

Trovasi in tutte le drogherie al prezzo di L. 1,25 il flacone

TUETOUT TUETOUT

• TUETOUT - TUETOUT - TUETOUT - TUETOUT •

AGENTI GENERALI

FRATELLI PAISSA

TORINO - Piazza San Carlo, 8 - TORINO

Hôpital des Bourgeois FRIBOURG (Suisse)

Je soussigné Econome de l'Hôpital des Bourgeois à Fribourg déclare avoir assisté à une application du « TUETOUT » dans la cuisine de l'Hôpital et avoir constaté que ce produit délogea les cafards et les fourmis.

Fribourg, le 25 mai 1908.

L'Econome: signé RAUNT.